Trieste - Via Silvio Pellico N
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 9
Cronaca 95854 - Amministrazione 938
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 9

IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

9 AGO 1955 FIRENZE

Giovedì, 18 agosto 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2732 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

ESAMINATI AL QUIRINALE I MAGGIORI PROBLEMI DEL PAESE

LUNGA RELAZIONE DELL'ON. SEGNI A GRONCHI SULLA SITUAZIONE POLITICA

Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto delegato per il conglobamento parziale agli statali a partire dal 1.o luglio

Roma, 17

C'è stato un po' di movimento, oggi, con il ritorno nella capitale del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio: una breve parentesi di attività, del resto di ordinaria amministrazione, nelle ferie governative. Gronchi e Segni sono giunti ad un paio d'ore di distanza l'uno dall'altro e nel tardo pomeriggio si sono incontrati al Quirinale per uno di quei normali e frequenti contatti, diretti ad informare il Presidente della Repubblica della situazione interna e internazionale e dell'attività del Governo.

Dal punto di vista della politica interna, Segni si è soffermato in modo particolare sui due problemi che, alla partenza di Gronchi per la villeggiatura, erano ancora insoluti, e che — come è noto — avevano determinato l'agitazione della numerosa categoria degli statali e degli insegnanti in particolare. Per quel che concerne la soluzione provvisoria da trovare per le questioni che interessano gli insegnanti, il Presidente del Consiglio ha informato Gronchi che nei primi giorni della settimana prossima saranno ripresi i contatti fra i rappresentanti del Dicastero della Pubblica Istruzione e quelli delle organizzazioni sindacali della scuola, per ricercare e concretare una soluzione equa e soddisfacente prima che abbia inizio la sessione autunnale d'esami. Quanto agli statali, messo al corrente dell'intesa raggiunta, il Capo dello Stato ha firmato il decreto delegato per il conglobamento parziale da valere con decorrenza dal 1.o luglio scorso.

L'on. Segni ha informato inoltre il Capo dello Stato che i problemi sollevati dai sindacalisti, in base alle proposte già approvate in seno alla commissione interparlamentare consultiva (quelle proposte, cioè, il cui accoglimento comporta un onere eccedente la cifra di 26 miliardi e mezzo prevista per il conglobamento parziale) verranno riesaminate alla ripresa di settembre tra i rappresentanti del Governo, i parlamentari e i sindacalisti della commissione stessa. Per le richieste che risulteranno accettabili si provvederà con provvedimento legislativo indicante la copertura dell'onere relativo.

Si dice che Gronchi e Segni abbiano interrotto le loro vacanze e siano rientrati a Roma per così breve tempo, proprio per dare sanzione definitiva alla soluzione del problema del conglobamento delle retribuzioni dei dipendenti dello Stato. Non se ne ha conferma, ma sta di fatto che questo sembra essere stato il tema dominante del colloquio tra i due statisti.

Segni, prima di recarsi al Quirinale, nel pomeriggio aveva ricevuto l'Ambasciatore Rossi Longhi, segretario generale di Palazzo Chigi, il quale in assenza di Martino, lo ha informato dell'attività del Ministero degli Esteri in relazione al corso della politica internazionale. Su questa base il Presidente del Consiglio ha riferito in argomento al Capo dello Stato. Così, per la politica interna, si è consultato prima al Viminale con il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo e con alcuni altri suoi collaboratori.

Domani in giornata, tanto il Capo dello Stato quanto il Presidente del Consiglio ripartiranno da Roma: Gronchi andrà in Lucania per le manovre della «Pinerolo», Segni a Trento per commemorare l'on. De Gasperi nel primo anniversario della morte, e per partecipare ai lavori del Consiglio nazionale della DC che si apriranno alla Mendola nel pomeriggio di venerdì proseguendo nelle giornate di sabato e di domenica.

Per la cerimonia commemorativa di De Gasperi converranno a Trento membri del Governo, dirigenti democristiani e parlamentari del partito di maggioranza.

Prima di dar inizio ai lavori i consiglieri democristiani sosteranno a Sella di Valsugana per onorare il luogo dove De Gasperi concluse la sua esistenza terrena. «Il dibattito sui temi politici e sociali all'ordine del giorno del Consiglio nazionale — commentava stamane il giornale della DC — si svolgerà in questa commossa ed impegnante atmosfera commemorativa, nella scia di un insegnamento che va oltre la morte e il dolore ed è patrimonio comune della nazione». Appare evidente tra le righe di questo commento il richiamo a contenere il dibattito ed eventuali contrasti di tendenza in un clima che si adegui al ricordo del leader scomparso. Ciò che ha fatto diffondere la sensazione che i lavori non assumeranno carattere di asprezza anche se nessuno pensa che per questo verranno a mancare i contrasti e le prese di posizione delle varie correnti e tendenze. Tanto che già si assicura che l'on. Scelba ha deciso di non partecipare ai lavori del Consiglio (del quale è membro di diritto) considerando inutile prendere la parola in sede d'esame della crisi di Governo. Scelba si riserverebbe invece di parlare alla ripresa parlamentare in seno al gruppo dei deputati, e c'è qualcuno che gli attribuisce perfino l'intenzione di voler provocare un dibattito politico.

L'on. Fanfani, nella sua relazione, parlerà di tutte le vicende che hanno portato alle dimissioni di Scelba, della formazione del nuovo Governo, della crisi nella Giunta regionale sarda e, naturalmente, dell'esito delle elezioni sanmarinesi. Nella relazione troverà posto certamente una riaffermazione della formula di solidarietà del centro democratico. Segni, intervenendo, ribadirà a sua volta la volontà del Governo di dare piena e sollecita attuazione al programma enunciato alle Camere.

E' assai probabile — secondo le indiscrezioni che è stato possibile raccogliere — che nel quadro dell'esame della situazione del partito e dell'indirizzo politico da seguire Fanfani tocchi il dibattuto tema della possibilità, di un dialogo dei cattolici con i socialisti.

E' un tema sul quale nei giorni scorsi si sono avute precise prese di posizione da parte democristiana, nel senso che debba essere Nenni a scegliere, dimostrando con i fatti di sapersi liberare dal vincolo che lo lega ai comunisti. E' un discorso vecchio ormai, e non c'è da pensare che sia possibile fare qualche passo avanti.

Quanto alla situazione interna della DC, è evidente che nella sua relazione Fanfani si soffermerà sulla necessità dell'unità di partito in riferimento alle recenti misure disciplinari.

Inutile dire che i comunisti continuano a far molto rumore attorno allo sfratto del collegio «Rinascita». Evidentemente l'atteggiamento del Governo sarà quello già anticipato nella risposta che Andreotti ha dato a Parri: il Governo in una parola, non può fare un'eccezione all'applicazione delle disposizioni vigenti, nei riguardi del convitto in questione.

A un anno dalla morte

Intitolata a De Gasperi la via di Roma ove abitò

Roma, 17

Il consiglio nazionale della democrazia cristiana venerdì 19 agosto si riunirà a Trento per ricordare Alcide De Gasperi nella ricorrenza del primo anniversario della sua morte.

I consiglieri nazionali, alle ore 10, converranno nella Cattedrale per ascoltare una Messa in suffragio. Successivamente, alle ore 11, nel Castello del Buon Consiglio, la figura e l'opera del grande statista scomparso saranno rievocate dal Presidente del Consiglio Segni.

Il consiglio nazionale si riunirà, quindi, alle ore 9 di venerdì 20 agosto, alla Mendola per lo svolgimento dell'ordine del giorno dei suoi lavori, che avrà inizio con una relazione politico-organizzativa del segretario del partito, Fanfani. La sessione del consiglio nazionale proseguirà nella giornata di domenica 21 agosto.

Con deliberazione del Consiglio comunale di Roma, del dicembre scorso, il nome di Alcide De Gasperi veniva assegnato alla via Bonifacio VIII, ove lo statista scomparso visse per lunghi anni. La targa col nuovo nome è stata posta nella strada venerdì scorso, data la vicinanza del primo anniversario della morte di De Gasperi. La deliberazione comunale prevede che il nome di Papa Bonifacio VIII sia assegnato ad un'altra strada di Roma e sembra che sarà scelta l'attuale via delle Botteghe Oscure, ove si trova il palazzo della famiglia Caetani, alla quale apparteneva il Pontefice, e nella quale si trova il palazzo dove è la sede centrale del partito comunista.

A Trento, nell'imminenza delle celebrazioni commemorative dell'on. Alcide De Gasperi, il Sindaco Piccoli ha reso pubblico il seguente manifesto:

«Cittadini, venerdì 19 corrente alle ore 10.45, ricorrendo il primo anniversario della morte di Alcide De Gasperi, verrà collocato nel famedio cittadino un busto del grande scomparso. Trento — con l'onore riservato ai cittadini illustri e benemeriti — intende affidare la memoria di Alcide De Gasperi alle generazioni, perchè ne traggano motivi di sicura fedeltà agli ideali di Dio e di Patria, ai quali egli consacrò tutta l'esistenza. La presenza in forma ufficiale dell'on. Antonio Segni, Presidente del Consiglio dei Ministri, darà alla cerimonia il carattere di un riconoscimento nazionale. La cittadinanza è cordialmente invitata a onorare lo statista, cui si deve la ricostruzione del paese dopo gli orrori del conflitto, e il concittadino che molto ha operato per la sua terra natale».

Nella stessa giornata, presente il Presidente del Consiglio, verrà intitolata alla memoria di Alcide De Gasperi la colonia permanente della Croce rossa italiana a Levico, e a Borgo di Valsugana verrà inaugurata la nuova sede dell'Asilo - orfanotrofio «Sette Schmidt».

Il viaggio di Adenauer

ATTESA IN GERMANIA la risposta sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

La risposta russa alla nota tedesca di venerdì scorso è attesa a Bonn per la fine di questa settimana. Essa potrà avere importanza decisiva nell'andamento dei rapporti politici russo-tedeschi, perchè il Governo sovietico dovrà adesso prender posizione di fronte alla richiesta di Bonn di trattare i problemi della riunificazione tedesca e dei prigionieri. Mentre su quest'ultimo punto non si attendono a Bonn gravi difficoltà, la questione dell'unità può venir addirittura respinta dai russi come tema delle loro conversazioni col Cancelliere. In questo caso sarebbe molto difficile, se non impossibile, per Adenauer recarsi a Mosca. Benchè sia inverosimile che il Governo sovietico risponda in modo da interrompere le trattative, fin da ora son molte le voci che, prevedendo un risultato negativo dal viaggio a Mosca, invitano il Cancelliere a rinunciarvi.

La tesi governativa è tuttavia che i colloqui avranno solo valore esplorativo e non potranno perciò compromettere la politica tedesca. Il Ministro degli Esteri von Brentano è perciò intento nelle consultazioni con uomini politici e diplomatici per mettere a punto la delegazione tedesca. Nella giornata di ieri l'Ambasciatore tedesco a Washington, che solo dieci giorni fa aveva lasciato la Germania dopo una consultazione col Ministro, è di nuovo giunto a Bonn per riferire sul punto di vista americano riguardo al viaggio. Anche il rappresentante tedesco presso le Nazioni Unite von Eckardt, è atteso a Bonn: si prevede che farà parte del gruppo più ristretto dei collaboratori del Cancelliere a Mosca.

Le consultazioni di Von Brentano con i rappresentanti dei partiti si sono iniziate ieri con un colloquio col vicepresidente del gruppo parlamentare liberale, Euler, che gli ha esposto la tesi del suo partito. Secondo i liberali, al viaggio a Mosca dovrebbero prender parte esponenti di tutte le forze politiche della Germania: ciò contrasta con la tesi socialdemocratica, che il Governo debba portare da solo la responsabilità della sua politica estera. All'annuncio che il Presidente socialdemocratico della Commissione degli Esteri al Bundestag, prof. Schmid, è stato invitato insieme al collega democristiano Kiesinger a partecipare al viaggio, la direzione del partito socialdemocratico ha dichiarato che egli non vi andrebbe in qualità di rappresentante del partito. Non sono ancora pervenute le risposte dei due parlamentari all'invito.

Il Presidente del Bundestag, Gerstenmaier, recentemente rientrato da un viaggio in Africa, ha dichiarato alla stampa di condividere il punto di vista socialdemocratico che lo incontro di Mosca sia un incontro tra Governi se non tra parlamentari. Tuttavia egli desidererebbe una partecipazione socialdemocratica ai colloqui, non perchè appoggino la politica del Cancelliere, ma perchè si rendano conto della politica estera sovietica, sulla quale essi si fanno ancora eccessive illusioni. Sui possibili risultati dei colloqui, Gerstenmaier ha dichiarato che i recenti discorsi di Kruscev e Grotewohl non sono molto incoraggianti: tuttavia non è questo il momento di iniziare polemiche. Senza abbandonarsi a grandi speranze, egli ha concluso, si può attendere che il Cancelliere ottenga a Mosca qualche risultato concreto.

Vice

Ciu En-lai ripropone il suo patto asiatico

Londra, 17

Il Primo Ministro cino-comunista Ciu En-lai ha detto oggi di ritenere che le attuali conversazioni in corso a Ginevra fra gli Ambasciatori della Cina popolare e degli Stati Uniti «conseguiranno risultati positivi» e serviranno ad alleggerire la tensione in Estremo Oriente.

Ciu si è così espresso rispondendo alle domande rivoltegli da un gruppo di giornalisti giapponesi in visita in Cina: «La Cina spera che le conversazioni di Ginevra con gli Stati Uniti al livello ambasciatoriale — ha detto fra l'altro Ciu En-lai — consentiranno di realizzare risultati positivi. La Cina, da parte sua, sta facendo sforzi per conseguire tale obiettivo. Noi siamo convinti che se entrambe le parti dimostrano spirito conciliativo e compiono sforzi reciproci su di una base di eguaglianza, le conversazioni cino-americane contribuiranno al miglioramento delle relazioni fra i due paesi e all'ulteriore alleggerimento della tensione internazionale, e prima di tutto, della tensione in Estremo Oriente».

Ciu En-lai ha ripetuto poi la sua proposta di un patto di sicurezza collettiva in Asia che comprenda gli Stati Uniti. «Il popolo cinese — egli ha detto — spera che i paesi dell'Asia e del Pacifico, compresi gli Stati Uniti, stipuleranno un «patto di pace collettiva che sostituisca i blocchi militari attualmente esistenti in queste regioni.

«Il nostro punto di vista — ha proseguito il Primo Ministro cinese — è che il carattere realistico di questa proposta giova alla pace nel mondo».

IL SEGRETO SULLE DISCUSSIONI DI GINEVRA

Soddisfazione britannica per l'adesione di Washington

Esortazioni alla prudenza nel valutare lo sgelo russo rivolte dal «Times» - Il pericolo di un grosso «bluff»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

L'attrito determinatosi fra inglesi e americani a proposito dell'annunciata intenzione statunitense di pubblicare degli ampi resoconti delle conversazioni dei quattro grandi a Ginevra, non accenna a diminuire, nonostante alcune spiegazioni che Dulles ha dato ieri nel corso della sua conferenza stampa, allorchè ha parlato di un «malinteso», e ha negato che il Dipartimento di Stato intendesse stampare parola per parola i verbali delle conversazioni.

Alle dichiarazioni di Dulles oggi il Foreign Office non ha voluto fare alcun commento, dando l'impressione, con questo tenace silenzio, di voler contenersi per non continuare ancora una polemica già abbastanza incresciosa e per non dover, magari, smentire Dulles e la sua asserzione che gli americani erano stati fraintesi: cosa questa che parrebbe abbastanza strana, tanto strana, anzi, che la spiegazione del Segretario di Stato americano non è accolta in pieno neppure da un giornale come il «Times», che, in un articolo di fondo, afferma oggi: «Il sospetto rimane che, se non ci fossero state delle reazioni così vivaci da parte europea, Washington avrebbe pubblicato molto più materiale di quanto sembra ora decisa a pubblicare».

Qual è il significato di questa polemica? C'è, prima di tutto, una diversa tradizione diplomatica nel vecchio e nel nuovo mondo, e quest'ultimo è certo più restio ad adottare i metodi della «diplomazia segreta» vecchio stile. Ma a questo motivo si aggiunge il fatto che gli uomini di Stato americani, avendo alle loro spalle un'ala destra repubblicana contraria, più o meno nettamente, a una politica di trattative cordiali con i russi, tendono oggi a dimostrare, con la pubblicazione appunto dei resoconti completi delle conversazioni, che a Ginevra Eisenhower e Dulles non erano stati troppo arrendevoli, ma avevano invece dimostrato grande fermezza di fronte a certe richieste sovietiche; mentre invece questi famosi verbali proverebbero che su alcuni punti importanti (come sul fatto se, nelle «direttive comuni» ai Ministri degli Esteri, dovesse aver la precedenza il problema dell'unificazione della Germania o quello del patto di sicurezza europeo), furono gli inglesi e i francesi che, timorosi di evitare una rottura, si decisero ad andare incontro alla tesi sovietica.

Queste reciproche accuse di esser stati troppo arrendevoli, o, in altri casi, troppo duri nel trattare con i russi, erano già in aria, per la verità, fin dalla conferenza stessa di Ginevra. Sono, se si vuole, inevitabili, dal momento che, in questa fase di passaggio da una situazione di guerra fredda a — si spera — una situazione di coesistenza pacifica, è inevitabile vi siano delle incertezze, e quindi dei sospetti reciproci e dei malumori sul miglior modo di procedere; incertezze e malumori dettati del resto dalla innegabile difficoltà di intendere quali siano gli scopi esatti della politica sovietica e di capire se lo «sgelo» iniziato dai russi sia destinato a restare in superficie o a penetrare invece in profondità, se esso sia cioè fatto soltanto di parole, o invece debba concretarsi anche nei fatti.

Dopo Ginevra c'è stato, non c'è dubbio, come notava stamane il «Times», «un ritorno di scetticismo», che per altro, dice bene ancora il «Times», «non è dannoso». Questo nuovo stato d'animo può avere indotto Dulles a «voler dimostrare quanto siano stati duri, lui e il Presidente Eisenhower, a Ginevra». Ma, dice ancora il grande giornale londinese ...nessuno può saper con certezza se i russi siano sinceri, o se stiano invece tentando un formidabile «bluff». Il solo modo di scoprire la verità è di continuare a trattare e a fare sondaggi, senza abbandonare nulla di vitale, ma parlando costantemente in tono moderato. «Suaviter in modo, fortiter in re», è tuttora un buon consiglio; come dimostra del resto, meglio di ogni altra cosa, lo stesso comportamento a Ginevra del Maresciallo Bulganin e Kruscev».

Un dispaccio da Mosca informa questa sera che Georgi Malenkov, Mikoyan, Kaganovic e Pervukhin, hanno presenziato oggi al grande ricevimento, al quale erano invitate oltre 500 persone, offerto dall'Ambasciatore di Indonesia, Hurustiati Subandrio, in occasione del decimo anniversario della proclamazione dell'indipendenza del paese. Sono stati notati, da parte sovietica, anche il Maresciallo Koniev, il Primo vice Ministro degli Esteri Vassili Kuznetzov e numerosi scrittori ed artisti sovietici. Il Corpo Diplomatico era presente al gran completo. Si notavano fra gli altri l'Ambasciatore degli Stati Uniti Charles Bohlen, l'Incaricato di Affari francese Jean Le Roy, l'Ambasciatore d'Argentina, Leopoldo Bravo, eccetera.

Sono stati fatti numerosi brindisi in onore dell'Indonesia e per lo stabilimento di relazioni normali fra tutti i paesi. In seguito, sotto i lampioncini posti nei giardini dell'Ambasciata, sono state aperte le danze, protrattesi sino a notte inoltrata.

Durante il ricevimento Malenkov si è intrattenuto a lungo con l'Incaricato d'Affari francese nell'URSS Jean Le Roy sull'arrivo a Mosca il prossimo sabato di una commissione di scienziati e tecnici francesi. Malenkov ha dichiarato al riguardo: «Sono pronto a ricevere la commissione e me ne occuperò personalmente procurando di fare l'impossibile affinchè le sette personalità che la compongono siano soddisfatte del loro soggiorno nell'URSS».

Mikoyan ha pronunciato il seguente brindisi: «Come asiatico sono felice di brindare all'amicizia dei popoli d'Europa e d'Asia».

Arrigo Levi

IMPROVVISO RIACCENDERSI DELL'AGITAZIONE IN ARGENTINA

SPARATORIE E ARRESTI NEL CENTRO DI BUENOS AIRES

Centinaia di fedeli inneggianti alla libertà caricati duramente e dispersi dalla polizia - La residenza del gen. Peron presidiata

Buenos Aires, 17

Disordini si sono avuti oggi a Buenos Aires quando, verso mezzogiorno, una folla di fedeli ha tentato di riunirsi dinanzi alla cattedrale nell'anniversario della morte del «liberatore della Patria» generale San Martin. La folla ha cominciato a gridare «Viva la libertà». Sono intervenuti ben presto reparti della Polizia e vigili del fuoco con autopompe. I vigili hanno azionato gli idranti e gli agenti hanno caricato con gli sfollagente la folla, che si è rapidamente dispersa. Sono stati effettuati una cinquantina di arresti.

Reparti dell'Esercito e dell'Artiglieria sorvegliano la residenza del Presidente Peron. Anche la piazza della Cattedrale, dopo gli incidenti odierni, è presidiata da una decina di automezzi della Polizia e da due auto dei pompieri.

Nuovi incidenti si sono verificati questa sera nel centro di Buenos Aires dove sono stati sparati colpi d'arma da fuoco.

Hanno partecipato alle dimostrazioni del mattino circa 500 persone che hanno percorso la via Florida al grido di slogans antigovernativi. Quasi nello stesso tempo, a poca distanza, altra gente che stava uscendo dalla cattedrale metropolitana sulla Plaza De Mayo inscenava un'altra dimostrazione. Ambedue i gruppi venivano poi a scontrarsi con i sostenitori del Governo e con la Polizia. I dimostranti, una volta dispersi, si raggruppavano qualche strada più in là e ricominciavano a malmenarsi. I tafferugli si sono protratti per due ore.

Incalzati dalle bombe lacrimogene e dai getti d'acqua i contendenti si sono spostati, inseguendosi a turno, prima verso la Avenida Diagonal Norte e poi sulla elegante calle Florida. La gente che era rimasta bloccata sulla piazza della Cattedrale ha cercato rifugio nel tempio, protetta da cordoni di poliziotti che cercavano di fare il vuoto attorno ai dimostranti delle due fazioni.

Alla fine, sulla calle Florida, la potente azione degli idranti ha messo termine agli scontri. La strada, quando è stata fatta sgombrare del tutto, sembrava essere uscita da poco da un violento acquazzone: i getti delle maniche d'acqua non avevano risparmiato neanche i piani superiori degli edifici. Vari negozi che non avevano fatto in tempo ad abbassare le serrande, hanno sofferto danni notevoli: specialmente uno dei più splendidi negozi di antichità e oggetti d'arte che ha avuto vetrine e porte a pezzi.

Sugli incidenti di stasera, che sembrano più gravi, non si hanno particolari. Si teme, comunque, che gli avversari del regime non esiteranno a ridare fuoco alle polveri delle dimostrazioni. Il comunicato emesso ieri sera dal direttorio del partito peronista, col quale esso annuncia la ferma intenzione di riprendere in pieno la sua attività «nell'interesse della nazione, come al tempo dell'avvento del peronismo», ha messo in allarme troppa gente. Furono tempi di particolare rigore, quelli dell'avvento del peronismo. E il tono del comunicato è molto duro.

Anche il Sindacato argentino dei ferrovieri ha pubblicato una dichiarazione nella quale vengono condannati gli autori del piano sovversivo tendente a generare confusione in vista dell'assassinio del Presidente Peron» e si afferma tra l'altro: «Sarà difficile impedire che i ferrovieri scendano nelle strade per dimostrare ancora una volta la loro indistruttibile unità intorno al gen. Peron».

La dichiarazione condanna «coloro che hanno fatto ricorso a tutti i mezzi per creare un clima di violenza al fine di ostacolare il successo della pacificazione nazionale generosamente offerta dal Presidente della Repubblica e auspicata da tutti i patrioti argentini».

Si apprende intanto che lo Arcivescovo cattolico di New York card. Francis Spellman è rientrato oggi a New York a bordo del transatlantico «Brazil» dopo aver trascorso una quarantina di giorni nell'America Latina insieme con 300 cattolici americani partecipanti al Congresso eucaristico di Rio de Janeiro.

A proposito dei recenti avvenimenti in Argentina il Cardinale ha dichiarato tra l'altro che il popolo argentino è convinto che gli atti di violenza perpetrati contro le Chiese, durante il mese di giugno, siano stati ispirati dallo stesso generale Peron e non già dai comunisti, come sostiene il Presidente della Repubblica argentina.

Il Cardinale Spellman non si è recato a Buenos Aires durante il suo viaggio nell'America meridionale, ma il Cancelliere dell'Arcidiocesi di New York, mons. Schultheiss, il quale lo accompagnava, e che ha soggiornato brevemente a Buenos Aires, ha dichiarato ai giornalisti che in tutto il paese almeno 70 chiese sono state distrutte durante i disordini del 16 giugno. Egli ha detto poi che gli assalitori delle chiese trasportarono nafta e benzina — da adoperare per appiccare il fuoco — a bordo di autocarri recanti le scritte «Fondazione Eva Peron» e «Segretariato per l'Educazione».

«Dati questi fatti — ha detto il monsignore — è possibile che le aggressioni non fossero note in precedenza al Governo Peron». Il Cancelliere dell'arcidiocesi di New York ha poi mostrato ai giornalisti alcuni libri e registri bruciati (alcuni di essi erano antichi di 400 anni) provenienti dal palazzo episcopale di Buenos Aires.

Le violente manifestazioni hanno bruscamente interrotto la calma della giornata festiva per l'anniversario della morte del generale José de San Martin, il liberatore dell'Argentina dal dominio spagnolo, considerato il padre della Patria. Quello di ieri è stato il secondo episodio di violenza di cui nel giro di tre giorni è stata teatro la piazza della Cattedrale. Lunedì sera una folla di dimostranti che gridava «libertà, libertà» era stata dispersa dagli agenti con bombe lacrimogene e l'uso degli idranti.

Negli ambienti politici della capitale argentina il riaccendersi della disputa fra Chiesa e Stato era atteso da tutti dopo l'annuncio di lunedì sera che il Governo aveva scoperto un complotto per assassinare Peron e altri dirigenti governativi la cui responsabilità è stata fatta risalire ai «nazionalisti cattolici» e ai politicanti d'opposizione i quali hanno energicamente respinto l'addebito.

Dimostranti in Corea dispersi dagli americani

Seul, 17

Truppe americane hanno fatto oggi uso di idranti e di gas lacrimogeni per disperdere una manifestazione inscenata da circa 300 sudcoreani contro i rappresentanti cecoslovacchi e polacchi della commissione di armistizio residenti sull'isola di Wolmi. Alcuni dimostranti hanno lanciato pietre contro gli americani, ferendo alla testa un tenente che ha dovuto essere ricoverato in ospedale.

L'incidente odierno è il primo che si verifica dopo l'appello del Presidente Rhee perchè fosse evitata ogni violenza nelle manifestazioni per la espulsione dei membri comunisti della commissione di controllo dell'armistizio.

Truman si ripresenterebbe candidato alle elezioni

Washington, 17

Nel momento in cui stanno delineandosi i preparativi per le prossime elezioni presidenziali americane, l'ex Presidente Harry Truman è nuovamente comparso all'orizzonte elettorale, sebbene non per sua diretta iniziativa. Infatti, il Governatore dello Stato di Alabama, James Folsom, in occasione della recente conferenza dei Governatori di Stati americani, svoltasi a Chicago, ha annunciato tra lo stupore generale che indubbiamente Truman cercherà di ottenere l'investitura presidenziale democratica, che l'otterrà e vincerà nei confronti del Presidente Eisenhower.

In una successiva dichiarazione alla stampa, Truman ha precisato di non avere la minima intenzione di riconquistare la Casa Bianca, ma ha aggiunto che rimane a disposizione del partito democratico e che appoggerà con tutti i suoi mezzi il candidato del partito.

Si ritiene che la smentita di Truman sia soltanto tattica, cioè abbia come scopo il mascheramento delle intenzioni democratiche in vista delle prossime elezioni.

Il Presidente Eisenhower ha oggi stabilito l'adozione per le Forze armate degli Stati Uniti di un codice contenente istruzioni circa l'atteggiamento che i membri delle Forze armate americane dovranno seguire qualora fossero presi prigionieri di guerra. Il codice era stato raccomandato da un comitato consultivo in cui erano rappresentate tutte le branche delle Forze armate americane e che era stato costituito dal Dipartimento della Difesa per studiare le ragioni per cui un certo numero di militari americani hanno firmato false confessioni e hanno ceduto alle tattiche comuniste di «torture mentali» dopo essere stati catturati in Corea.

Il codice comprende sei punti in base ai quali ogni membro delle Forze armate si impegna tra l'altro a eludere «fino al limite estremo delle sue possibilità» le domande che gli vengono poste sotto tortura fisica o mentale.

In particolare il codice prescrive: «Sono proibite confessioni orali o scritte, vere o false, formulari, dichiarazioni sulla propria vita, registrazioni o trasmissioni a scopo di propaganda, appelli ad altri prigionieri di guerra, «firme della pace» o appelli di resa, autocritiche o qualsiasi altra comunicazione orale o scritta per conto del nemico e che possa costituire critica o essere pericolosa per gli Stati Uniti, ai loro alleati, le Forze armate o agli altri prigionieri.

L'ingresso della caserma britannica di Arborfield dove i terroristi irlandesi hanno effettuato un singolare attentato catturando un deposito d'armi. La foto è stata scattata poche ore dopo la scoperta del «colpo» da parte della polizia militare

UN DISCORSO DI HOFFMAN DISTURBATO A NEUNKIRCHEN

Violente dimostrazioni di filotedeschi nella Saar

Sei feriti negli scontri con gli agenti di polizia

Saarbruecken, 17

Violente manifestazioni si sono svolte questa sera alle 21 a Neunkirchen di fronte all'edificio in cui il Presidente del Consiglio saarese Johannes Hoffman e il Presidente della Dieta Zimmer hanno parlato in favore dello Statuto europeo della Saar. Di fronte all'edificio si erano raccolte alcune centinaia di manifestanti in gran parte fautori dei partiti filotedeschi insieme — secondo quanto afferma la «France Presse» — a elementi comunisti. Ad un certo momento sono state lanciate pietre contro gli agenti di polizia che presidiavano l'edificio e una mischia generale ha coinvolto manifestanti e le forze del servizio d'ordine.

I manifestanti sono stati respinti con bombe lacrimogene e sono intervenute due autopompe.

Quattro agenti di polizia e due manifestanti appartenenti a uno dei partiti filotedeschi sono stati feriti nel corso dei disordini. Uno dei manifestanti versa in gravi condizioni.

Una macchina della polizia è stata rovesciata dai dimostranti e tutti i pannelli della porta d'ingresso dell'edificio in cui si trovavano Hoffman e Zimmer sono stati infranti da pietre lanciate dai dimostranti. La folla non si è allontanata dall'edificio per tutto il tempo in cui Hoffman ha continuato il suo discorso.

Hoffman ha pronunciato nel suo discorso frasi come: «E' facile con denaro venuto dalla Germania pagare giovani esaltati per turbare l'ordine pubblico. E' necessario — ha aggiunto Hoffman — che la politica della Repubblica federale tedesca esca una volta per sempre dall'equivoco nel quale si trova attualmente nei confronti della Saar».

Hoffmann ha anche posto in guardia gli operai delle industrie metallurgiche e siderurgiche saaresi, contro gli appelli a partecipare a uno sciopero politico nei prossimi giorni. Egli ha preso quindi posizione contro l'affermazione del suo avversario, il dottor Ney, «leader» del partito cristiano-democratico della Saar, secondo la quale «i separatisti non sono veri cristiani».

Il Capo del Governo saarese ha annunciato poi di avere iniziato dei passi presso le autorità ecclesiastiche tedesche, dalle quali dipende la Saare sul piano religioso, affinchè esse prendano posizione su questa affermazione del dott. Ney concernente il partito cristiano popolare saarese, di cui Hoffmann è a capo.

La dimostrazione fa salire ancora una volta la temperatura politica della Saar. Il punto di disaccordo con gli elementi filotedeschi è se la Saar deve essere messa sotto l'autorità di un Alto commissario europeo e continuare la sua unione economica con la Francia finchè non si sia stipulato un trattato di pace con la Germania; ciò verrà chiarito soltanto nel plebiscito che è stato fissato per il 23 ottobre ed in cui i cittadini saaresi si dovranno esprimere in merito.

LE RELAZIONI ECONOMICHE FRA JUGOSLAVIA E RUSSIA

PROSSIMO VIAGGIO DI VUKMANOVIC A MOSCA

Verrà perfezionato l'accordo commerciale fra i due paesi

Belgrado, 17

Il Vicepresidente del Consiglio jugoslavo Vukmanovic Tempo, a quanto annuncia stasera la «Jugopress», partirà a giorni alla volta dell'Unione Sovietica a capo di una nutrita delegazione economica. Scopo ufficiale della missione è quello di perfezionare l'accordo commerciale fra i due paesi ammontante ad un valore di 20 milioni di dollari.

Fra i punti all'ordine del giorno dell'imminente missione Vukmanovic sono le riparazioni alla Jugoslavia in conseguenza delle sanzioni economiche decretate dal Cremlino dopo la scissione del 1948, le liste per l'importazione e l'esportazione rimaste in buona parte indefinite al tempo della firma dell'accordo commerciale fra i due paesi firmatari al principio del corrente anno nonchè la questione di massimo interesse per la Jugoslavia della importazione di articoli industriali dalla Russia, questione di primissimo piano per la RFPJ specie dopo le recenti prese di posizione del maresciallo Tito ispirate ad uno spirito di indipendentismo nazionale nei confronti delle richieste statunitensi di effettivo controllo sull'utilizzazione degli aiuti americani sia nel settore industriale che in quello bellico.

Le riunioni di Udine

SI STA ULTIMANDO il testo dell'accordo

Udine, 17

Anche oggi le due commissioni per il traffico di frontiera si sono riunite per una laboriosa seduta durata dalle 15 fino a tarda sera. Il lavoro ha impegnato ininterrottamente i componenti delle due delegazioni ed in particolare le dattilografe incaricate di battere a macchina sotto dettatura il testo dell'accordo sul traffico. La firma dell'accordo stesso comunque non è stata ancora annunziata, per quanto sia da ritenersi imminente.

Nel porto di Venezia

Sbarcati dal «Partizanka» otto pescatori catturati

Venezia, 17

Questa sera verso le 19 la motonave jugoslava «Partizanka» ha sbarcato a Venezia, a pochi minuti dal suo arrivo, otto uomini di San Benedetto al Tronto, i quali, facenti parte dei motopescherecci «Zavìa» e «Stella Maris», erano stati catturati giorni or sono da una motovedetta jugoslava a 12-13 chilometri dalla costa dalmata, in prossimità dell'isolotto di Pomo, mentre esercitavano la pesca. I due capibarca — Attilio Nunziata ed Elio Voltatoni — venivano trattenuti e avviati con i motopescherecci italiani verso Spalato; gli uomini dei due equipaggi erano invece fatti trasbordare sul «Partizanka», il cui comandante aveva ricevuto l'ordine di rimetterli in libertà non appena la motobarca avesse gettato le ancore nel bacino di San Marco.

Non si conosce la sorte dei due capibarca, ma si presume che essi verranno trattenuti fino a quando non sarà stata versata una penalità per il preteso sconfinamento delle acque territoriali.

BATTUTA DI ATTESA DOPO I RECENTI DISCORSI

I «satyagrahis» si preparano a una nuova marcia su Goa

Secondo informazioni indiane, i morti al confine sono 44
L'uso di pallottole dum-dum imputato alla polizia portoghese

Nuova Delhi, 17

Il comitato di liberazione di Goa ha annunciato questa sera a Sawantwadi, nei pressi della frontiera con lo stabilimento portoghese di Goa, che venerdì prossimo un gruppo di «satyagrahis» effettuerà una nuova marcia pacifica nel territorio portoghese. Non si conosce ancora l'esatto numero dei partecipanti, ma si ritiene che si tratterà circa di mille persone, che hanno raggiunto oggi a piedi Sawantwadi, provenienti da Belgaum.

L'Agenzia ufficiale di notizie indiana riferisce oggi che altri 15 «dimostranti pacifici», i quali manifestavano lunedì per la unione di Goa all'India, sono rimasti uccisi sotto il fuoco dei soldati portoghesi. Essi erano penetrati insieme con altri compagni in una galleria nei pressi di Castlerock, quando sono caduti in un'imboscata tesa da reparti portoghesi che hanno aperto il fuoco su di essi. Una altra sessantina di dimostranti — aggiunge l'agenzia indiana — sono stati respinti dai portoghesi al di là della frontiera. Delle 15 salme solo tre sono state ricuperate e trasportate sul suolo indiano. La notizia fornita dall'agenzia indiana fa salire a 44 il numero dei dimostranti morti durante le dimostrazioni al confine di Goa, Daman e Diu, i tre territori portoghesi in India.

I corpi delle tre vittime di lunedì, giunti oggi a Poona, sono stati trasportati in corteo attraverso le vie cittadine prima di venire cremati.

A Bombay la situazione è ritornata normale dopo le violente manifestazioni di protesta inscenate ieri. Secondo un comunicato ufficiale nei disordini sono stati danneggiati 150 autobus, 40 tram ed alcuni treni; 123 persone sono state tratte in arresto e 25 sono rimaste ferite.

A Calcutta, oggi è cessata ogni attività per dodici ore in segno di lutto per i «satyagrahis» uccisi l'altro ieri a Goa. La vita della città — che conta più di due milioni di abitanti — è rimasta completamente paralizzata dalle ore 4 alle 16 (ora locale). Soltanto le ambulanze e le automobili dei medici e della stampa sono state autorizzate a circolare dai manifestanti che pattugliavano le vie. Non si segnala alcun incidente, salvo nella parte occidentale della città, dove è avvenuto un tafferuglio tra dimostranti e alcuni commercianti, in conseguenza del quale si sono avuti quindici feriti, di cui due gravi. Numerosi gruppi di dimostranti si sono seduti sulle linee ferrate per impedire ai treni di entrare ed uscire dalla città. Onche i servizi aerei sono stati notevolmente ridotti.

Questa sera, una riunione di massa è stata organizzata dal Comitato per la liberazione di Goa. Ad essa hanno partecipato circa centomila persone. E' stata approvata una risoluzione nella quale si esprime indignazione per il «brutale assassinio di «satyagrahis» disarmati», e «si protesta energicamente contro l'inerzia del Governo Nehru e la politica di ostruzionismo del Governo indiano nei riguardi del movimento». In altri comizi tenuti da studenti, è stata data alle fiamme l'effige del Primo Ministro portoghese Salazar.

Il dott. Lanka Sundaram, «leader» del Comitato di liberazione di Goa e membro del Parlamento indiano, ha accusato la Polizia portoghese di avere impiegato proiettili esplosivi «dum dum» contro i «satyagrahis», quando essi sono entrati nel possedimento portoghese. Sundaram si è recato in udienza dal Primo Ministro Nehru per riferirgli direttamente sugli incidenti di lunedì. Come è noto, i proiettili «dum dum» sono vietati dalla Convenzione di Ginevra.

Il partito del Congresso non si è associato allo sciopero odierno, ma ha invitato i suoi membri a considerare questa giornata come un giorno di lutto. Uno sciopero generale ha avuto luogo anche nell'ex stabilimento francese di Chandernagore.

Frattanto il Governatore generale di Goa, Paulo Bernard Guedes, nel corso di una intervista concessa alla stampa ha deplorato le perdite sostenute dall'India durante le dimostrazioni di lunedì. Guedes ha tenuto a sottolineare che la vita a Goa è ritornata normale ed ha affermato che il Governo ha ricevuto «espressioni di lealtà» da goani, sia dall'interno del possedimento che dall'estero. Naturalmente l'India si aspettava che il popolo goano aiutasse gli invasori — ha aggiunto il Governatore — ma la sua collaborazione con le forze di polizia e le autorità ha dimostrato il contrario.

Riferendosi alla politica di Nehru per una integrazione pacifica dell'India portoghese, Guedes, che nella sua qualità di Governatore generale è anche il comandante in capo delle Forze armate, ha dichiarato che sono state usate a questo proposito pressioni politiche, economiche e psicologiche, ma che tuttavia a Goa è stata incontrata una «forte resistenza». Il Governo portoghese — ha concluso il Governatore — continuerà la sua politica di pazienza e fermezza e tiene ancor buone le proposte avanzate lo scorso anno per una «coesistenza pacifica».

Notizie ufficiose portoghesi asseriscono che circa 1500 «satyagrahis» socialisti si stanno avvicinando al confine orientale di Goa dopo una estenuante marcia di 72 ore sotto la pioggia. Tuttavia, non si è sicuri che essi tenteranno di penetrare in massa in Goa; si pensa piuttosto che cercheranno di introdursi nel territorio portoghese a piccoli gruppi.

Autorevoli fonti diplomatiche a Nuova Delhi hanno affermato che la prossima arma dello «arsenale pacifico» di Nehru per ottenere l'incorporamento di Goa nel territorio indiano può essere costituita da un appello alle potenze occidentali perchè persuadano il Portogallo a lasciare i propri stabilimenti in India.

SINGOLARE SENTENZA in materia di paternità

Parigi, 17

Una ricevuta rilasciata in seguito a deposito di un migliaio di franchi occorrente per il noleggio di una bilancia per neonati è stata sufficiente alla Corte di Cassazione di Parigi per determinare la paternità di un bimbo. Per cinque anni, passando da un tribunale all'altro, da una Corte d'appello all'altra, una signora, madre del bimbo in oggetto non era riuscita a far riconoscere in modo definitivo da un tribunale la paternità di un bambino che aveva messo al mondo nel 1949. Il padre, o presunto tale, pur riconoscendo davanti ai tribunali di aver avuto una relazione intima con la signora, si opponeva al riconoscimento del fanciullo protestando «leggerezza di condotta» da parte della sua amica. La causa più volte dibattuta non aveva mai trovato una soluzione e ieri la Corte di Cassazione è dovuta intervenire per definire il caso.

Il difensore della donna faceva valere come prova tangibile del riconoscimento paterno una ricevuta di 22 mila franchi versati dal padre ad una clinica per il parto. Ma la Corte pur non respingendo lo argomento sollevato dall'avvocato non vi prestò molto credito e solo un'altra ricevuta, rilasciata, per il deposito di 1500 franchi per il noleggio di una bilancia per neonati, tre settimane dopo il parto la induceva a dar causa vinta alla signora. «Questa iniziativa, dice il decreto, è dimostrativa dell'animus patri che la legge esige».

In tal modo il piccolo Guy C. di paternità sconosciuta è diventato il figlio naturale di un pasticcere di Lione.

Tragica fine di una ragazza RITROVATA CADAVERE con il volto deturpato

Avellino, 17

La ragazza trovata morta l'altro ieri, col volto deturpato ed irriconoscibile per l'avanzato stato di decomposizione in località Tugro Cappuccini dal contadino Ciriaco De Vito, è stata identificata stamane dalla madre Nicolina Ferrante, per la domestica Maria Milone, di 21 anni, da San Marco sul Calore. La Ferrante ha riconosciuto la propria figlia attraverso gli indumenti ed una catenina con la crocetta d'oro che aveva al collo. La salma era stata rinvenuta con le mani legate dietro la schiena ed il collo stretto da una cintura di stoffa a nodo scorsoio.

La Ferrante non aveva notizia della figlia fin dal 30 luglio, giorno in cui la ragazza aveva deciso di lasciare la propria abitazione di San Marco sul Calore per trovarsi una occupazione in qualità di domestica. La Ferrante, angosciata per il lungo silenzio, si era rivolta ad un sensale di Avellino, conosciuto col nomignolo di «Ciro O'Brigadiere» che si occupa del collocamento di domestiche. Vista inutile ogni ricerca, la Ferrante ha avuto il sospetto che la «ragazza senza volto» potesse essere la sua Maria.

I carabinieri stanno conducendo indagini per ricostruire le mosse della Milone dopo il suo allontanamento da casa.

Una giunca cinese ha attraversato il Pacifico giungendo a San Francisco da Formosa con a bordo cinque propagandisti di Ciang Kai-scek e due americani. Il viaggio ha lo scopo di raccogliere fondi per il Governo legittimista cinese e proseguirà fino a toccare l'Europa

Un articolo del "Times,, dedicato a Sirianni

Londra, 17

La morte dell'amm. Sirianni è stata appresa con rammarico negli ambienti della Marina britannica, che apprezzarono il valore e le doti di comandante dello scomparso durante la sua lunga carriera. L'amm.

Il «Times» dedica un necrologio all'ammiraglio Sirianni e fra l'altro scrive: «Durante la guerra 1914-18 egli mostrò grande coraggio e audacia al comando di un reggimento di truppe da sbarco sul basso Piave. Nominato senatore nel 1926, fu Ministro della Marina dal 1929 al 1933. Durante l'ultimo conflitto l'amm. Sirianni fu uno dei senatori che tentarono di impedire la penetrazione, nella Marina italiana, delle dottrine e dei metodi fascisti».

CREDITO AMERICANO concesso alla Montecatini

Washington, 17

La «Export-Import Bank» ha annunciato che è stato autorizzato un credito di 2.070.000 dollari in favore della società «Montecatini» di Milano. Questo credito fa parte del credito complessivo di 20 milioni di dollari aperto nell'aprile scorso dalla «Export-Import Bank» all'istituto mobiliare italiano (IMI) per lo sviluppo della produzione industriale italiana.

L'EX FIDANZATA DI FABRIZIO CIANO NON SI RASSEGNA

«C'è sempre un treno sotto il quale gettarsi»

Nadia Haenny sarà dimessa fra pochi giorni
Preoccupazioni per i nuovi propositi di suicidio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 17

Fra due giorni Nadia Haenny, la giovane innamorata del conte Fabrizio Ciano che ha tentato di uccidersi, sarà dimessa dall'ospedale dei Pellegrini dove è ricoverata in una stanza «a pagamento».

La brutta avventura della straniera pare avviata a soluzione per quanto riguarda la guarigione: ma non così il suo romanzo d'amore.

Il conte Ciano, difatti, è stato intransigentissimo, e non ha voluto muoversi da Capri malgrado il grande scalpore che l'avvenimento ha destato in tutti gli ambienti e specie nella nutrita colonia di stranieri ancora a Napoli, di ritorno da Capri, Ischia, Positano, Amalfi...

La Haenny, appena destatasi dal suo sopore, ha iniziato a gridare come una forsennata credendo di trovarsi addirittura al manicomio, ma poi è andata calmandosi, assistita amorevolmente dalle suore del reparto dell'ospedale. Un altro scoppio d'ira si è avuto quando, date le gravi condizioni dell'avvelenamento, i sanitari hanno tentato di mantenerla ad una dieta strettissima esclusivamente liquida. La giovane ha gridato che se non le avessero dato da mangiare quel che voleva ed in misura abbondante avrebbe chiesto di essere trasferita in una clinica privata.

Il leit-motiv di tutta la degenza della giovane svizzera è sempre lo stesso: vuol vedere ancora, solo per poco, Fabrizio Ciano, al quale si sente legata da un profondo affetto e, per la verità, il totale assenteismo del giovane che pure fino a poco tempo fa si mostrava attaccatissimo all'avvenente amica, lascia per lo meno un po' perplessi.

Però la straniera desta sempre vivissime preoccupazioni perchè spesso, nelle sue frasi, ricorrono altri propositi suicidi. Ieri mattina, pur sembrando calma e rassegnata, la giovane ha detto: «C'è sempre un treno, sotto il quale gettarsi...».

Per un momento era circolata la voce che la signora Haenny potesse essere affidata alle cure di un istituto psicologico. La voce è assolutamente priva di fondamento. Da notizie assunte all'ospedale la giovane fra tre giorni al massimo lascerà i «Pellegrini». Questa mattina poi la polizia per la prima volta ha interrogato la straniera sui motivi che l'hanno spinta all'insano gesto.

Circa i precedenti si sono appresi altri particolari. Dopo essersi conosciuti a Capri, Fabrizio e Nadia si erano ritrovati a Milano e qui avevano iniziato a vivere assieme. La coppia aveva affittato un elegante appartamento di un edificio di piazza Duse ed in esso aveva vissuto circa un anno.

Verso la metà di luglio i due erano partiti per Capri, ma mentre si parlava delle nozze da celebrare a S. Babila, la giovane cominciò a dimostrare una inspiegabile tensione ed un certo nervosismo.

Ai primi di agosto la Haenny partì per Roma e qui si incontrò con il giovane conte. Ci fu una scenata violenta poichè Fabrizio Ciano, forse per la prima volta, fece intendere alla straniera che di matrimonio non doveva più parlarsi. La giovane fu presa dall'ira e minacciò anche l'amico, oramai irremovibile.

Comunque, la tela sta oramai lentamente calando su questo amore sfortunato.

R. R.

Inaugurata in Val d'Aosta una nuova strada di montagna

Aosta, 17

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Romita ha inaugurato oggi la nuova strada della Valle di Champorcher a 1500 metri di quota, che da Hone, con un percorso di 16 chilometri e mezzo, raggiunge l'abitato di Champorcher, superando un dislivello di oltre mille metri. L'opera, costata complessivamente mezzo miliardo di lire, è stata realizzata con i finanziamenti della Regione e dello Stato.

Dopo una breve cerimonia religiosa officiata dal vicario generale di Aosta mons. Bruno, l'on. Romita ha illustrato le provvidenze del Governo nel campo delle opere pubbliche.

Successivamente il Ministro si è incontrato con il Vicepresidente del Consiglio Saragat e con il Ministro del Lavoro on. Vigorelli. I tre parlamentari, accompagnati dal Presidente della Regione avv. Bondaz si sono recati con la funivia sino a Chamois, il più alto Comune d'Europa (1800 metri) e in serata hanno fatto ritorno a Saint Vincent.

E' morto a 74 anni il pittore Fernand Leger

Parigi, 17

Il noto pittore francese Fernand Leger è deceduto oggi nella sua abitazione del sobborgo di Gif-Sur-Yvette in seguito a un attacco cardiaco. Aveva 74 anni.

Leger nacque il 4 febbraio 1881 nella cittadina normanna di Argentan. Dopo aver frequentato le scuole superiori a Caen egli si trasferì a Parigi nel 1898 per studiare pittura alla famosa «Ecole de Beaux-Arts». Durante la prima guerra mondiale prestò servizio nel genio dove si interessò in modo particolare agli equipaggiamenti meccanici prendendo così quell'amore per le cose meccaniche che influenzò grandemente il suo lavoro posteriore. Nel 1940 si trasferì in America dove visse per tutto il periodo della seconda guerra mondiale, dipingendo scene di vita americana.

Leger è stato appunto definito un pittore dell'età della macchina e il suo pennello ama i colori vividi e i contorni precisi e aspri. Le sue prime opere vennero influenzate dagli impressionisti ma dopo aver conosciuto Picasso e Braque egli sviluppò quel suo stile particolare di stampo cubista che doveva contrassegnare tutta la sua ulteriore produzione.

Tra le sue opere più famose sono: «La donna in blu», «Un gioco di carte», «La grande colazione», «Adamo ed Eva» e «Omaggio a Louis David».

Salvato da un cane

Venezia, 17

Un ragazzo in un canale nei pressi di Codevigo e in procinto di annegare, è stato salvato dal suo cane, un mastino di nome Floc. Ettore Finetto di 9 anni, mentre stava giocando con alcuni coetanei, raggiungeva di corsa un cespuglio sulla riva del canale per nascondervisi, ma trascinato dallo slancio, finiva in acqua e veniva travolto dalla corrente. A questo punto interveniva Floc che, raggiunto a nuoto il padroncino, lo riportava alla riva sano e salvo.

E' VICINO IL GIORNO DELL'EVACUAZIONE DELLE TRUPPE STRANIERE

Spie, pozzi di petrolio e divise problemi dell'Austria libera

L'esercito clandestino degli agenti segreti si appresta alla mimetizzazione
Troppo lunghi nove mesi per le future reclute della Repubblica danubiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 17

Dalla firma del trattato del Belvedere ad oggi, sembra che il sole si sia, senza motivo, adirato coll'Austria, mentre Giove Pluvio le ha concesso apertamente le sue più larghe preferenze, stringendola in un molle, ininterrotto amplesso. Ma che importa? Qui tutti hanno il sole nel cuore, da quando hanno avuto la sicurezza di liberarsi dai «quattro elefanti», come un giorno il Cancelliere Renner chiamò gli indesiderati ospiti, saliti nel '45 sulla semisfasciata barca austriaca. Ed ora che gli elefanti stanno lasciando la barca può piovere a catinelle, possono inondarsi le vallate, o coprirsi di neve le stazioni balneari estive, chi se ne accorge nemmeno? I giornali son pieni di fotografie che attestano la partenza di tutti e quattro e lanciano loro, a vistosissimi caratteri, l'ultimo gioioso saluto: adieu! good bye! doswidanja!

Lo sbarco degli elefanti non ha luogo senza scosse: fossero loro soltanto, le cose andrebbero più liscie, ma il guaio è che tutta quella po' po' di roba che si portan dietro aumenta lo squilibrio. Ci vogliono infatti migliaia di vetture ferroviarie ed occorre sottrarle alla disponibilità dell'economia nazionale, cosa che non si può fare senza danno. Ma, pazienza: anche questo momento critico passerà ed al 25 ottobre tutto sarà finito. E questo giorno sarà dichiarato festa nazionale. No: un momento. E' scritto nel libro del destino austriaco che nulla debba esser deciso senza una lunga discussione. Perchè il 25 ottobre e non il 15 maggio, ossia il giorno in cui è stato firmato il trattato, oppure il 27 luglio, quello in cui è entrato in vigore? Vedremo. Ma una cosa è certa fin d'ora: che per festeggiare la liberazione non sarà scelta nessuna delle giornate dal 12 al 18 aprile, durante le quali l'hanno finora festeggiata i russi, rievocando ogni anno l'ingresso delle loro truppe sul suolo austriaco. No. La vera liberazione sarà soltanto quando tutti i liberatori se ne saranno andati e con loro sarà scomparsa da Vienna anche l'ombra del «terzo uomo».

L'ombra, ormai evanescente, del «terzo uomo» viene in questo momento rievocata dai giornali con descrizioni che fanno accapponare la pelle. Si sa che egli è stato l'eroe misterioso d'un'azione cinematografica che ha fatto rabbrividire tutto il mondo ed è divenuto il simbolo di quella spietata lotta sotterranea fra interessi di individui e di popoli che si è svolta per dieci anni nella città quadripartita. Ora anche il «terzo uomo» sta sgombrando i luoghi che sono stati il teatro delle sue gesta. Il suo stato maggiore, in false uniformi, ed il suo seguito di agenti segreti in false spoglie, di commercianti o di professionisti, stanno restituendo i palazzi che per dieci anni hanno soffocato fra le loro mura le urla di dolore e di terrore di migliaia di vittime, sottratte d'improvviso, con un colpo di mano, alla vita civile.

Ma un dubbio permane: sta veramente sciogliendosi questo esercito clandestino di mercenari senza fede e senza onore, o sta cercandosi altri ricoveri vestendo altre spoglie, assumendo altri incarichi? Duemila almeno di questi mercenari (ma forse molti di più, perchè chi può vantarsi di averli individuati tutti?) sono austriaci e resteranno certo in patria. Mentre vengono liquidati i loro uffici, che recavano l'insegna dell'uno o dell'altro occupante (aziende commerciali, agenzie di mediazione, società d'importazione ed esportazione, organizzazioni culturali ecc.) altri ne sorgono, giorno per giorno, sotto l'insegna nazionale, nei quali spesso figurano le stesse persone che erano «magna pars» dei primi. Si prepara un buon lavoro per la polizia austriaca, quella polizia, però, che deve anzitutto epurare sè stessa dagli elementi che finora hanno servito, più o meno apertamente, non la patria, ma lo straniero.

Sarà fatto anche questo, si spera, un po' alla volta. Scompariranno le spie, come già stanno scomparendo i comunisti. Nell'azienda dei petroli, nelle altre imprese gestite finora dai russi scattati dall'Austria con centocinquanta milioni di dollari, non tutti gli operai, anzi talvolta pochi, malgrado le pressioni degli occupanti, erano iscritti al partito della falce e del martello. Gli altri, se non si erano iscritti a quello socialdemocratico od a quello democristiano, ciò che era rischioso, erano rimasti ai margini del comunismo. Dopo il passaggio dalla gestione sovietica a quella austriaca, quelli che si sentivan più compromessi hanno temuto di venir licenziati, fino al momento in cui il Cancelliere Raab ha parlato loro, assicurando che nessuno sarà toccato, purchè d'ora innanzi si ponga all'ombra della bandiera nazionale. Da allora il comunismo registra ogni giorno nuove diserzioni da quelle che credeva fossero le sue più sicure fortezze e molti iscritti buttan fra la spazzatura o nei fossi laterali delle strade, ove vengon ritrovate, le tessere e le pubblicazioni del partito, mentre gli operai che eran rimasti «fra color che son sospesi» chiedono di entrare a far parte delle organizzazioni anticomuniste. Diserzioni civili, queste, che vanno di pari passo con quelle militari, registrate pure, giorno per giorno, dall'ex protettore sovietico in ritirata. In meno d'una settimana hanno tagliato la corda una cinquantina di soldati, che poi, per vivere, hanno commesso furti e rapine.

Ma queste sono sciocchezze di fronte alla gradita sorpresa riservata agli austriaci dall'evacuazione dei russi. Gli austriaci temevano, prima, che, sfruttate dall'occupante senza riguardo le risorse petrolifere di Zisterdorf, ben poco rimanesse loro da raccogliere per il futuro. Ecco che Zisterdorf passa d'un tratto in seconda linea. La riserva di petrolio di questi giacimenti è stata valutata a non oltre quattro milioni di tonnellate. Ma i sondaggi eseguiti in segreto dai russi, ed ora soltanto rivelati, hanno scoperto a una certa distanza di là, a Matzen, l'esistenza di cento milioni di tonnellate di petrolio, che son già bell'e pronte, si può dire, per esser cavate fuori dalla terra, e ad Aderklaa hanno accertata la presenza di gas di petrolio in un volume di oltre sessantacinque miliardi di metri cubi. C'è dunque di che pagare ogni anno il milione di tonnellate di petrolio dovuto alla Russia, di che soddisfare al fabbisogno interno e di che alimentare una fortissima esportazione. E' la ricchezza per tutti. Ecco davvero il sole, anche se Giove Pluvio non rallenta il suo amplesso.

Non manca, tuttavia, nel quadro qualche piccola ombra. Una è quella del servizio militare obbligatorio che sta per essere istituito e che non garba a tutti. Il progetto presentato al Parlamento sancisce il dovere di difender la patria per tutti gli uomini dai 18 ai 51 anni e fissa in nove mesi il periodo ordinario d'istruzione. Nove mesi paiono un po' troppi a molta gente: quattro potrebbero bastare. Si chiedono anche garanzie contro un'eccessiva disciplina, un inutile mancanza di agi, un abuso di esercitazioni gravose. Si vuole un regolamento moderno, che non abbia niente più di prussiano e rispetti i diritti umani e politici del soldato. C'è anche chi chiede, secondo le ispirazioni comuniste, i «consigli dei soldati» che abbiano diritto di trattare a tu per tu coi superiori. Tutto questo dà modo ai caricaturisti di sbizzarrirsi nel raffigurare la vita del futuro milite austriaco: camere particolari, con soffici letti in stile rococò, sveglia con arie di Mozart dolcemente suonate da un'orchestrina di strumenti ad arco, caffè e latte con panini imburrati, servito a letto, ore di siesta ed ore di svago, con giuochi di società, e via di seguito. Secondo un motto di spirito che circola fra la popolazione, ad ascoltare i desiderata dei giovani, si finirebbe per apporre al confine dei cartelli, indicanti le ore di servizio dell'esercito, al di fuori delle quali dovrebbero esser vietate le incursioni del vicino.

Anche l'uniforme la si vuole elegante, si da far battere più forte il cuore delle donne e da invogliare i giovani a vestirla. Ma quella già progettata dai Diors e Faths dell'Ufficio per la Difesa nazionale e presentata al pubblico mediante le fotografie prese ad un indossatore alquanto goffo, vien giudicata in generale del tutto inadatta. Andrebbe bene, si dice, per un corpo di guardie notturne o per i pompieri di un villaggio.

Nessuno invece protesta per la forza del futuro esercito, perchè più piccola di così sarebbe impossibile desiderarla: trentamila uomini. Fra dieci anni il paese potrà mobilitare, in caso di bisogno, trecentomila soldati. Speriamo che non succeda nulla prima. A ogni buon fine, il Governo si rivolgerà a tutte e quattro le Potenze firmatarie del trattato di Stato, perchè vogliano garantire l'integrità territoriale del paese.

Ugo Sacerdote

E' morto l'on. Carpano Maglioli

Biella, 17

All'età di 68 anni, è morto oggi a Biella, per collasso cardiaco, l'on. Ernesto Carpano Maglioli. Il trapasso del parlamentare biellese è avvenuto nella sua abitazione in via Massaua, dove lo assisteva la moglie. Ernesto Carpano Maglioli, noto negli ambienti forensi, era stato eletto membro della Costituente e poi deputato al Parlamento di cui fece parte dal 1948 al 1952. Fu Sottosegretario al Ministero degli Interni nel settembre 1947. Era iscritto al PSI.

LA VITTIMA DI CASTELGANDOLFO RESTA SCONOSCIUTA

Incerte le sorelle Longo che si tratti di Antonietta

Solo il nipote della domestica si è detto sicuro di riconoscere lo "Zeus,,
Hanno lasciato Roma con un atroce dubbio e una grande speranza

Roma, 17

La donna decapitata del lago di Albano non ha ancora un nome. Questa è ufficialmente la situazione al termine dello esame della salma fatto all'obitorio dalle due sorelle della scomparsa Antonietta Longo e dal nipote Orazio Reina.

In sostanza, posti di fronte al cadavere e alle fotografie riprese subito dopo la scoperta del delitto, i congiunti di Antonietta Longo hanno affermato che vi sono molte analogie tra la decapitata e la loro sorella, ma non hanno potuto dare la certezza matematica del riconoscimento. Tanto vero che oggi hanno ancora una volta pregato la stampa di diffondere un appello perchè Antonietta, se è viva, si presenti a casa per essere accolta anche se ha un figlio. Chiedendo di rivolgere questo appello, i familiari di Antonietta Longo dimostrano di non essere affatto sicuri che la decapitata sia la loro congiunta: sperano ancora che non sia vero.

Alle 14.15 di oggi, dopo un nuovo lungo interrogatorio da parte del dott. Macera capo della «squadra omicidi», le due sorelle Longo sono uscite dalla Questura e accompagnate dal brigadiere Marsella che è venuto con loro e con il loro nipote Orazio Reina da Catania, hanno fatto ritorno all'albergo «Adua», dove la polizia aveva trovato loro alloggio per la breve permanenza romana. Le due sorelle e il nipote hanno consumato nell'albergo una frugale colazione e quindi si sono ritirate nella loro stanza, uscendone solo alle 16.30 per dirigersi alla Stazione Termini, dove, alle 17, hanno preso il treno in partenza per la Sicilia.

Le due donne e il nipote sono ripartiti con un atroce dubbio. Ma anche con una grande speranza. Infatti, non sono stati in grado di riconoscere, dato l'avanzato stato di putrefazione del cadavere, la loro congiunta. Tuttavia non hanno potuto escludere, considerati alcuni difetti fisici delle mani e dei piedi riscontrabili nel cadavere martoriato, che si tratti proprio di Antonietta Longo.

Mancando la identificazione ufficiale viene a mancare anche quella prova «legale» che gli investigatori stanno ricercando disperatamente da oltre un mese. Grazia Longo ha dichiarato di sapere tutto di sua sorella e di non avere mai avuto sentore che fosse fidanzata. Tuttavia, la ultima sua lettera, quella arrivata il 7 luglio, sembrò a Grazia assai strana e non sembrava davvero scritta da Antonietta. Pensa, quindi, che sia stata scritta, quella lettera, sotto la pressione di qualcuno che era accanto a Antonietta. Anche Concetta è dello stesso parere.

L'interrogatorio di Orazio Reina ha dato, invece, qualche elemento positivo. Infatti il giovanotto è sembrato sicuro di riconoscere nell'orologio trovato al polso della decapitata quello che aveva Antonietta. L'esame dei resti della decapitata è stato fatto prima da Grazia Longo, che ha riconosciuto analogie tra le mani e i piedi della morta e quelli di sua sorella. Durante l'esame Grazia ad un certo punto si è accasciata al suolo, poi ha detto: «Sì, sembrano le mani di Antonietta, ma come posso dire per così poco che questo è il cadavere di mia sorella?». Anche Concetta suppergiù ha detto le stesse cose.

Orazio Reina è stato anche egli interrogato a lungo dai funzionari adibiti alle indagini. Egli afferma che l'orologio «Zeus» della decapitata è quello stesso che aveva Antonietta e, in mancanza del riconoscimento ufficiale da parte delle sorelle, le asserzioni di Orazio Reina costituiscono l'unico fatto nuovo emerso nella giornata di ieri. La stessa cosa si è avuta stamane: le due sorelle interrogate dal capo della Mobile dott. Magliozzi, hanno insistito nell'affermare che non potevano con sicurezza riconoscere il cadavere della scomparsa Antonietta; d'altro canto Orazio Reina si è ancora una volta mostrato sicuro del riconoscimento dello orologio «Zeus».

Si apprende, infine, che i funzionari di Polizia, che conducono le indagini sul delitto, hanno chiesto al Procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Bonatti, di essere autorizzati a priori a prolungare l'eventuale fermo di un individuo da essi ritenuto implicato nella scomparsa di Antonietta Longo e sul quale potrebbero convergere sospetti ben più gravi. Nonostante l'assoluto riserbo mantenuto dalle autorità inquirenti su questo fatto, si apprende che il Magistrato — sulla scorta degli elementi a carico dell'indiziato e dati soprattutto i dubbi ancora esistenti sull'identità della vittima — s'è mostrato propenso a non forzare i tempi, specialmente perchè, dai risultati definitivi degli esami istologici, si potrebbe ricavare qualche altra utile traccia.

Beve una pinta di birra in quattro secondi e 4 decimi

Londra, 17

Ralph Bowden, un invalido di guerra, di 34 anni, si è aggiudicato un singolare primato bevendo una pinta (oltre mezzo litro) di birra in quattro secondi e quattro decisimi.

Col suo «exploit» il Bowden ha vinto una coppa messa in palio da un Circolo di Stanley, nella contea di Durham.

GIOCAVANO CON LE BARCHETTE IN UNA CORRENTE D'ACQUA

Un bimbo salvato dalla sorellina coraggiosa

Trento, 17

Una bimba di sette anni Miriam Dal Piaz da Terres è riuscita a salvare il suo fratellino minore di un anno: mentre giocava con lui a gettare barchette di carta nella corrente velocissima dell'acquedotto correndo poi lungo la riva per recuperarle, vide improvvisamente il bimbo cadere in acqua.

Correndo avanti in direzione della corrente la bimba saltò a sua volta in acqua, ma quando il corpo ormai semiasfissiato del piccolo le urtò contro, anche lei fu in pericolo; senza abbandonare il fratellino, Mirian riusciva ad aggrapparsi ad una sporgenza, risalendo infine a riva assieme al bambino. Quest'ultimo si è ripreso soltanto dopo quasi un'ora di respirazione artificiale.

Orribile fine di un minatore La testa schiacciata dalla gabbia del montacarichi

Siena, 17

Il minatore Domenico Fabbrini, di 55 anni, occupato nelle miniere mercurifere della Società Monte Amiata, ad Abbadia San Salvatore, è rimasto vittima oggi di una disgrazia. Essendosi sporto imprudentemente in un pozzo adibito all'ascensore al di là dei cancelli di protezione, ha ricevuto sulla testa la gabbia montacarichi, decedendo sul colpo.

CALABRESE RIENTRATO DAL CANADA' PER VENDICARSI

Ferisce gravemente la moglie e la suocera

Anche un'altra parente colpita nella sparatoria
Infondati i sospetti di infedeltà verso la consorte

Reggio Calabria, 17

Una intensa battuta è in corso nelle campagne di Siderno per la cattura dell'agricoltore Nicola Trimarchi, di 37 anni, che rientrato alcune settimane or sono dal Canadà, dove era emigrato, ha sparato ieri numerosi colpi di pistola contro la moglie Angela Lombardo, di 19 anni, la suocera Maria Giuseppina Fragomena, di 41 anni, ed una sorellastra della Lombardo, Teresina D'Ulisse, di 29 anni. Le condizioni della giovane moglie dell'ex emigrante e di sua madre sono tuttora molto gravi; la D'Ulisse è invece fuori pericolo.

A quanto si è appreso, il Trimarchi, emigrato in Canadà dove intendeva far trasferire in un secondo tempo anche la moglie, aveva deciso di rientrare dopo avere ricevuto delle lettere anonime, che accusavano di infedeltà la Lombardo, attribuendo inoltre alla madre di questa un atteggiamento di acquiescenza, se non addirittura di istigazione all'adulterio. Esasperato l'agricoltore fece ritorno al proprio casolare in contrada Flavia, di Siderno Marina. Egli non esternò i suoi sospetti, ma si limitò ad osservare il comportamento della moglie. Dalle indagini dei carabinieri sembra sia risultato che le accuse sulla infedeltà della Lombardo siano del tutto infondate.

Si ignorano le precise circostanze che hanno spinto l'agricoltore a compiere il duplice tentativo di omicidio contro la moglie e la suocera; la D'Ulisse sarebbe rimasta ferita involontariamente, in quanto era accorsa agli spari per difendere le due donne prese di mira dal Trimarchi.

Dieci giorni di prigione a un guidatore spericolato

Detroit, 17

Arnold Humphrey, di 29 anni, è stato condannato a dieci giorni di prigione per avere guidato la propria automobile «in un modo che poteva risultare pericoloso per gli altri utenti della strada».

Secondo il principale testimone d'accusa, Humphrey guidava la sua automobile «stando seduto su uno degli sportelli, con le gambe in fuori manovrando l'acceleratore e i freni con un ramo d'albero e tenendo il volante con una mano».

Automobilista ucciso a un passaggio a livello

Teramo, 17

Ad un passaggio a livello nei pressi di Mosciano Sant'Angelo l'automotrice Teramo-Giulianova ha investito un'auto pilotata da Giuseppe Cardinali, di 39 anni, che è deceduto per le gravi ferite riportate. La vettura, agganciata dai respingenti, è stata trascinata per circa 250 metri.

Mostra internazionale del cotone e delle fibre artificiali e sintetiche chimica e macchine tessili

24 Settembre 9 Ottobre 1955 BUSTO ARSIZIO

RIDUZIONI FERROVIARIE

Prof. E. OLIANI con unico trattamento indolore e in modo definitivo CURA LE VENE VARICOSE Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 96473

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENERE Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12 VIALE XX SETTEMBRE 24/II Telefono N 96336

PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977 Orario: 11-13 . 17-20

Dott. A. de Giacomi Specialista veneree e pelle Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20 Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. Goldschmidt PELLE E VENEREE Via S. Francesco 3-1 (Policlinico) Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19 Abit. Via Buonarroti 10 Tel 96506

ACQUA DI ROMA Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

Zavattini miracolo

«Ho acquistato un biglietto per assistere alla levata del sole. Il sole, qui dove siedo accanto ad altri « barboni » su scranne zoppe da osteria suburbana (non siamo noi, da queste parti, in un teatro di periferia?), il sole, dicevo, ci sarà, ma nessuno lo vede. La nebbia è untuosa e densa, si avvoltola nell'aere come fumetto di mistrà in un calice di seltz, sembra quasi commestibile ai nostri ventricoli disabituati da secoli alla pingue cucina parmigiana, saporosa di finissimi butirri e di rosei culatelli; qui la nebbia ci fa battere i denti, ci ingioiella i baffi, c'impolvera di brillanti le sdrucite casacche trasformandole in giustacuori degni della corte farnesiana, e tutti ci eleva a una signorilità di veduta ch'è ben lontana, però, dall'egualiare la squisitezza interiore che ci riscalda lo spirito.

Il nebbione a Milano non c'è più. Dall'interno della città si è ritirato nei sobborghi e avvolge le ultime case in sempre più largo abbraccio. Nelle vie trapela il calore dei termosifoni, e lo sospinge sempre più largo, a grado che tentacoli di nuovi edifici si protendono ad inghiottire la periferia».

* * *

Il nostro patrono, e nominandosi Cesare potremmo chiamarlo anche imperatore, venne a Milano giovanissimo dalla sua Parma. Era ranciato come carota, raffinatissima carota, la quale, a differenza delle altre comuni radici che sono guarnizione dei cibi veri e propri, faceva portata a sè. Per difendersi dal nebbione, e per suo gusto particolare, Zavattini si tirava giù il basco sulla fronte e sulla nuca, e mostrava denti equini sorridendo sempre ansioso di qualcosa che non trovava, ma che avrebbe finito col trovare, oh sì, perchè non era di quelli che acculattano le panche dei cenacoli, e ci spandono chiacchiere e fumi di pipe, ma dava all'intorno fiutate e gomitate, continuamente mutava perlustrazioni, non gli sarebbe bastato il volgersi qui e là con macchina fotografica per fissare il Ponte delle Sirene o il Tombone di San Marco, o magari scenette dei bassifondi della Vetra. Ben altro cercava, e avrebbe trovato; ben più del veristico andazzo quotidiano di noi «barboni» e di lor signori, egli si librava alla ricerca di prospettive e di sintesi latenti in lui come questo sole dietro la nebbia, e che qui nel teatro all'aperto, all'alba, aspettiamo di veder sorgere, per coglierne un raggio, un raggiolino filtrato dalla nebbia. Abbiamo pagato una lira per questo. Abbiamo acquistato biglietto per vedere un raggio di sole forare un pertugio nella nebbia e tornare a dileguarsi nell'opaca trasparenza dei vapori in bilico sulle massicciate ferroviarie, sulle nostre baracche, sulle prime case della città; questa nebbia, che, talvolta, offre il miracolo del sole, e tanto ci basta. Noi paghiamo una lira per sederci in platea, liberi di accendere un mozzicone di sigaro, bene ordinati nelle file esattamente allineate sul prato, in composta attesa, non mostrando impazienza, fiduciosi nel miracolo che il patrono Zavattini farà compiere per noi.

* * *

Quando il «Miracolo a Milano» fu proiettato la prima volta, Zavattini si era già trasferito a Roma, perchè oggi la più parte dei film si girano laggiù. Ruggero Ruggeri ha lasciato scritto che nel teatro la prima parola è quella dell'autore, la seconda quella degli interpreti, le altre del regista. Ovvia asserzione, da parere ozioso il ripeterla, analogamente, nel caso di Zavattini. Piaccia o no, Zavattini ha finalmente composto un vero film; cioè un'opera concepita e concretata esclusivamente in funzione cinematografica. Tanto che non potrebb'essere attuata con diversi strumenti espressivi; non potrebbe essere trasferita nel teatro o nella narrativa, essendo vincolata ai procedimenti visivi, dei quali ha fatto pro in modo esclusivo e geniale. Il «Miracolo a Milano» è raro esempio d'arte in un campo, che non avvalendosi se non raramente di soggetti d'ispirazione diretta, e il più sovente di traduzioni da opere narrative, e, ohimè, storiche, è ancora prigioniera del mestiere, cioè della tecnica, e nulla più. Zavattini ha spremuto il film dalla propria fantasia. La regia di De Sica l'ha intelligentemente servita; ma non le rimaneva se non prestarle gli accorgimenti dell'esperienza e della pratica, se non assecondarla nella applicazione dall'immaginato al visibile.

Nelle poltrone del cinema milanese dove si proiettò il «Miracolo» sedevano ad altissimo prezzo spettatori vari d'acume e di comprensiva, ma tutti curiosi (e chi non lo è, più o meno, oggidì?) di tali primizie. Frammisti alla folla, attrici e attori stavano seduti davanti allo specchio di loro stessi. C'era anche Zavattini? Non so. Non vidi il suo concitato gesticolare, non vidi i suoi occhi chiari ravvicinati che forano come aghi, non vidi il suo pel di carota ormai sbiavato in biondiccio di pannocchia, non udii il suo fitto parlare in cadenza parmigiana, non lo vidi salire o scendere gli scaglioni della galleria coll'impeto suo consueto del buttarsi al correre. Altrettanto ignoro s'egli colse i commenti diversi, anzi opposti, degli spettatori, perchè non ci furono giudizi di mezzo, o accomodanti, ma sperticate approvazioni e asperrime stroncature; se gli giunsero all'orecchio, non immagino quale effetto abbiano prodotto in lui; come pure i battibecchi che corsero fra gli uni e gli altri. Nel complesso, tali scontri d'opinioni sono indizi favorevoli alla consistenza dell'opera discussa; le opere mediocri, e, peggio, di seconda mano, non sollevano discussioni; non ci si scalda per il nulla.

«*Roba de matt*», protestava un distinto signore scandalizzato dall'uomo-barometro appeso alla finestra del «commendatore»; e un giovanotto dai baffi a frego, di rimando: «Lei sta tentando di pensare?» Ed ecco il manichino che si anima movendosi a danza: «Non ti pare abbia gambe troppo allungate?» (voce di signora in diadema); «Vogliamo misurarle col metro della sarta?» (voce di pittore). Ed ecco il sussiegoso «barbone» Stoppa mostrarsi al ballatoio della sua baracca con smorfia di sprezzo avversa al proprietario del terreno che lo sfratta per costruirci casoni popolari: «*Tel là, scometti che adess el veur la ca gratis*». «Lo si chiami pure surrealismo, ma questa è poesia». «Hai osservato che Stoppa si sta ingrassando?». «Ne ho abbastanza di queste scemenze, io me ne vado». «Be' aspettiamo la Settimana Incom». E poi: «Pensata mica male, però; attingono acqua alle fontane senz'accorgersi che è petrolio». «Bella scoperta; oggi il petrolio si trova dappertutto». «Sì, *per quest podom no lamentass*».

Fischi e applausi, sia pure figurati; sguardi sdegnati al riaccendersi della luce nel primo intervallo. In un cinema di lusso, difficilmente gli spettatori si accapigliano; ma gli sghignazzi, le facezie, le freddure, i lazzi, equivalsero a tenzoni manesche, non c'è dubbio. Dovunque fosse Zavattini in quel momento, colà o altrove, lo immaginavo sbattere le palpebre sulle pupille chiare con la medesima ansia del camminare, e mi pareva udire la concitazione delle sue parole quasi sussurrate, e immaginavo che per lui tutti i commenti fossero da registrare a ricordo di quella proiezione, milanese e nazionale, che non andava a genio alla maggioranza degli spettatori, poichè, come era accaduto d'un suo libro, che tutti ne parlavano e pochissimi lo avevan letto, anche il film del «Miracolo a Milano» aveva avuto un'infinità di spettatori, ma pochi che lo avessero «veduto».

Caro Zavattini, non dirmi nulla, non rispondere; dà una manata al basco sulla nuca, e tira diritto.

* * *

«Ci hanno sloggiato con gli idranti. Ci hanno caricati in furgoni cellulari. Le nostre baracche bruciano dietro di noi. Ma il miracolo è compiuto. Voliamo. Cavalchiamo scope. Ci allontaniamo nel cielo, la gente ci segue col naso all'insù da piazza del Duomo, ma non siamo streghe, o satiri, o fantasie. Siamo, e tali ce ne andiamo sulle scope degli spazzini, trasfiguratori di vita. Laggiù sul sagrato, taluno non crede ai propri occhi, farnetica che non è vero che voliamo; altri, sotto i Portici Meridionali, dicono che non siamo noi che voliamo, ma la poesia. Decida chi vuole, noi andiamo aliando sopra quelle nebbie, verso quel sole che rappresentavano nel nostro teatro sui prati della periferia. Quassù la periferia non è altro che l'infinito. Come ci stiamo bene! Addio a tutti, che rimanete a strisciare sulla terra. Noi, oramai, non vi scorgiamo più».

Ezio Camuncoli

Per l'inaugurazione dello splendido «Beverly Hotel» in California, Conrad Hilton, il celebre magnate dell'industria alberghiera, ha invitato i più bei nomi del mondo cinematografico internazionale. Eccolo nella foto mentre dà il benvenuto a Celeste Holm e Dolores Del Rio

UTILI INSEGNAMENTI DI UN SOGGIORNO ELVETICO

Non si fanno la concorrenza ferrovie e autolinee in Svizzera

Sempre in pareggio il bilancio dell'Amministrazione postale che gestisce i servizi automobilistici - Vantaggiose prospettive per i turisti motorizzati

2.

Flims Waldhaus, agosto

Se c'è un paese d'Europa in cui lo Stato si immischia il meno possibile nelle faccende economiche dei cittadini, in cui è lasciato largo campo all'iniziativa privata, in cui si ignorano le pianificazioni, i vincoli e gli impacci della burocrazia statale, questo paese è precisamente la Svizzera. Ebbene, proprio nella nazione più capitalista del vecchio continente, è interessante notare la soluzione dell'attualissimo problema dei rapporti fra strada e rotaia: una soluzione improntata a criteri strettamente monopolistici a favore dello Stato, e tale da permettere appena un minuscolo raggio d'azione ai privati. Perchè lo Stato è retto in Svizzera da criteri amministrativi e tecnici più che da preoccupazioni politiche e demagogiche, e il benessere suo si riverbera sul benessere dei cittadini.

Una vasta rete

Il contribuente svizzero, ad esempio, non versa un solo centesimo per sanare il deficit delle ferrovie, e questo per la buona ragione che il deficit non esiste. E come mai, si potrà chiedere, in questo periodo di temibile concorrenza da parte dei trasporti automobilistici, le ferrovie svizzere si concedono il lusso di chiudere il bilancio annuale con un discreto margine di attivo? La risposta è semplice: nessuna concorrenza vien mossa alle ferrovie nel campo dei trasporti pubblici. La vasta rete dei servizi automobilistici — così vasta da superare oggi la stessa rete ferroviaria — è di competenza dell'amministrazione postale, delle esemplari PTT, anch'esse organismo federale, anch'esse amministrate con direttive da grande azienda industriale.

Le PTT svizzere gestiscono in proprio la maggior parte dei servizi automobilistici pubblici; linee minori sono affidate a privati assuntori, o in concessione a piccole imprese locali. Ma in tutti i casi il principio è unico: «dove passa la rotaia non può passare l'autocorriera», sia essa federale o privata. Le PTT non muovono alcuna concorrenza alle ferrovie federali, nè tanto meno consentono che tale concorrenza sia mossa da privati: una eventuale richiesta, poniamo caso, di istituire una linea di autopullman fra Zurigo e Berna, sarebbe accolta dalle competenti autorità con stupore, con sbalordimento, o addirittura con un'allegra risata.

Può verificarsi anche il caso contrario: che le PTT, amministrazione pubblica, si trovino ad istituire un servizio automobilistico lungo il percorso di una già esistente ferrovia privata. Il criterio monopolistico non offusca allora il tradizionale rispetto alla proprietà privata; e quando la nuova linea d'autocorriera si manifesta di funzionale utilità — è il caso della Monaco di Baviera - St. Moritz, aperta quest'anno — le PTT corrispondono alla ferrovia che corre parzialmente parallela un'indennità speciale per ogni passeggero trasportato, e virtualmente sottratto alla ferrovia. Nel caso indicato le PTT versano alle Ferrovie Retiche, sul tratto Schuls - St. Moritz, un'indennità del quindici per cento sul prezzo del biglietto automobilistico.

Ecco quindi che le ferrovie federali e private non accusano in Isvizzera alcun deficit; e non lo accusa nemmeno la amministrazione postale, che si accontenta di chiudere in pareggio. Ed è già un brillante risultato, ove si ricordi che nel periodo invernale molte linee son mantenute in efficienza sin nelle più remote e impervie vallate e in condizioni di proibitiva anti-economicità, al solo scopo di assicurare a tutti i cittadini un collegamento rapido e sicuro con i centri principali. Nel medesimo intento il Cantone dei Grigioni si sobbarca alla rilevante spesa di mantenere aperto tutto l'anno il Passo del Fuorn, che supera i duemilacento metri di quota, perchè i pochi abitanti di Val Monastero (geograficamente appartenente all'Alto Adige) non restino isolati dal rimanente territorio nazionale. E non è raro il caso che la corriera valichi il passo completamente vuota: il criterio sociale si innesta qui e si armonizza con il criterio economico.

Si viaggia comodamente

Quanto al costo dei trasporti automobilistici svizzeri, esso è sensibilmente maggiore — circa il doppio — dei prezzi italiani. Ma anche qui interviene per il turista il provvidenziale correttivo, cui altra volta s'è accennato, del «biglietto di vacanza», che automaticamente dimezza il costo del biglietto, sia sulle linee gestite dalle Poste che su quelle concesse all'industria privata: agevolazione sconosciuta in Italia, ove il portatore di un biglietto circolare, anche a lungo percorso, delle Ferrovie dello Stato, non fruisce di alcuna riduzione sulle linee automobilistiche.

Abbiamo sin qui esaminato il caso del turista che visita la Svizzera avvalendosi dei mezzi di trasporto pubblici, e possiamo senz'altro concludere con la constatazione di una effettiva parità di costo fra i trasporti svizzeri e quelli italiani: dalle tariffe nominali molto più elevate i primi, e tali da impressionare a prima vista lo straniero, ma ridotto del cinquanta per certo grazie al «biglietto di vacanza», che investe parimenti ferrovie, autocorriere, battelli, funivie e via dicendo. A netto favore della Svizzera gioca invece un altro elemento: il viaggiare in piedi, e tanto meno pigiati nei corridoi, è circostanza del tutto ignota in territorio confederale. La grande abbondanza di materiale rotabile — non vi sono state distruzioni belliche — e l'esemplare organizzazione consentono di fronteggiare qualsiasi punta di traffico.

Benzina a 75 lire

E passiamo al frequente caso del turista motorizzato, libero da preoccupazioni tariffarie, e unicamente vincolato al prezzo della benzina. Le prospettive sono rosee: il prezzo ufficiale della benzina al dettaglio, oscilla intorno alle settantacinque lire al litro, vale a dire circa il medesimo prezzo praticato in Italia agli automobilisti stranieri muniti dei buoni-benzina distribuiti dall'ACI. L'automobilista italiano, usato in patria a ben altre condizioni, troverà quindi vantaggioso l'uso della macchina in territorio svizzero; ma non potrà in compenso usufruire dello sconto del cinquanta per cento sui trasporti di montagna concessi ai portatori del «biglietto di vacanza». Molte località — e vorremmo dire quasi tutte le mete classiche del turismo svizzero — non sono accessibili per via stradale, ma solo a mezzo di cremagliere, funivie, funicolari, seggiovie.

Il turista motorizzato sconta il buon prezzo della benzina dovendo per contro sottostare all'elevata pressione tariffaria dei trasporti di montagna. Citiamo per tutte l'escursione princeps: quella sulla Jungfrau, ove la ferrovia a cremagliera tocca la rispettabile quota di 3500 metri. Ma è pure rispettabile il costo dell'escursione in partenza da Interlaken: diecimila lire. Il turista giunto a Interlaken per ferrovia e detentore del «biglietto di vacanza» se la cava con cinquemila; l'automobilista o motociclista non gode di riduzioni. Ed è una piccola menda, suscettibile di revisione, nella perfetta struttura del turismo svizzero: chi viaggia in macchina non contribuisce forse egualmente, con la tassa sulla benzina, con i soggiorni negli alberghi, con le consumazioni innumerevoli, con le molteplici piccole spese quotidiane, alle finanze federali e locali?

L'accennato basso costo della benzina in Isvizzera, accoppiato all'alto costo delle ferrovie — il «biglietto di vacanza» diviene ovviamente operante oltre un elevato minimo chilometrico — può indurre il lettore a formularsi una domanda: perchè allora gli svizzeri non viaggiano in automobile, lasciando deserte o quasi, e quindi in deficit, le ferrovie? La risposta non è difficile: se basso è il costo della benzina, alte sono le tasse di circolazione, alte — specie nelle città — le spese d'affitto per il garage e per la manutenzione della vettura. E inoltre c'è l'inverno, quando la circolazione è in molte regioni difficile, e quando molti passi, spesso collegan ti vitali zone del paese, sono chiusi al traffico.

Entrano allora in gioco i trasporti dell'auto per ferrovia, attuati con apposito materiale, con orari frequenti e inappuntabilmente osservati, ma ancora con prezzi piuttosto sostenuti. Così nella stagione invernale molti svizzeri preferiscono viaggiare nelle confortevoli ferrovie o sono costretti — per scendere, ad esempio, nel Ticino — a caricare la vettura in treno. E' un ulteriore fattore che contribuisce al sano bilancio ferroviario: con la conseguenza che chi non viaggia non è costretto, come succede in Italia, a pagare le spese di chi viaggia, o per modesto lavoro, o per lucrosi affari, o per semplice diletto.

Guido Piamonte

Una città senza incroci verrà costruita in Germania

Düsseldorf, 17

Una città interamente nuova sorgerà tra breve alle porte di Bielefeld (Westfalia), sulle pendici del massiccio della Selva di Teutoburgo, e conterà, entro quattro o cinque anni, più di 16 mila abitanti.

Il tracciato delle strade avrà caratteristiche ultramoderne: per eliminare ogni incrocio, le vie convergeranno tutte verso un centro nevralgico, e non ci saranno vie trasversali. Ci saranno inoltre arterie separate per le automobili, le biciclette e i pedoni.

L'assenza di incroci permetterà di limitare al minimo lo uso dei cartelli segnalatori. I divieti di sosta o di parcheggio saranno indicati agli automobilisti mediante la colorazione con tinte diverse, degli orli dei marciapiedi.

Il Ministro della Ricostruzione della Renania-Westfalia ha stanziato i crediti necessari per la costruzione dei primi duemila alloggi della nuova città la quale si chiamerà «Sennestadt».

UNA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA DA SECOLI A LAVAGNA

Divisa in settemila porzioni la gigantesca torta dei Fieschi

Quest'anno un gioco di società ha reso più divertente la distribuzione

Lavagna, agosto

Correva l'anno 1230 e il nobile signore di Lavagna, Opizzò Fieschi, tornò alla dimora avita, sul ridente golfo del Tigullio, ricco di vittorie militari ma sconfitto come scapolo. La popolazione della sua contea lo accolse come si accoglie un conquistatore, anche se i suoi armati senesi si erano limitati a suonarle ad altri armigeri fiorentini in una delle tante scaramucce fra città toscane che pare fossero di moda in quel tempo.

In quell'occasione il conte Fieschi aveva conosciuto una gentile madonna senese, Bianca de' Bianchi, alla quale aveva offerto il suo cuore, la sua mano e la corona di contessa ligure. Il popolo estasiato venne invitato alla festa nuziale e per volere del signore di Lavagna fu confezionata una gigantesca torta, capace di addolcire la bocca sino all'ultimo dei sudditi. Era un monumento di nuovo genere al matrimonio, la cui inaugurazione trovò la folla paesana al colmo del giubilo e lasciò una traccia attraverso i secoli nei racconti dei vecchi e nella storia dei Fieschi. Più volte negli anni che seguirono l'anniversario del matrimonio fu festeggiato con nuove distribuzioni di dolci, alle quali presto si abbinò un torneo fra rioni a base di duelli più o meno cavallereschi, non sempre incruenti. Si dice sottovoce a Lavagna che in certi anni il morto era quasi di prammatica. Pensò poi il tempo a stendere un velo sulla ricorrenza e della torta non si parlò più per anni. Sino alla fine della seconda guerra mondiale, per essere esatti.

Non ci è dato sapere a chi vada il merito della riesumazione della festa; si sa soltanto che ebbe un gran successo, tale da farne una manifestazione annuale ad uso e consumo dei villeggianti e turisti stranieri in vena di colore locale. Di anno in anno la folla dei partecipanti è aumentata e così il peso della torta che in questo Ferragosto ha raggiunto il record con i suoi dieci quintali, per un costo di circa un milione di lire. Per diversi giorni i pasticceri di Lavagna si sono prodigati intorno alla montagna dolce, chiusi in gran segreto e diretti dal maestro Cesare Piaggio.

Un enorme cono

Alle occhiate indiscrete la torta appare come un gigantesco alveare. Essa, per ragioni di praticità e d'igiene, è composta di tante piccole fette avvolte in cellophan che vengono montate su una intelaiatura apposita. Le settemila porzioni, una volta sistemate una accanto all'altra sino a formare un gigantesco cono, saranno poi unite da una crosta dolce ottenuta con delle colate di crema, zucchero, rum e altre leccornie. Una frotta di belle ragazze insacca le porzioni mentre il maestro tiene conto dei quantitativi impiegati: 130 chili di zucchero, 2.600 uova freschissime, 130 chili di farina, 160 di fondente, un ettolitro di rum e alkermes, 100 chili di crema e 70 di mandorlato. Ce n'è più che d'avanzo per far venire l'acquolina in bocca a tutta la provincia.

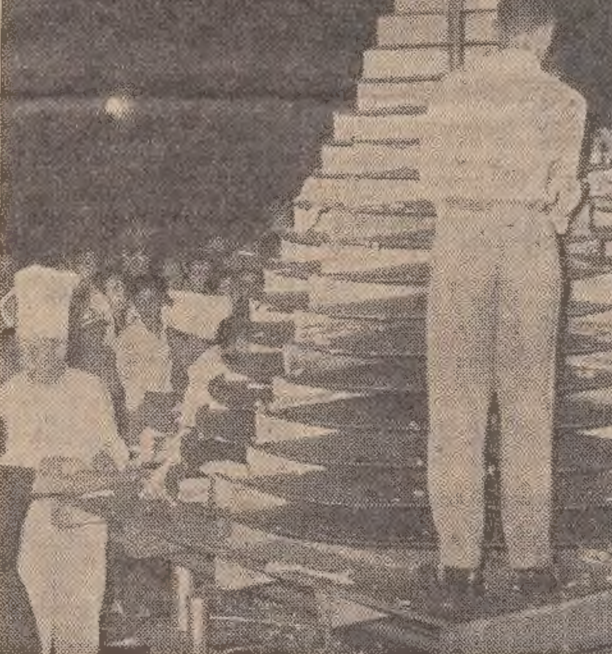
Tagliandi gemelli

Quest'anno il sistema di distribuzione porta una innovazione destinata a provocare la allegria generale. E' una specie di gioco di società trasferito dai salotti in piazza. Chi desidera un pezzo di torta dovrà acquistare uno speciale tagliando, sul quale sarà stampato un nome di città e fiore, del costo di 25 lire. In più viene fornita una spilla. L'acquirente dovrà appuntarsi il tagliando in maniera ben visibile, dopo di che inizierà la caccia. I tagliandi sono di due colori, uno per i maschi e uno per le femmine. Il giovanotto al quale, per esempio, è toccato il tagliando col nome di Trieste dovrà rintracciare la ragazza in possesso del tagliando con lo stesso nome. Solo a coloro che si presentano accoppiati dai tagliandi sarà data la porzione di torta. E' facile immaginare le scene gustose che scaturiscono da un tale sistema. Talvolta la caccia termina con un veloce dietrofront, e a volte, stando ai racconti dei lavagnini, con un matrimonio. Nelle ore che precedono il taglio il paese sembra invaso da una muta di segugi. Ognuno scruta il vicino in cerca del «tagliando gemello»; qualcuno intavola trattative particolari per non dividersi dalla moglie o dalla fidanzata; altri rimpiangono di non sapere il tedesco perchè la turista toccatagli in sorte è veramente degna di particolari attenzioni.

Ma le attrattive della festa non stanno tutte nella monumentale torta. Prima di iniziare la distribuzione si svolge una cerimonia con la quale i lavagnini intendono ripetere le nozze dei Fieschi di settecento anni fa. Da settimane le sarte hanno lavorato alla preparazione dei costumi trecenteschi e gli schermidori chiamati in torneo a rappresentare i sestieri del paese si sono esercitati in duelli al... terz'ultimo sangue. L'aggiunta del torneo di sciabola è stata introdotta in epoca molto posteriore al 1230, ma si è mantenuta abbastanza fresca grazie all'antagonismo che anima i rappresentanti dei sestieri di Ripamare, Scafa, Borgo e S. Salvatore; antagonismo giunto in altri tempi a «farci scappare il morto». Il vincitore darà in omaggio alla sua dama il «nastro d'oro» ricevuto in premio dal sindaco di Lavagna, poi il sestiere vincente si abbandonerà al giusto tripudio bevendoci sopra e beffando gli sconfitti.

Quest'anno il torneo si è svolto alla presenza di circa 14.000 persone e il «nastro di oro» è andato al sestiere di S. Salvatore, sul cui gonfalone in giallo-oro campeggia una corona. Villeggianti, cittadini e turisti stranieri hanno freneticamente fatto il tifo per gli spadaccini, fraternizzando in nome dell'antica cavalleria.

Walter Ludovici



Migliaia di persone hanno assistito alla festa dei Fieschi a Lavagna conclusasi con la suddivisione dell'eccezionale torta

Preziosi quadri rubati nascosti in una stalla

Imperia, 17

I due preziosi quadri rubati nella notte tra il 18 e il 19 luglio scorso nella chiesa di San Michele a Nairasca, in provincia di Savona, sono stati trovati dai carabinieri sotto lo strame di una stalla adiacente a una casetta in aperta campagna vicino a Ceriale. Si tratta, come è noto, di una «Madonna con Bambino», attribuita al Pinturicchio o alla scuola, e di un «San Michele» di autore ignoto, ma di pregevolissima fattura.

I carabinieri hanno potuto giungere alla scoperta seguendo le tracce lasciate nella valle Arroscia da due rapinatori, i quali erano stati arrestati circa quindici giorni fa, dopo che avevano fermato e derubato in piena notte gli otto occupanti di due automobili. E' stato accertato che uno degli aggressori, Luigi Arborio, da Ceriale, aveva abitato nella casa dove le tele sono state trovate; ma egli è tuttora sulla negativa per quanto riguarda la sua partecipazione al furto. Le indagini proseguono per individuare eventuali mandanti.

LIBRI RICEVUTI

"La libertà di stampa in Europa, di Gaetano Napolitano

Il Centro Studi della S.P.I. ha iniziato recentemente la pubblicazione di una collana di monografie sui problemi della stampa per dare un contributo alla conoscenza pubblica della vita dei giornali: il primo volume, intitolato *«La libertà di stampa in Europa»* è scritto dal prof. *Gaetano Napolitano*, capo dei servizi di informazione della Presidenza del Consiglio e delegato italiano al Congresso mondiale degli Enti stampa tenutosi a Rio de Janeiro nel novembre del 1954. Oltre a riportare le legislazioni sulla stampa dei principali paesi europei sui tre fondamentali reati: offese alle persone, ostacoli al potere costituito, turbamento dell'ordine; non trascurando quelli in cui i giornali sono sottoposti e subordinati al potere politico (Russia e Spagna), l'autore traccia un panorama schematico e documentato sugli aspetti giuridici e politici del problema della legge sulla stampa in Italia riportando il suo intervento al Congresso di Rio. In effetti dice benissimo il prof. Napolitano quando afferma che «il regime di stampa oggi vigente in Italia non soddisfa, nè i giornalisti, nè gli editori, nè il pubblico dei lettori». I nostri giornali vivono infatti sul filo del rasoio di una legge varata affrettatamente nel primo dopoguerra e non più modificata per varie ragioni, benchè altrettanto numerose e validissime ragioni consigliassero importanti variazioni. Il confronto con le legislazioni degli altri paesi è molto istruttivo a questo proposito e chiarisce il concetto della differenza fra principi assoluti di legge, più o meno comuni in tutti i paesi, e istituti giuridici che disciplinano la attività della stampa libera, ma «responsabili». Il discorso si allungherebbe se si volesse qui parlare del problema della responsabilità oggettiva e soggettiva dei direttori, affrontato con non troppa fortuna in un recente progetto legge: è comunque auspicabile che nei susseguirsi delle pubblicazioni della «collana» della SPI questo problema venga toccato e discusso. Per adesso la documentazione offerta agli studiosi dal prof. Napolitano offre già l'idea di come tutte le questioni riguardanti i rapporti fra autorità, pubblico e stampa vengono risolte nella gamma delle Nazioni occidentali, secondo principi di giustizia democratica e liberale.

* * *

La vicenda di *«Amore per Lydia»* (ed. Bompiani, trad. di P. Pavolini, L. 1000) è narrata da uno degli innamorati, il più timido e appassionato, il che le concede una dolente intimità. L'autore, *H. E. Bates* ha scritto un racconto leggero, nel senso che ha sempre evitato di appesantire la storia della sua protagonista e dei suoi giovani amanti, ch'ella attira o respinge secondo il capriccio provocandone infine la catastrofe. Lydia si affida al male con fanciullesco candore e i suoi adoratori hanno la grazia dei loro peccati. Questo crea la particolare atmosfera di questo libro, che rimane nel ricordo come un'immagine di giovinezza.

UN'INDAGINE DEL GOVERNO NELLE ZONE DEPRESSE

L'educazione alimentare tra i problemi del Mezzogiorno

Indetto a Bari un convegno sulla nutrizione

Bari, agosto

I problemi più importanti che caratterizzano l'alimentazione nelle zone depresse verranno trattati nel convegno indetto dall'Alto Commissariato dell'alimentazione in occasione della presentazione, alla Fiera del Levante a Bari, della Mostra dell'educazione alimentare.

Durante il convegno verranno puntualizzati, specialmente, i risultati della inchiesta compiuta dall'Istituto nazionale della nutrizione nella zona di Rotrano, prescelta come zona campione per lo studio delle provvidenze da applicare per lo sviluppo delle aree depresse. L'inchiesta è stata condotta lungo due direttrici parallele, una riguardante i problemi nutrizionistici veri e propri per eliminare le carenze più nocive nella dieta di quelle popolazioni, ed una che involge i problemi economici veri e propri per valorizzare al massimo tutte le risorse locali e per ottenere un aumento della produttività e un conseguente maggior impiego di mano d'opera.

Inoltre durante i lavori del convegno saranno esaminati aspetti tipici di mercato in rapporto al consumo di speciali generi alimentari di produzione nazionale come ad esempio le frutta, il latte, il riso, le paste alimentari.

Ma, accanto al convegno che rappresenta il contributo tecnico-scientifico alla risoluzione dei problemi alimentari, s'inquadra, non meno importante, la parte didascalica rappresentata, appunto, dalla «Mostra dell'educazione alimentare».

Il padiglione dell'alimentazione rappresenta, ormai, un blocco tradizionale nel grande quartiere fieristico di Bari. L'anno scorso fu illustrato accanto ad una sintesi dei concetti scientifici basilari della scienza dell'alimentazione, uno dei complessi produttivi tipici italiani: quello delle paste alimentari. Quest'anno invece il criterio ordinario della Mostra intende insistere sui precetti della biochimica e della fisiologia alimentare, approfondendone la conoscenza nel grosso pubblico. E questa attività propagandistica predisposta dall'Alto Commissariato della alimentazione, nel quadro delle sue competenze, rappresenta un efficace contributo sociale. Se si ricorda che una sana alimentazione è sinonimo di salute e di maggiore produttività, appare chiaro come sia importante, per lo Stato moderno, tutelare contemporaneamente la salute ed il potere di acquisto del consumatore, indirizzandolo sia a scegliere meglio i cibi per la sua alimentazione, sia a spendere meglio il suo denaro.

Il progetto di massima nel quale si riassume il filo conduttore della Mostra dell'educazione alimentare, sviluppa, progressivamente, i seguenti temi: 1) una introduzione sull'utilità di una educazione alimentare dei singoli, per dimostrare la necessità di applicare, anche nell'alimentazione, i dettami della moderna dietetica; 2) una descrizione, opportunamente illustrata, della notevole incidenza del bilancio familiare della popolazione italiana nella spesa per l'alimentazione, a conferma della necessità di conoscere ed applicare vantaggiosamente quanto suggerisce la scienza della nutrizione; 3) una spiegazione a base scientifico-didattica di come si compone il corpo umano, della funzione degli alimenti nell'organismo umano e di come si attua il progresso nutritivo; 4) una raffigurazione di dove si possono attingere i principii nutritivi; 5) come si classificano gli alimenti per la similarità dei loro apporto nutritivo, al fine di facilitare la composizione di diete razionali; 6) gli effetti dell'alimentazione sulla salute; 7) scelta degli alimenti in ordine al loro valore nutritivo tenuto conto degli aspetti economici e dei fabbisogni individuali; 8) consigli sulla migliore scelta, utilizzazione e conservazione degli alimenti.

Inoltre la Mostra sarà corredata di un particolare impianto con registrazione su nastri per illustrare in continuazione i vari settori al pubblico.

L'educazione alimentare dunque sta penetrando ormai, sempre più profondamente, nella coscienza dell'italiano medio. Anche noi, come accade presso molti paesi (specie nei paesi anglosassoni) stiamo formandoci una vera e propria coscienza alimentare che unica può garantire la piena realizzazione del vecchio adagio: «saper vivere significa saper mangiare».

B. L.

Tra pochi giorni sarà presentato «NAGANA» un grande film drammatico a colori e per schermo panoramico interamente girato nell'Africa Equatoriale. Barbara Laage, Renato Baldini, Enrico Lusi, Gil Delamare, Raymond Souplex, diretti dal regista Hervé Bromberger, hanno letteralmente vissuto le straordinarie avventure, superato le paurose traversie, lottato contro il clima torrido e le fiere che infestano la giungla africana, per offrire la massima evidenza drammatica al film «NAGANA», prodotto dalla Italgarma Film, Cinefilms, Gamma Film e distribuito dalla Cinefilms.

CRONACA DELLA CITTA'

COME VALORIZZARE LE NOSTRE BELLEZZE TURISTICHE

La strada tra Grignano e Sistiana e il piazzale-belvedere di Opicina

E cosa si aspetta per realizzare la teleferica da Barcola alla Vedetta Italia?

Se esiste una città che giustifichi la sopravvivenza del vecchio adagio «campa caval che l'erba cresca», questa è la nostra. Trieste è veramente la città dei progetti di là da venire. Ci limiteremo a parlare oggi di turismo; e a questo proposito sarà opportuno un chiarimento. Qualcuno potrà forse osservare che in questo nostro discorso sul turismo ci soffermiamo unicamente a commentare le cose che non vanno; che non spendiamo invece molte parole per sottolineare quanto c'è di buono e di bello nella nostra città e nei suoi dintorni; che non parliamo quasi affatto della bellezza naturale dei luoghi, che non lodiamo abbastanza tante belle iniziative realizzate in questi ultimi anni, che non consideriamo con la necessaria benevolenza gli sforzi che sono stati fatti per dare vita e movimento alla città.

Questo è forse vero: anche a voler essere severi, ci sarebbe molto da lodare. Ma nell'iniziare questa serie di articoli sui problemi del turismo, ci eravamo proposti di non occuparci dei problemi già risolti. Altre volte abbiamo avuto occasione di lodare tutto quello che c'era da lodare, ci siamo compiaciuti per il coraggio e la fortuna di molte iniziative. Ora non vogliamo ripeterci, ma indicare invece ciò che di nuovo si può fare in un settore tanto importante come il turismo, in un momento in cui questa industria comincia a rivelarsi veramente necessaria per l'economia di Trieste. Progetti se ne sono fatti anche più del necessario, in questo campo, tanto che sarebbe senz'altro sufficiente realizzarne appena un cinquanta per cento.

Non sappiamo neppure dire — tanto per entrare in argomento — da quanti anni si vada discutendo di quella famosa strada che dovrebbe congiungere Grignano a Sistiana al livello del mare, prolungando così per molti chilometri la magnifica riviera barcolana che ora s'interrompe a Miramare. Non è a dire che l'attuale strada litoranea — la statale n. 14, ove in questi giorni sono in corso lavori di allargamento — non sia bella da un punto di vista paesaggistico. Essa è anzi incantevole e difficilmente si potrà trovare una strada panoramica tanto suggestiva in altre parti d'Italia. Ma il difetto di questa litoranea è che essa non si presta a uno sviluppo dell'attrezzatura ricettiva, perchè nè alberghi, nè pensioni, nè ville private possono sorgervi in gran numero, data la distanza che la separa dal mare. E' facile immaginare, invece, come una strada costruita ai piedi della alta costa favorirebbe la creazione di centri turistici e balneari di grande attrattiva. E' probabile che la costruzione di questa strada sarebbe già stata realizzata in passato, se allora Trieste non avesse potuto disporre di una costa più facilmente accessibile sul litorale istriano, ove infatti erano sorti i centri balneari di Punta Sottile, San Nicolò, Portorose e così via.

Ora però, se anche non è possibile realizzare il lungamente sognato progetto — e ciò a causa della spesa molto considerevole che i lavori per la nuova strada costiera richiederebbero — si potrebbe almeno ripiegare su di un progetto di minore mole, che potrebbe però ugualmente offrire buoni risultati. Per certi aspetti, l'attuale strada costiera ricorda la bellissima carrozzabile amalfitana, anch'essa dominante dall'alto il mare. Ma, mentre questa ultima consente in molti punti l'accesso alla spiaggia — e basterebbe ricordare Positano, ormai celebre quanto Capri e Portofino — la costiera fra Grignano e Sistiana è condannata a correre lungo una zona desertica, perchè priva di collegamenti con il mare. Anche il piccolo porto di Santa Croce, l'unica località che penosamente sia riuscita a prolungarsi sino al mare, è raggiungibile soltanto per una strada incredibilmente ripida e così mal tenuta che rarissimi sono i coraggiosi che vi si arrischiano con l'automobile.

Se dunque si è dovuto rinunciare — come sembra sia avvenuto — alla costruzione di una nuova strada costiera fra Grignano e Sistiana al livello del mare, bisognerebbe ora prendere in attento esame una soluzione parziale del problema, costruendo dei raccordi stradali che congiungano al mare l'attuale costiera nei punti più propizi. Se questa opera pubblica si realizzasse, l'iniziativa privata non si farebbe probabilmente attendere e tutta la zona acquisterebbe grande sviluppo.

Un'altra bellissima favola è quella della teleferica da Cedas alla Vedetta d'Italia. La realizzazione di questo progetto che da anni dorme il sonno del giusto è premessa indispensabile per un adeguato sviluppo turistico di tutto l'altipiano, o quanto meno di quella zona, panoramicamente stupenda, che è compresa fra Villa Opicina e Contovello. Per la realizzazione della teleferica esiste nel bilancio dell'Ente per il turismo uno stanziamento di 25 milioni di lire, che però non sarà possibile tenere immobilizzato indefinitamente: bisogna assolutamente che la società costituitasi a tale scopo affretti i tempi e dia mano a questa opera che è di grande importanza per lo sviluppo dell'industria turistica locale.

Strettamente connesso a questo sono i molti altri problemi di Villa Opicina. Anche per questa località, che grazie soprattutto al periodo di occupazione militare da parte delle truppe americane ha acquistato negli ultimi tempi un grande sviluppo edilizio, sarà necessario un discorso a parte. Per oggi faremo cenno soltanto a una segnalazione fattaci in argomento da un lettore, a proposito di un ennesimo progetto da realizzare: «Fra le varie iniziative — dice il lettore — va presa in seria considerazione quella dell'ampliamento e della sistemazione del piazzale belvedere all'Obelisco. Poche città al mondo possono vantare un punto così incantevole, facilmente raggiungibile e situato in un'oasi fra le pinete e vicino a un'accogliente borgata di ville e alberghi. Lo spettacolo che si gode dal belvedere è stupendo, di giorno e di notte. E' necessario però procedere a una nuova sistemazione del piazzale, ampliandolo, rendendolo più gentile e accogliente e separandolo dal posteggio destinato alle automobili. A tale studio — dice il lettore — si è applicato il nostro solerte Ufficio tecnico comunale sotto la competente guida del suo direttore, concretando un progetto che, con una spesa limitata, realizza l'auspicata sistemazione. Tale progetto, trasmesso alla direzione dei lavori pubblici, venne da questa inoltrato all'Ufficio autonomo del Genio civile per la Selad, presso il quale l'Ente provinciale per il turismo ha svolto premurose sollecitazioni per la realizzazione».

Abbiamo pubblicato volentieri questa segnalazione e altre ne pubblicheremo. Soprattutto sui problemi del turismo, è utile un costante scambio di opinioni fra il pubblico e le autorità preposte a questo delicato settore di attività: per l'evidente ragione che il turismo è fatto proprio dal pubblico. A proposito del piazzale dell'Obelisco, possiamo aggiungere che soltanto recentemente si è ottenuto — ed era veramente il minimo che si potesse pretendere — il divieto di sosta sul piazzale stesso per gli autocarri. Il provvedimento è stato deciso dopo l'esperienza acquisita il giorno in cui, in seguito alla prolungata sosta sui piazzale di un camion carico di maiali, erano rimaste sul luogo tracce troppo evidenti del soggiorno di quei poco desiderati turisti.

Commemorazione di De Gasperi nell'annuale della morte

Nel primo anniversario della morte di Alcide De Gasperi, domani, venerdì alle 7.45 nella chiesa della B. V. del Rosario, a cura del Comitato provinciale della D.C. di Trieste e dell'Istria, verrà celebrata una Santa Messa di suffragio. Alle ore 20.30, nella sede della sezione di Muggia, il segretario provinciale prof. Romano commemorerà la figura dello scomparso. Alle due cerimonie sono invitati, oltre ai soci della D.C., gli amici e i simpatizzanti.

Alle ore 20, nel programma «La voce di Trieste», l'on. Baresi traccierà un breve panorama dell'attività svolta dall'on. De Gasperi per Trieste e la Venezia Giulia.

L'indennità di emergenza ai pensionati statali

Dal recente provvedimento governativo che prevede il pagamento agli statali di una gratifica pari a sei mensilità della soppressa indennità di emergenza, sono stati inspiegabilmente esclusi i dipendenti collocati in pensione nel periodo corrente tra il 5 ottobre 1954 (firma dell'accordo di Londra) e il 31 marzo di quest'anno (data di entrata in vigore del provvedimento). La legge prescrive che la gratifica spetta «al personale dello Stato e al personale degli enti locali, in servizio da almeno tre mesi alla data del 5 ottobre 1954» e francamente riesce difficile spiegarsi il perchè il ricorso fatto dai pensionati non sia stato accolto. Un gruppo di pensionati fa ancora appello, a nostro mezzo, alle autorità, per un riesame del problema.

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLCLORE

Canti e danze di tutti i Paesi sulla platea di piazza Unità

Allo spettacolo prenderanno parte undici complessi

Concluso il Festival goldoniano a Muggia, un'altra suggestiva manifestazione all'aperto si prepara a Trieste. Lunedì sera infatti piazza Unità diventerà l'eccezionale platea di un grande teatro, ospitando il primo Festival internazionale del folclore. E' questa una meritoria iniziativa dell'Enal che porta nella nostra città uno degli spettacoli di maggior successo popolare. Indubbiamente la cornice di piazza Unità aggiungerà particolare bellezza alla manifestazione così da farla riuscire un'autentica festa di grazia e di poesia.

Gli undici complessi folcloristici invitati al Festival presenteranno una pittoresca varietà di costumi, di danze, di canti, di musiche, di tempi lontani e vicini e di paesi diversi. Il cartellone dello spettacolo si va già componendo con le prime anticipazioni: fantasiose danze annuncia il gruppo svizzero «La Farandole» che si esibirà nel valzer friburghese «Les campanules» e nell'indiavolata polka «Tulipatanz»; originali interpretazioni della «Giga» e della «Ronda» saranno date dal brillante complesso di Genova; il suggestivo «Taglio del ceppo» sarà rappresentato dal Volkstumsgruppe di Linz; il gruppo padovano «La pipa» eseguirà la satirica «Rama vecia pavana de Barba Ardolo Beolco-Ruzante» Alle pittoresche danze francesi s'aggiungeranno i «cantori del Friuli», i «danzerini di Aviano», il gruppo di Tarcento nella nota «Quadriglia»; il complesso di Maniago con il «Valzer dei [illegible]» e quello di Val Resia con un ricco programma di canzoni e danze caratteristiche.

L'Enal, anche per espresso invito del Comune ha voluto conferire alla manifestazione un carattere popolare; contenendo nel minimo limite i prezzi: 200 lire (150 per enalisti, militari e ragazzi) d'ingresso; più lire 100 per le sedie non numerate e 200 per i posti a sedere numerati nel settore centrale. I biglietti sono da oggi in vendita presso la Biglietteria centrale (Galleria Protti) e possono essere anche prenotati.

Su una commedia di Goldoni

UNA INTERESSANTE PRECISAZIONE DELL'ATTORE VERDANI

Il vecchio attore dialettale triestino Mario F. Verdani ci scrive:

«Parlando del suo repertorio goldoniano al «Piccolo», a Cesco Baseggio è sfuggito un errore, indubbiamente involontario, affermando che il «Curioso accidente» era stato scritto originariamente in francese. La divertentissima commedia è stata rappresentata a Venezia nel 1755, (vale a dire molti anni prima che il Goldoni partisse per la Francia) e venne ricavata da un atto ch'egli ci assicura veramente accaduto. La commedia piacque tanto *«...talchè essa pure è una delle mie commedie favorite...»*.

«Nel 1784 (da un letterato di cui il nostro non fa nome), il lavoro venne tradotto per la Compagnia del Teatro francese, ma cadde miseramente, avendo urtato in qualche punto la suscettibilità dei parigini, il che non tolse per niente nè il sonno, nè l'appetito allo autore, mentre portò la costernazione fra i suoi amici ed ammiratori *«...tanto che toccò a me l'ufficio di consolazione...»* per ridonar loro quella serenità ch'egli non perdeva mai, assolutamente, per nessuna contrarietà, privata o teatrale che fosse. L'edizione originale ebbe protagonisti sempre entusiasti, e ricordiamo con una certa commozione una delle ultime intelligentissime interpretazioni del compianto Alfredo De Sanctis.

«La grandezza dell'immortale avvocato veneziano non verrà certamente intaccata, anche ammettendo che il suo stile non era strettamente imparentato con quello dei puristi dei suoi tempi, quantunque egli avesse voluto andar a vivere per qualche anno in Toscana *«...abbisognandomi trattar famigliarmente con i Fiorentini e con i Senesi, testi viventi della buona lingua italiana...»*. Comunque, il «Curioso accidente» è stato scritto da lui, in italiano e non è certo un'ibrida traduzione di qualche ignoto scriba. Bene ha fatto peraltro il Baseggio a curarne una buona riduzione in buon veneziano, anzichè servirsi di quelle (spesso solo parzialmente tradotte), usate dai Benini, Zago e da tutti gli altri colossi del Teatro veneziano che, rappresentando quel grazioso lavoro intendevano offrire ai loro pubblici un'ora di sano godimento artistico».

Alto riconoscimento ufficiale ad un industriale triestino

Con decreto presidenziale è stata conferita al sig. Menotti Specchia di Sambonifacio (Verona), titolare di una importante industria di legnami, la croce di cavaliere al merito della Repubblica.

L'ambito riconoscimento premia l'infaticabile ed intelligente attività industriale e commerciale del sig. Specchia che, costretto dalle vicende belliche ad abbandonare la vecchia sede di Prestrane e Trieste, ha saputo in breve volgere di tempo ricostruire una solida e apprezzata impresa.

† Ieri mattina ci ha lasciati per sempre la nostra adorata

Xenia Gigante nata Mihelcic

La piangono il marito dott. TEODORO, il figlio PIERINO, i genitori GIUSEPPE e NADA MIHELCIC, il fratello SERGIO con la moglie DIANA, il nipotino ANDREJ, la nonna, la suocera, e la zia DORA VINSEK.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 17 direttamente al Camposanto.

Trieste - Brindisi - Maribor, 18 agosto 1955

† Addì 16 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta ved. Schiavon

nata BENUSSI — d'anni 87

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti La ebbero cara l'addolorata figlia LINDA ved. TONIN (assente) i nipoti e le nuore anche a nome degli altri congiunti.

† Dopo lunga malattia si spense munito dei conforti religiosi il nostro caro

Giorgio Mosetti

d'anni 23

I desolati genitori, i fratelli, le nonne, le zie, i cugini unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 16.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 17 corr. è spirato

Giacomo Malusà

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIA, le figlie ELENA e SILVANA, i generi MIRO (assente) e GUIDO, i nipotini ALESSANDRO e FRANCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento al medico dott. Badalotti e al personale della I Divisione medica.

† Addì 17 corr. spegnevasi

Lino Favretto

Ne dànno l'annuncio la moglie, i figli e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

AMORINA BRUNA con la figlia GIANNINA e i nipoti ANASTASIO e SERGIO, pur nell'incommensurabile dolore della repentina perdita del loro amatissimo

Giovanni Bruna

hanno avuto grande conforto dalla commossa espressione di cordoglio tributata allo scomparso.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, a tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore, rivolgono l'espressione della loro gratitudine.

Un particolare ringraziamento ai suoi vecchi amici, che rendendogli l'ultimo più caro e significativo omaggio, lo hanno accompagnato fino all'estrema sua dimora.

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore, per la perdita del nostro caro

Giovanni

Famiglie: STEGAR e NADIZAR

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Francesco Bianchi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro lutto

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della triste dipartita del nostro caro

Ferruccio Bonetti

una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 8 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

La FAMIGLIA

Nel II triste anniversario della morte del colonnello

Francesco Vairo

la moglie MARIA Lo ricorda con grande affetto.

DOPO L'ULTIMA PARTENZA DEL «TOSCANA» PER L'AUSTRALIA

TRENTA ALLOGGI DELL'I. A. C. P. ceduti abusivamente da emigranti

L'Istituto intimerà lo sloggio per assegnare poi i quartieri agli aventi diritto - Ulteriori speculazioni saranno stroncate

L'occupazione abusiva degli alloggi lasciati liberi dalle famiglie che si sono trasferite nell'Australia, ha rivelato un singolare aspetto del fenomeno migratorio. Si è cioè accertato che più di trenta alloggi dell'I.A.C.P. sono stati abbandonati dagli emigranti nella sola occasione dell'ultima partenza, alloggi che naturalmente non sono stati, come era doveroso, messi a disposizione dell'Istituto, ma ceduti dagli emigranti ad altre persone.

Se si considera che i trenta alloggi riguardano le sole case dell'I.A.C.P., e che sul «Toscana» complessivamente si sono imbarcate poco più di duecento famiglie, appare quanto meno sorprendente la alta percentuale dei partenti che disponevano di un proprio alloggio. E', ripetiamo, un singolare aspetto del fenomeno, cui si aggiunge l'alta percentuale di emigranti che hanno abbandonato l'impiego per trasferirsi in Australia: risultanze queste che fanno riflettere sui motivi che spingono ad emigrare persone che non hanno l'assillo della casa e del lavoro.

Tornando al problema degli alloggi ceduti dagli emigranti, siamo lieti di assicurare che la questione è già stata tempestivamente affrontata dall'I.A.C.P., al fine di ottenere lo sgombero degli occupanti abusivi e per prevenire il ripetersi nel futuro di tali pratiche illecite. E' da rilevare che in qualche caso gli emigranti hanno ceduto l'alloggio a parenti; si ha peraltro motivo di ritenere che in altri casi la abitazione sia stata ceduta a pagamento, con la vendita anche dei mobili.

Purtroppo, secondo le leggi vigenti, l'I.A.C.P. è costretto a procedere contro gli occupanti abusivi seguendo la normale procedura legale, che prolunga le pratiche dello sloggio per un anno e mezzo o due, se non di più. E' peraltro in vigore nel resto d'Italia una speciale disposizione a favore dell'I.A.C.P., che espressamente prevede l'occupazione abusiva degli alloggi dell'Istituto e consente l'intimazione dello sgombero in pochissimi giorni, senza il procedimento legale e con l'immediato intervento della Polizia. Questa norma, emessa nel giugno 1945, non è stata allora estesa a Trieste, ma si prevede verrà ora resa pienamente operante. Inoltre l'Istituto confida di poter controllare a tempo la presenza di propri inquilini nel prossimo gruppo di emigranti che partirà a fine mese, in modo da essere in grado di notificare tempestivamente le diffide e stroncare così immediatamente ogni eventuale nuovo abuso.

I drastici provvedimenti si giustificano con il dovere che autorità e I.A.C.P. hanno di assicurare la regolare assegnazione degli alloggi disponibili, secondo le graduatorie fissate dall'apposita commissione, nonchè con l'opportunità di stroncare ogni speculazione. Vogliamo anzi cogliere l'occasione per auspicare altrettanto tempestiva e severa vigilanza contro tutti gli abusi che si compiono nel settore degli alloggi, tra cui quello gravissimo delle «buone entrate» e delle «buone uscite».

Lo sciopero degli edili sarà forse scongiurato

CONVOCAZIONE DELLE PARTI ALL'UFFICIO DEL LAVORO

L'Ufficio del lavoro ha convocato per domani industriali e organizzazioni sindacali, allo scopo di promuovere nuove trattative per il contratto di lavoro degli edili. La categoria, come noto, ha proclamato uno sciopero per lunedì pomeriggio, ma si ritiene che l'intervento dell'Ufficio del lavoro potrà offrire alle parti la possibilità di un accordo, evitando così la agitazione. I motivi di disaccordo che hanno impedito la conclusione del contratto riguardano sostanzialmente il pagamento della indennità di mensa e il sistema di pagamento dell'indennità speciale che viene corrisposta agli edili nella misura del 21 per cento di retribuzione e che sostituisce varie gratifiche e festività di cui godono le altre categorie di lavoratori, nonchè ripaga gli edili della perdita del salario per la sospensione del lavoro nelle giornate di maltempo.

Per quanto concerne questa agitazione e a rettifica di quanto pubblicato ieri da altro giornale, viene precisato che la Selad è assolutamente estranea a questa vertenza, che riguarda solo il personale dipendente dalle imprese edili private.

Negli altri settori sindacali si è avuto ieri un aggiornamento delle trattative allo Stabilimento Tipografico Triestino e nuovo intervento dei dipendenti della Kozmann presso la direzione della azienda per sollecitare una decisione circa la sorte dello stabilimento di Montebello, chiuso e inattivo dallo scorso gennaio. All'Aquila, inoltre, si è avuta una richiesta per il pagamento di un premio extra contrattuale, che la azienda si ripromette di corrispondere il prossimo mese, mentre da parte sindacale lo si vorrebbe liquidato subito. Infine, a seguito del preavviso di licenziamento fatto ai dipendenti della cava di Bagnoli, la Camera del lavoro ha chiesto la convocazione delle parti all'Associazione industriali per un esame della situazione.

In settembre il Congresso nazionale degli enigmisti

Il Congresso nazionale degli enigmisti si terrà a Trieste dal 2 al 4 settembre prossimo. Finora hanno inviato la loro adesione al comitato organizzatore, oltre centocinquanta aderenti alle varie società di enigmistica. Ulteriori adesioni perverranno nei prossimi giorni per cui si prevede una partecipazione di oltre duecento delegati. Il programma dei lavori comprende anche numerose gare a premio, sia per solutori che per ideatori di giochi enigmistici. Faranno parte della giuria i più noti cultori nazionali di questa antica arte.

In occasione del prossimo congresso nazionale della F.U.C.I. è stato istituito, presso la sede del Circolo di Trieste (via del Teatro 2, tel. 38-694) un ufficio stampa per il periodico inoltro delle notizie riguardanti il congresso.

DAL PRIMO AL 5 SETTEMBRE A TRIESTE

MORO, ANDREOTTI E RUSSO al Congresso nazionale della F.U.C.I.

La presenza di duemila universitari - Tema del Congresso: La funzione dell'intellettuale nella società italiana

Come a suo tempo annunciato, dal 1 al 5 settembre si terrà a Trieste il 33.o Congresso nazionale della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), con la partecipazione di circa duemila universitari e con la presenza del Ministro della Giustizia on. Moro, del Ministro delle Finanze on. Andreotti, del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Russo e del Presidente generale dell'ACI prof. Gedda.

La Federazione venne fondata con il motto «Fede, Scienza, Patria» da Luigi de Matteis nel 1892, e raggiunse la sua stabilità con il Congresso di Trento del 1920, nel quale acquistò la sua fisionomia definitiva, che è contraddistinta da un approfondimento del messaggio cristiano e da un'azione culturale rivolta all'ambiente universitario. Il Congresso nazionale della Federazione, che ha luogo ogni due anni, ha la funzione di constatare l'efficacia del metodo seguito e di offrire ai circoli le linee direttive alle quali possono attenersi nell'attività futura, linee che vengono determinate in seguito a uno studio approfondito della situazione religiosa, culturale e sociale del mondo contemporaneo.

L'apporto di un tale metodo per la vita nazionale è facilmente rilevabile, se si tiene conto che molti ex dirigenti della FUCI occupano posti di primissimo piano nella vita del Paese. Trieste ha ospitato nel 1930 un Congresso nazionale della FUCI, organizzato dall'attuale Sindaco ing. Gianni Bartoli, allora Presidente del Circolo di Trieste. Il 33.o Congresso nazionale della FUCI avrà per tema «La funzione dell'intellettuale nella società italiana».

SISTEMI RAZIONALI DI LAVORO

IL CENTRO MECCANOGRAFICO in funzione alla sede dell'Acegat

Minor costo, risparmio di personale, escluso qualsiasi errore

Da quasi un anno è in funzione all'Acegat un centro meccanografico, venuto a sostituire praticamente il lungo e complesso lavoro manuale per tutte le operazioni di competenza dell'Ufficio cassa e in particolare per un più rapido ed esatto controllo sulle riscossioni delle bollette per i consumi d'acqua, elettricità e gas. Il servizio era particolarmente gravoso se si tiene conto della rilevante quantità di bollette giornalmente inviate all'incasso — oltre quattromila —, e dei libri di lettura (641) nonchè delle numerose operazioni di totalizzazione, trascrizione e registrazione.

Vi erano due inconvenienti principali: costo rilevante per il forte impiego di personale e considerevole quantità di errori materiali che portavano ad un inevitabile ritardo per le laboriose e difficili ricerche. Questi i fatti che portarono, ancora nel gennaio 1954, allo studio di un nuovo sistema che, oltre a garantire una sicurezza assoluta di controllo, consentisse una riduzione del costo, e un miglioramento del grado di efficienza dei controlli. Avviati gli studi, apparve subito evidente che la soluzione poteva esser trovata solo con l'impiego del sistema meccanografico e schede perforate. I primi esperimenti diedero ottimi risultati e il nuovo sistema entrò in funzione il 1.o novembre scorso.

Il nuovo sistema consiste sostanzialmente nelle seguenti principali operazioni: stampa delle bollette con perforazione dei numeri distintivi dell'utenza, dell'importo dei consumi e del ciclo di fatturazione; compilazione delle liste delle bollette riscosse con totali per «libro di utenza» ed esattore e trasmissione dei relativi documenti alle varie operazioni all'ufficio cassa, mentre le bollette di resa, accoppiate alle rispettive schede, vengono trasmesse al centro meccanografico per la compilazione dell'apposito ruolo di evidenza.

Il grande vantaggio rappresentato dal sistema introdotto dieci mesi fa deriva dal fatto che tutta la documentazione è predisposta meccanicamente, utilizzando sempre le stesse schede i cui dati sono certamente esatti essendo perforati con procedimento meccanico. Viene quindi eliminata qualsiasi possibilità di trascrizione o ricopiatura dei dati e risultano di conseguenza eliminate le cause e le possibilità di errori.

Ulteriore vantaggio del sistema adottato è costituito dalla possibilità di ottenere in qualsiasi momento, e sempre con operazioni meccanografiche di estrema rapidità e semplicità, situazioni generali o parziali di cassa, particolarmente utili agli effetti degli inventari parziali delle bollette ancora insolute giacenti negli schedari.

Per quanto riguarda l'ammontare della riduzione del costo del servizio rispetto al precedente sistema, si è ottenuto un risparmio annuo di circa sette milioni e mezzo per l'avvenuta riduzione di cinque impiegati tra il personale adibito al servizio (impiegati che sono stati trasferiti in altri settori dell'azienda); va detratto da tale risparmio il nolo annuo di una macchina riproduttrice-riepilogativa, pari a 720 mila lire. Il costo delle schede (che vengono riutilizzate per 4 successive fatturazioni) è più che compensato dall'eliminazione di tutta la gamma degli stampati in uso con il vecchio sistema. In conclusione quindi la riduzione del costo realizzata può valutarsi a quasi sette milioni annui.

Per quanto riguarda il programma futuro delle applicazioni meccanografiche, lo stesso si basa essenzialmente sulle possibilità offerte dalla perforazione elettronica. Com'è noto, l'unica operazione manuale nei sistemi a schede forate è costituita dalla perforazione dei dati che, per esser variati rispetto ai già impostati o per il fatto di esser nuovi, è impossibile riprodurre meccanicamente da perforazioni già esistenti. Si avrà pertanto una economia di spesa, uno sveltimento del lavoro. Il primo settore che formerà oggetto di studio per le nuove applicazioni è quello della fatturazione dei consumi dove il numero dei dati perforati a mano è molto elevato raggiungendo i 25 mila dati al giorno.

LE ORE DELLA CITTA'

Ritorno dal campeggio

Sono ritornati dal campeggio estivo, svoltosi a Collina di Forni Avoltri, i ragazzi della sezione G.E.I. di Trieste. «Mentre verso il cielo s'alza radioso il simbolo della Patria, noi offriamo a te Signore...». Con queste parole si iniziava ogni giornata al campo, e la fatica era sempre più lieve e la gioia più grande. Lupetti, esploratori e Rovers hanno svolto nei venti giorni di campo un'intensa attività a base di giochi ed esercitazioni, progredendo nella loro preparazione tecnica e morale. Il campo, nato all'insegna della «buona volontà», è stato veramente degno di questo nome, tanto che ad ogni unità scout presente è stato assegnato un premio a riconoscimento delle prove ottimamente superate.

Posta da Melbourne

La posta aerea ci ha portato una notizia da Melbourne. Domenica 31 luglio, alle ore 13, è giunta in quel porto la motonave «Fairsea» con un numeroso gruppo di emigranti triestini. Alla stazione marittima del porto australiano, c'erano tutti gli emigranti triestini arrivati in precedenza, i quali, sventolando bandiere rosso-alabardate, hanno accolto fraternamente i nuovi venuti. La posta aerea ci ha portato anche una missiva di Riccardo e Maria Zanier i quali ringraziano tutti coloro che, tramite il nostro giornale, hanno inviato loro gli auguri e le felicitazioni per il recente matrimonio.

Benvenuta

(«Giornalfoto»)

Una bella cicogna è capitata, sperduta, nella nostra città e s'è fatta catturare viva, pacificamente, da due ragazzi nel rione di Ponziana. Pur non costituendo un avvenimento proprio rarissimo, la comparsa della cicogna da noi avviene soltanto nei sogni dei bambini che s'addormentano leggendo il libro delle favole. Indubbiamente il trampoliere capitato a Trieste ha perduto per strada i compagni di viaggio, nel volo migratorio verso l'Africa. In due zone di Europa (soprattutto nell'Ungheria e nella Romania ad Oriente e nella Francia ad Occidente) le cicogne sono di casa, e da quei paesi si formano le colonne che emigrano verso il Congo, l'una attraverso la Spagna e l'Africa occidentale; l'altra attraverso i Balcani, il Mediterraneo e la valle del Nilo. La nostra cicogna proveniva indubbiamente da Oriente e deve aver molto vagato prima di finire, stanca e arrendevole, sui tetti delle case di San Giacomo e di Ponziana. Inutile cercare, così assicurano gli esperti, anticipazioni dei fenomeni atmosferici e meteorologici: al nostro Museo di storia naturale già sono conservate, imbalsamate, alcune cicogne ugualmente sperdutesi in passato e capitate a Trieste. Un fatto naturale quindi. Non altrettanto semplice, invece, dire quale sorte avrà questo eccezionale ospite; perchè a volerlo mantenere in città, il trampoliere presenta ardui problemi in fatto d'alimentazione. Si tratta infatti di un animale carnivoro, ed uso a procacciarsi il cibo con il suo lungo becco che affonda soprattutto nei corsi d'acqua; obbligarlo in un giardino significherebbe doversi sobbarcare non poca spesa (e magari la destinazione di una persona a quel solo servizio). Vi è chi suggerisce di lasciarla piuttosto in libertà, portandola alle foci del Timavo, perchè possa nutrirsi e poi proseguire il viaggio; altri propongono di inviarla ad un giardino zoologico. Sia comunque benvenuta.

Funzione per S. Elena all'Ospedale Infantile

Stamane alle ore 9.30, in occasione della festività di S. Elena, verrà celebrata un S. Messa nella chiesetta dell'Ospedale infantile e Pie Fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro ed Aglaia de Manussi. Sono invitati alla funzione tutti i soci, le patronesse ed i benefattori della Pia Istituzione.

Soggiorno in Val d'Aosta di alpini triestini

Approfittando della settima edizione del «Trofeo Silvano Buffa» l'A.N.A. di Trieste, con la collaborazione dell'A.N.A. di Torino, ha organizzato un soggiorno in Val d'Aosta, e precisamente a Cogne, riservato agli iscritti dell'A.N.A. e simpatizzanti. In linea di massima l'arrivo a Cogne è previsto per il 1.o settembre; il 10 settembre si partirà da Cogne per Bardonecchia, per presenziare alla disputa del Trofeo Buffa.

Per informazioni rivolgersi : Zandegiacomo, via Roma 6, telefono 29545.

Salviamo un po' di verde nel centro cittadino

Si parla tanto della necessità — osserva una lettrice — di curare quel poco di verde cittadino che ancora ci rimane. Si veda, ad esempio, quelle quattro grandi aiuole che stanno, e assai bene, alla base dei due grattacieli di via Conti: se non si corre ai ripari, questo inverno, lì sotto, non ci sarà nulla. Quest'anno, a primavera, entro le aiuole, sono stati piantati dei bassi arbusti, alcuni alberi già grandicelli, accolti dagli abitanti dei due edifici con piacevole sorpresa. Una specie di bosso rossastro, assai bello, è stato piantato all'ingiro delle aiuole, probabilmente anche per impedire (quando fosse cresciuto) ai cani di ruzzare fra l'erba e di fare i loro comodi. Ma, ahinoi, il bosso è cresciuto piuttosto rado e agli angoli è calpestato e non solo dai cani. L'erba si dirada, gli alberelli crescono qualcuno bene, qualche altro stentato, ed uno è già bell'è morto. La magnolia, ad esempio, piantata nell'aiuola fra i due grattacieli, cresce faticosamente in troppo poca terra e tuttavia, pur rivestita di rade foglie e già provata dalle raffiche di bora extra stagione, si ha fatto il dono di tre bellissimi fiori. Ciò sta a significare che le piante, se curate, potrebbero crescere meglio. Il custode fa quello che può e fors'anche di più; inaffia le aiuole mattina e sera. Gli abitanti dei due grattacieli sono assai grati alla Amministrazione dell'I.A.C.P. per quel graditissimo verde; ma che ci sia bisogno di un giardiniere, almeno per i primi anni, è evidente. Forse sarebbe opportuno recintare — sia pure provvisoriamente — con del filo non spinato le aiuole esterne; basta ripensare alla rinascita del verde tra albero e albero alla riviera di Barcola.

Una brutta caduta in campagna ha fatto iermattina Anna Maria Pecchiari, di 15 anni, abitante a Punta Sottile 148. Verso le 10.30, mentre stava attraversando un prato nei pressi di casa sua, la Pecchiari incespicava in una cunetta del terreno e, perduto lo equilibrio, cadeva a terra. Rialzatasi, dolorante, ha raggiunto lo ambulatorio della CRI di Muggia dove i sanitari le hanno medicato escoriazioni alle ginocchia. Dopo le cure ha potuto rincasare.

Gite e soggiorni

ENAL-A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno a Canazei. Domenica gita a Pedavena Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c, tel. 96132. dalle 18 alle 21

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio, gita a Sella Nevea, Malghe Pecol e salita al Jof del Montasio. Con partenza domenica mattina, gita a Valbruna, Rifugio Nordio e salita al Monte Oisternig. Continuano le prenotazioni per i soggiorni estivi di San Cassiano, Pedraces e Valbruna. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

CROCIERA IN DALMAZIA

Sabato 20 agosto si chiudono le iscrizioni per la Crociera in DALMAZIA dal 4 al 15 settembre. Quote da lire 20.500. Prenotazioni presso gli Uffici UTAT, via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.7; minima 19.3; pressione 1016.1 in aumento; umidità 58 per cento; temperatura del mare 22.2.

Oggi: S. Elena. Il sole sorge alle 5.07, tramonta alle 19.10. La luna nasce alle 5.51, tramonta alle 19.05.

Maree. OGGI: bassa alle 16.50, cm. 31 sotto l. m.; alta alle 21.30, cm. 40 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Farmacie chiuse per ferie fino al 27 agosto: Alabarda, via dell'Istria; Biasoletto, via Roma; Davanzo, via Bernini; Godina, via Ginnastica; Millo, via Buonarroti; Mizzan, piazza Venezia; Zanetti, via Commerciale; Zanetti, via Mazzini.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: un terzo ufficiale coperta, 1 giovane coperta (turno 617), 1 mozzo coperta (turno 629), 1 fuochista a caldaie tubi d'acqua (libera scelta), 2 camerieri (conoscenza lingua inglese), 1 garzone cucina (conoscenza lingua inglese).

STATO CIVILE

del giorno 17 agosto 1955

Nati 13, morti 8, matrimoni 6.

MORTI: Sau in Zerbo Maria, a. 49; Favretto Lino, a. 45; Malusà Giacomo, a. 47; Baschera in Matiz Anna, a. 35; Micheli Antonio, a. 67; Mosetti Giorgio, a. 23; Mihelcic in Gigante Xenia, a. 34; Morra ved. Pontel Maria, a. 59.

MATRIMONI RELIGIOSI: Braun Atto insegnante con Cajota Margherita insegnante; Cassano Sergio pasticcere con Castelli Lucia casalinga; Halupca Armando tornitore con Miot Licia commessa; Coni Ennio meccanico con Chierighin Verbena casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Rosset Mario meccanico con Visintini Maria casalinga; Simpson Harry D. serg. es. am. con Spinetto Matilde casalinga.

TELEVISORI RADIO DA Bonifacio PHILCO VIA ROMA 20

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Canfora; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrio; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Musica popolare italiana; 21.30: Scampoli, varietà; 22.45: Concerto della pianista Balestri Del Corona.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 15: Orchestre Segurini e Brigada; 16: Terza pagina; 17: Il teatro dell'operetta, Orfeo di Offenbach; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: Bis, retrospettiva di successi; 21.30: In due si canta meglio; 22: Concerto sinfonico diretto da Francesco Mander; 23: Orchestra Angelini.

Trasmissioni locali, 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 21.05: Il pellicano ribelle, di Enrico Bassano, compagnia di prosa di Radio Trieste; 22.20: Grandi successi delle canzoni italiane.

TELEVISIONE

17.30: L'irresistibile soldato Bom, film; 21.15: Nuovi films; 21.35: Per favore un passaggio... giro dell'Europa con l'auto-stop; 22: Parata d'estate, varietà internazionale.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
GITE CIT
GROSSGLOCKNER sabato ritorno domenica.
LUGANO, partenze sabato, ritorno lunedì.
LAGO CAVAZZO, dom. ore 7.30.
NEVEA-FUSINE, dom. ore 5.30.
TARVISIO-FUSINE, domenica ore 6.30.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

COMMERCIALE KOZMANN
FRIGORIFERI — CUCINE — BAGNI COMPLETI
Telefono 23794 — Piazza Ospedale 7

IL PROBLEMA DEI TRAFFICI ESAMINATO AL CONVEGNO DEI GIORNALISTI A GRAZ

Alla ripresa economica del nostro porto è legato il futuro assetto dell'Adriatico

Tariffe ferroviarie, servizi portuali, facilitazioni e sveltimento delle operazioni di transito e potenziamento dei servizi marittimi devono essere perfezionati per allettare il traffico del retroterra e riportarlo sulle sue direttrici naturali

Come già accennato in una precedente nostra edizione il viaggio di un folto gruppo di giornalisti triestini a Graz, ospite del Presse Klub di quella città, nel cordiale affiatamento rapidamente stabilitosi coi giornalisti stiriani, ha in un certo senso assunto il carattere di una simpatica ambasceria di amicizia ed affiatamento fra un importante gruppo di esponenti dell'opinione pubblica austriaca e la rappresentanza della stampa triestina. Ma questa cordiale presa di contatto è stata qualche cosa di più di un semplice incontro amichevole puramente formale perchè ha offerto l'ottima occasione di fare un interessante benchè rapido giro di orizzonte dei problemi connessi ai reciproci interessi dell'economia austriaca rispetto al porto di Trieste.

Con grande senso realistico e grandissima sincerità e chiarezza, come si conviene tra amici, il grande industriale barone Peter von Reininghaus, noto esponente dell'economia austriaca, e buon amico di Trieste e dell'Italia, nel corso di un sontuoso ricevimento da lui offerto, ha colto l'occasione per tracciare una efficace sintesi dell'importanza del porto di Trieste per l'Austria e rispettivamente della vitale importanza per Trieste di sapersi conservare i traffici di transito del retroterra austriaco, che costituisce il cuore del suo hinterland portuale.

L'Austria guarda a Trieste come un innamorato guarda una bella donna che però ha già contratto un matrimonio felice, matrimonio che egli non intende insidiare. Trieste è felicemente e strettamente coniugata all'Italia, ma l'Austria pur conservando intatta tutta la sua simpatia verso Trieste non intende in alcun modo turbare l'idillio. Uscendo dalla parafrasi, il barone von Reininghaus ha tenuto a precisare categoricamente che il problema dei rapporti fra il porto di Trieste e l'Austria è un problema di carattere schiettamente economico nel quale non esiste alcun secondo fine politico e quindi la politica non ci deve entrare in alcun modo. Con questa premessa ben chiara davanti agli occhi il problema portuale di Trieste va esaminato col più grande senso realistico, e dalla soluzione stabile di questo problema che deve portare ad un consolidamento dei traffici economici portuali, dipenderà non solo l'avvenire di Trieste, ma addirittura l'intero futuro assetto dell'Adriatico.

Per giungere a questo bisogna avere ben chiara una realistica visione dei problemi, delle necessità e dei reciproci doveri di comprensione. L'Austria dal canto suo è convinta che nulla deve più offuscare le buone relazioni col nostro paese, ed auspica un periodo di pace, sicurezza e tranquillità, per sviluppare liberamente i suoi traffici attraverso il nostro emporio.

Trieste nei primi anni del dopoguerra ha dovuto respirare attraverso ad un polmone artificiale, quello degli aiuti americani e delle attività fittizie portate dall'occupazione alleata. Ora Trieste deve riprendere le sue funzioni naturali di intermediaria del proprio retroterra perchè su questo pilastro riposa ogni possibilità di ripresa economica, molto più che nella industrializzazione che non deve far perdere di vista la via maestra dei traffici di transito.

Naturalmente non è dall'Austria o da altri paesi che Trieste deve attendersi di essere aiutata in quest'opera di ricostruzione. E' invece Trieste stessa e l'Italia che devono provvedere a creare le condizioni per rendere possibile la ripresa dei traffici del retroterra che geograficamente gravitano verso il grande porto adriatico. Tariffe ferroviarie, servizi portuali, facilitazioni e sveltimento nelle operazioni di transito, arricchimento dei servizi marittimi ecc. devono' essere studiati e perfezionati in modo da allettare il traffico del retroterra e particolarmente dell'Austria, a passare attraverso Trieste. Solo così si potrà debellare la accanita concorrenza degli altri porti di transito, e l'Austria sarà ben felice, a parità di condizioni, di dare la preferenza al porto triestino.

Questo simpatico cameratesco discorso del barone von Reininghaus, che ha soprattutto il merito della chiarezza e della sincerità ha offerto la possibilità alla delegazione triestina di fornire, per bocca di un giornalista esperto di problemi economico portuali, una serie di precisazioni indubbiamente utili per una sempre più intima comprensione dei reciproci problemi e per la chiarificazione di certi aspetti del futuro assetto portuale triestino, sui quali evidentemente gli austriaci attendono di essere rassicurati.

I paesi del vicino e medio Oriente sono assetati di legname, di carta, di cellulosa, di prodotti industriali dell'Austria, come la Austria ha bisogno di varie materie prime provenienti dai paesi d'oltremare, e Trieste è la via naturale più breve per un normale svolgimento di questi traffici. E' incontestabile che il retroterra austriaco è il grande polmone di cui il porto triestino ha bisogno per respirare e vivere, ma è altrettanto vero che Trieste è la trachea attraverso la quale l'Austria deve poter direttamente e liberamente respirare l'aria dello Adriatico, del Mediterraneo e degli Oceani.

E' contrario ad ogni legge geografica naturale che le merci austriache passino attraverso Amburgo per raggiungere i paesi del Levante, seguendo un percorso che comporta un aumento di duemila miglia di mare!

Condizioni eccezionali di inferiorità determinate da guerre ed altre cause di forza maggiore, artifici escogitati da una spietata lotta di concorrenza fra i vari porti, ed infine artifici e limitazioni creati da sistemi autarchici al servizio di certe ideologie politiche contrastanti col principio economico della via più breve, riescono spesso a far deviare le normali correnti di traffico dalle sue direttrici naturali, ma a lungo andare questi sistemi si risolvono in un danno evidente per chiunque vi ricorra. Nel caso di Trieste sta appunto nell'interesse della città stessa e dell'Italia di fare tutto il possibile per superare le eccezionali condizioni determinate dalla guerra perduta, e mettersi al più presto in grado di offrire nuovamente ai traffici del proprio retroterra le condizioni favorevoli di cui godevano un tempo.

Bisogna onestamente riconoscere che nel dopoguerra Trieste è stata costretta a respirare per lungo tempo attraverso il polmone artificiale dell'occupazione alleata e degli aiuti americani, ma bisogna pure riconoscere che anche l'Italia, pur trovandosi nelle condizioni meno favorevoli per aiutare Trieste, ha sempre fatto ogni sforzo e sacrificio in favore della rinascita economica triestina. E' chiaro tuttavia che, fintanto che la città ed il suo territorio erano governati da un generale inglese che aveva per la testa troppe cose estranee agli interessi triestini, anche i generosi sforzi dell'Italia in favore di Trieste e del suo porto, ben pochi risultati concreti potevano raggiungere.

Solo da pochi mesi, dopo gli accordi di Londra, l'Italia ha potuto avere la diretta e piena amministrazione di Trieste, e quindi soltanto ora si potrà cominciare a giudicare sull'opera di ricostruzione economica portuale che il Governo si è accinto a portare a compimento. Oggi è ancora troppo presto per giudicare, perchè troppo onerose sono ancora le tare del recente passato e delle sue disastrose vicende, ma non dubitino gli amici austriaci che tutte le più scottanti questioni che ancora ostacolano una decisa ripresa dei traffici di transito, non mancheranno di essere gradualmente affrontate e risolte.

Varie commissioni, comitati di studio ed organi esecutivi già stanno affrontando i singoli problemi, ma non tutti possono venire risolti a tamburo battente, perchè per esempio la ricostruzione della Marina Mercantile e del riassetto delle linee marittime costa molti miliardi e non è opera che si possa risolvere in breve volger di tempo. In fatto di franchigie doganali, almeno nei confronti che maggiormente interessano l'estero ed in particolar modo l'Austria, il problema è già sostanzialmente risolto in quanto dopo la partenza degli alleati il Governo italiano ha già ripristinato i punti franchi di transito preesistenti nella loro forma dell'anteguerra che assicura piena libertà di transito alle merci dei paesi dell'estero destinate all'estero, e per il resto assicura pure la parità di trattamento con le merci nazionali. Si tratterà forse di smussare ancora qualche angolo in fatto di formalità, spese di sorveglianza doganale, ecc. ma sono tutte cose facilmente superabili. La questione ferroviaria, per quanto riguarda i collegamenti con l'Austria, rimarrà praticamente risolta col previsto potenziamento della linea «Pontebbana». Le varie questioni tariffarie, come già accennato, sono costante oggetto di studio e di aggiornamento da parte degli enti e commissioni competenti.

Insomma Trieste e l'Italia sono troppo interessate alla ripresa dei traffici di transito austriaci attraverso il nostro porto per non seguirne tutte le fasi e per non fare tutto quanto è possibile per eliminare gli ostacoli e per controbattere la concorrenza degli altri. A tal fine ogni scambio diretto di opinioni tra enti responsabili austriaci da una parte e triestini e italiani dall'altra è sempre utile e prezioso purchè sia condotto con grande chiarezza e sincerità, dato che il fattore geografico, che in ultima analisi è quello determinante, sta a tutto favore della ripresa di questi traffici.

E non siano gelosi o preoccupati gli amici austriaci del nostro programma di industrializzazione di cui spesso sentono parlare. I piani di sviluppo industriale di Trieste sono puramente complementari della funzione portuale di Trieste. Infatti le due principali industrie: quella dei cantieri navali e quella della raffinazione degli olii minerali chiaramente lo dimostrano. Tutte le altre industrie minori sono pure esse strettamente collegate a quella che è la principale attività del porto e cioè quella dei traffici portuali.

Nessuna nube quindi può più offuscare l'orizzonte degli interessi italo-austriaci riguardo al porto di Trieste. La più stretta e sincera collaborazione, a questo riguardo, e che in parte è già in atto, non potrà mancare di risolvere col tempo ogni residua difficoltà, in modo da ritornare almeno alle condizioni di equilibrio esistenti nell'anteguerra, in questo campo degli interessi italo-austriaci.

Queste dichiarazioni piuttosto rassicuranti dei triestini, sono state accolte con la più viva soddisfazione da parte degli austriaci.

Livio Ragusin Righi

L'INDENNIZZO AI PROFUGHI PER I BENI ABBANDONATI

Una legge resa inoperante da incongruenze e anomalie - Interrogazioni dell'on. Bartole

La legge n. 1131 del 31 luglio 1952 prevede in indennizzo per i beni abbandonati dai nostri connazionali nelle terre passate alla Jugoslavia, per effetto del Trattato di pace. Molti sono però i profughi che non ancora riescono a valersi di detta legge. Nei giorni scorsi è stata posta in rilievo — ad esempio — la situazione degli optanti per la cittadinanza italiana, non riconosciuti quali italiani dal Governo titino. Da alcune interrogazioni presentate dall'on. Bartole, si rilevano ora altre incongruenze e anomalie, di cui dà notizia l'Agenzia «Dies».

La Jugoslavia, tra l'altro, persiste a non pagare — come previsto dall'articolo 2, punto 2, lettera b, dell'accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954 — un importo al di fuori di quelli stabiliti dall'articolo 2, punto 3, ultima linea, nel citato accordo. Di conseguenza non si può corrispondere l'importo, previsto dall'articolo 8 della legge 31 luglio 1952, ai proprietari di beni cosiddetti liberi, per i quali la dichiarazione di vendita è stata presentata dopo il 15 ottobre 1954.

Altro notevole ritardo si riscontra nella raccolta dei dati necessari per concedere le legittimazioni giuridiche e economiche richieste per il pagamento dell'anticipo previsto dalla anzidetta legge 31 luglio 1952. In base all'accordo italo-jugoslavo del 23 maggio 1949, fu costituita una Commissione mista, la cui attività doveva terminare il 18 giugno 1955, la quale ha ottenuto una proroga sino al 15 dicembre 1955.

«Affinchè entro tale termine gli accertamenti possano venire completati, rendendo possibile il pagamento dell'anticipo previsto dalla citata legge 1131 a tutti i profughi giuliano-dalmati aventi diritto — suggerisce l'on. Bartole — è indispensabile che la delegazione italiana a Belgrado non si riduca a prendere conoscenza di quanto le comunica la delegazione jugoslava, come è avvenuto sinora, poichè quest'ultima a sua volta si limita ad attendere le informazioni che essa chiede di volta in volta alle autorità periferiche jugoslave, da cui vengono spesso fornite con ritardo di anni. E' indispensabile invece intervenire direttamente presso codeste autorità, collaborando attivamente con esse sul posto nell'opera di accertamento e chiarificazione, in modo da poter ultimare i lavori entro il 18 dicembre 1955».

IN OTTOBRE A VOGHERA

Gli stemmi di Trieste al sacrario della Cavalleria

Nel prossimo autunno verrà solennemente celebrata a Voghera la consacrazione del Tempio sacrario della Cavalleria italiana, dedicato ai Santi patroni della nobile e gloriosa Arma, S. Ilario e S. Giorgio.

Il Comune e la Provincia di Trieste hanno inviato al Comitato promotore dell'edificazione del Tempio, la riproduzione in pietra degli stemmi della città e della provincia, che saranno murati sulla facciata del Sacrario.

LE INTEMPERANZE DI UN PROFUGO BEONE

Cantava in ungherese una canzone della «puszta»

Poi finì con l'oltraggiare i poliziotti in italiano - Si è buscato 6 mesi con i benefici

Che siano da attribuire ai misteriosi mali di testa dei quali soffre periodicamente o alla sbronza della quale era afflitto, le intemperanze commesse la notte del 6 luglio scorso dal profugo ungherese Leonard Gulas, ospite del Campo di San Sabba? I giudici di fronte ai quali il Gulas — che ha trenta anni — è ora comparso, non si sono dati la pena di accertarlo: certo è, comunque, che nel corso del parziale obnubilamento delle sue facoltà fisiche e mentali, il giovane ungherese ha dato molto filo da torcere alla Polizia.

Il primo scontro avvenne venti minuti dopo la mezzanotte, quando una pattuglia della P. S. che percorreva la zona di piazza Cavana udì una confusione indescrivibile provenire da dietro un angolo di strada. Sembrava che non uno ma dieci avvinazzati stessero litigando, cantando, urlando, non si capiva bene: giunti sul posto, però, gli agenti si trovarono di fronte il solo Gulas il quale, in una pittoresca lingua cantava una specie di canzone di battaglia della puszta.

Alla vista degli agenti, il Gulas anzichè calmarsi diede in escandescenze, per passare addirittura ad una attiva resistenza quando comprese che i sopraggiunti volevano portarlo con loro. Giunse perfino a sputare contro i poliziotti, sempre urlando oscure maledizioni in un italiano appena comprensibile. All'ospedale, dove venne trasportato in considerazione delle sue condizioni, gli riscontrarono l'etilismo acuto e lo trattennero in osservazione, piantonato, fino al giorno dopo, per trasferirlo quindi al Coroneo con a carico una denuncia per ubriachezza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Ora, ai giudici della sessione feriale di fronte ai quali il profugo è comparso, il suo difensore ha parlato dei misteriosi periodici mali di testa dei quali, a quanto sembra, l'imputato sarebbe sofferente e che lo ridurrebbero in condizioni di semincoscienza. Tale tesi è stata ribadita dall'imputato, il quale ha affermato di non ricordare assolutamente le intemperanze commesse nei confronti dei poliziotti.

Tutto considerato, i giudici non hanno voluto calcare la mano: e hanno condannato Leonard Gulas a duemila lire di ammenda per l'ubriachezza, nonchè a sei mesi di reclusione per l'oltraggio. Poichè l'imputato risulta incensurato, ha beneficiato della condizionale e della non menzione ed è stato di conseguenza, immediatamente scarcerato.

Pres. Ostoich, P. M. Visalli; difesa avv. Pangrazi.

Per evitare un'automobile si rovescia col motofurgoncino

Alla guida di un motofurgoncino, il bracciante Paolo Mancini, di 66 anni, abitante in via Petronio 9, si stava dirigendo, verso le 13 di ieri, da via Cavana verso piazza Hortis. Giunto nelle vicinanze della piazza vedeva sopraggiungere dalla sinistra l'auto di Romano Chersovani, di 33 anni, abitante in piazza tra i Rivi 11 e, per non scontrarsi, sterzava bruscamente. Per l'improvvisa manovra, il motofurgoncino si rovesciava ed andava ad urtare con la sponda del cassone il parafango anteriore destro dell'auto. Caduto a terra il Mancini, ha riportato contusioni alla spalla destra ed abrasioni multiple alle braccia. Trasportato all'ospedale dalla CRI è stato colà medicato e, dopo le cure, dimesso con prognosi di una settimana.

Quattro ladruncoli nei magazzini UPIM

Funzionari della Squadra mobile hanno sorpreso l'altra mattina quattro giovanissimi ladruncoli intenti a pescare, indisturbati e disinvolti, sul banchi di vendita dei magazzini «UPIM». Erano all'incirca le 11,30, quando gli agenti di servizio nell'emporio hanno notato i ragazzini aggirarsi con fare sospetto nei reparti e, insospettiti, li hanno seguiti fino all'uscita, dove ne hanno fermato due mentre gli altri si davano alla fuga. I fermati — Sergio A., ed Edoardo B., entrambi di 14 anni — sono stati scortati in Questura e sottoposti a perquisizione. Dalle loro tasche sono saltati fuori coltellini, portafogli e giocattoli vari che i ragazzi hanno dovuto ammettere di avere prelevato nei magazzini. La sera stessa, i funzionari sono riusciti ad acciuffare anche i latitanti, i fratelli Giuseppe e Mario C., di 16 e 11 anni rispettivamente, anch'essi in possesso di alcuni pezzi trafugati da «UPIM».

Il Giuseppe, il Sergio e l'Edoardo sono stati arrestati e denunciati al Tribunale dei minorenni per furto aggravato. Mentre i tre sono stati rinchiusi nello speciale reparto per minori del Coroneo, il Mario è stato affidato a sua madre e verrà àpproposto per l'internamento in una casa di rieducazione.

Un caso di tetano

Per essersi voluto estirpare un callo, il bracciante Giuseppe Brezoveg, di 61 anni, abitante in via S.M.M. inf. 800, versa da ieri in gravissime condizioni. Verso le 18.30, il poveretto raggiungeva l'ospedale con un'auto privata, e i sanitari, trovatolo in preda ad infezione tetanica, lo facevano accogliere d'urgenza nel III reparto medico con prognosi riservata. Il Brezoveg attribuisce la grave infezione a un'imprudenza commessa sabato scorso quando, per estrarre un callo dall'alluce sinistro, s'era prodotto una piccola ferita al dito.

Infortunato al bagno è rimasto ieri l'insegnante Pietro Micor, di 39 anni, abitante a Muggia in via D'Annunzio 2. Poco dopo le 15 mentre s'accingeva ad uscire dalle acque del Vallone, dove sino a poco prima aveva nuotato, il Micor posava inavvertitamente il piede destro su un grappolo di mitili abbarbicati a uno scoglio, che gli producevano una ferita di taglio all'alluce.

UN TRAGICO EPISODIO IN UNA CASA DI VIA DELLA TESA

MARITO E MOGLIE TROVATI MORTI nell'appartamento invaso dal gas

Per un complesso di circostanze si ritiene che sia stata la donna ad attuare il criminoso disegno della duplice soppressione

Una donna malata nel fisico e nell'anima, ha aperto l'altra notte la chiavetta del gas e, coscientemente, ha lasciato che la morte silenziosa stringesse in un unico abbraccio lei e l'ignaro marito che dormiva al suo fianco. I due disgraziati coniugi sono Virgilio Milani, di 43 anni, ed Elda nata Cossovel in Milani, pure di 43 anni. Abitavano in un alloggio al mezzanino di via della Tesa 31, dove, in una stanza, avevano ospitato anche la vecchia madre della donna, Adele Milazzi ved. Cossovel, di 82 anni, costretta quasi perennemente a letto dagli attacchi della sua tarda età.

La tragedia, la cui notizia in pochi minuti si è diffusa, passando di porta in porta, in tutta la raccolta strada, è stata scoperta intorno alle ore 8.30. A quell'ora, la signora Giuseppina Gall, di 52 anni, che occupa l'appartamento dirimpetto a quello dei Milani, veniva strappata bruscamente dal letto da alcuni precipitosi colpi battuti sulla persiana della sua stanza. Si levava di scatto e, buttandosi addosso una vestaglia, s'affacciava sulla strada, dove un uomo l'avvertiva genericamente che «la sua vicina la stava chiamando». Ritenendo che la vicina fosse la signora Elda, la Gall usciva sul ballatoio e bussava inutilmente alla porta dei Milani. Ritornava allora nella stanza di soggiorno e s'affacciava alla finestra per vedere se per caso, la Elda la chiamasse dalla cucina, ma l'imposta sbarrata eliminava anche questa ipotesi. Scendeva allora nell'atrio della casa e, allungato il collo sulla strada, scorgeva la vecchia madre della Milani che, sporta dalla finestra, le faceva dei cenni. Le si avvicinava e, con voce concitata, la povera vecchia le diceva che, non avendo udito il figlio uscire di casa per recarsi al lavoro — era occupato presso lo stabilimento comunale di disinfezione di via del Molin a Vento —, e avvertendo nell'aria il caratteristico odore del gas, era scesa dal letto e, aggrappandosi tra mobile e mobile, aveva raggiunto la finestra per chiamare aiuto. Allarmata, la Gall saliva sullo zoccolo di pietra sottostante il balcone e, percepito il gas, correva in un vicino locale per chiedere se, per caso, avessero una scaletta. Poi, senza nemmeno attendere che qualcuno le portasse l'attrezzo, ritornava di corsa a casa e, aiutata da una vicina, riusciva a scalare la finestra della Cossovel e ad entrare nella stanza.

L'aria era pesante, e la Gall, spalancata la porta, raggiungeva l'ampia anticamera dove s'apre lo uscio per la cucina. Lo apriva di scatto e si trovava nel locale illuminata dalla luce elettrica e saturo dell'insopportabile tanfo. Impressionata, la Gall ha mosso istintivamente i suoi passi verso la porta spalancata sulla stanza da letto ed ha scorto così la Milani supina tra le coltri. Le è corsa subito accanto e, afferratole un braccio, le ha quasi urlato sul viso: «Siora Elda, ma cossa la ga fato?». L'urlo si è ripercosso nella stanza silenziosa: il corpo della donna era già irrigidito dalla morte. Inorridita, la Gall è ritornata in cucina per arieggiare lo ambiente e chiudere il gas; soltanto allora, si è accorta di Virgilio Milani. Era disteso sul pavimento: giaceva sul fianco destro, tra un'antica poltrona e il bollitore, verso il quale aveva rivolto il capo.

Le sequenze dell'ultima fase della tragedia sono state troppo fulminee per poter fissare in un ordine preciso tutti i dettagli, e lo accavallarsi degli eventi ha creato una giustificata confusione nella casa. Qualcuno ha telefonato alla CRI, altri al Pronto intervento della Questura; una donna è corsa al secondo piano della casa per avvertire la sorella della suicida, e in pochi minuti tutto il rione è stato sossopra.

Dai due cadaveri che giacevano nel tragico alloggio è scaturita una ridda di interrogativi, molti dei quali però sono rimasti insoluti. Dal folle gesto di Elda Milani si possono trarre soltanto deduzioni, non certezze, e di conseguenza, il movente che l'ha spinta ad accomunare il marito nella morte silenziosa rimane, almeno per ora, relegato nel campo delle ipotesi. Le salme sono state visitate dal medico legale dott. Niccolini, il quale ha accertato che il trapasso dei due risaliva a quattro o cinque ore prima, cioè verso le tre di notte. La donna e suo marito erano rincasati intorno alle 23.30; prima lei, poco più tardi lui. Secondo qualcuno, la Milani sarebbe uscita, assieme alla sorella, poco dopo il marito per sincerarsi di persona con chi stesse trascorrendo la serata. Forse la passeggiata, che aveva tutta l'aria di un pedinamento, le ha rivelato qualcosa che ha finito col ferire irrimediabilmente il suo orgoglio di donna. Era un temperamento chiuso e alieno da ogni forma di confidenza: perciò nessuno sa dire con certezza se soffriva o meno di quel male che si chiama gelosia.

Gelosia? Nel suo caso particolare, era anche umano lo fosse: era gobba e m[illegible]ta, e negli ultimi tempi s'era notevolmente ingrassata. Il marito, invece, viene descritto come un uomo sano, di statura media, nè brutto nè bello, normale insomma come possono essere migliaia di uomini. Resa ipersensibile dalla malattia, l'infelice deve aver incominciato a vedere intorno a sè mille fantasmi; forse confrontandosi con le altre donne, ha finito col sentire insopportabile il peso di quell'infermità che sembrava schiacciarla. Elda e Virgilio Milani s'erano sposati nel gennaio 1940, e la loro unone era stata, almeno apparentemente serena. Dopo quindici anni di vita vissuta in due, probabilmente qualche meccanismo si era spezzato in loro stessi, e dall'incrinatura è sfociata la tragedia.

Tutto lascia credere — così ha dedotto la Questura — che una lite tra i due coniugi l'abbia preceduta. Una lite soffocata tra le quattro pareti della cucina. I resti di un vetro della porta di comunicazione tra la cucina e la camera, raggrumati in una pattumiera deposta sul ripiano della psyché, ed altri ammassati accanto all'armadio contro il quale era abbandonata una scopa, fanno pensare alla lite. Poi, tornato il sereno, e forse per non insospettire il marito e convincerlo che l'ira era sbollita, la donna si è accinta ai piccoli lavori d'ogni ser: ha preparato il caffè all'uomo e ha messo in una ciotola i pezzettini di pane per la colazione. Si deve dedurre che poi entrambi si siano coricati: la Elda è stata trovata con indosso la camicia da notte, il marito con il pigiama; il letto era sfatto.

Mentre l'uomo, stanco per il lavoro di tutto il giorno, dev'essersi addormentato subito, la Milani presumibilmente è rimasta a vegliare nella stanza silenziosa. Durante la tragica attesa deve aver acceso anche un termoforo, che è stato poi rinvenuto sul comodino. Intorno alle tre, rassicurata forse dal tranquillo respiro dell'uomo, la donna si è alzata e, entrata in cucina, ha staccato la gomma del bollitore arrotolandola sul supporto metallico, ha girato le chiavette e poi, senza nemmeno tirarsi il batetnte alle spalle, è tornata nella camera e si è distesa tra le coltri, attendendo la fine. L'odore del gas ad un certo punto ha svegliato il Milani che, alzatosi, si è diretto in cucina. L'infelice ha avuto la forza d'accendere la luce ma, incamminandosi verso il bollitore, è svenuto prima di poterlo raggiungere.

Sono, come dicevamo, logiche deduzioni. La Questura sta indagando sulla duplice morte dei due coniugi, e sta vagliando tutti gli elementi raccolti. I due non hanno lasciato nessun scritto. La gente commenta in varie guise il triste episodio e ricorda che la Elda ha avuto due fratelli suicidi; ma i commenti lasciano, praticamente, il tempo che trovano. Anche trovandola, a che servirebbe ormai una spiegazione? Elda Milani e suo marito sono morti, e alla morte s'addice il silenzio.

Riscatto della previdenza per i lavoratori dello spettacolo

Con la legge 26 luglio 1950, n. 633, venne concesso agli impiegati, già esclusi dall'obbligo delle assicurazioni sociali perchè retribuiti con stipendi superiori alle lire 1500 mensili, la facoltà di provvedere, ai fini della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, al versamento dei contributi assicurativi casi, per il periodo intercorrente tra il 1.o maggio 1939 e la data di inizio del rapporto di lavoro se posteriore al 31 agosto 1950.

La facoltà, su conforme parere del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale può essere esercitata anche dagli impiegati e dagli assimilabili (quali possono essere i lavoratori dello spettacolo delle categorie artistiche e tecniche) che all'epoca dipendevano da aziende di spettacolo.

Il riscatto — ammesso fino al 31 corrente — che si attua con il versamento all'Enpals di lire 120,20 per ciascun mese, o frazione di mese, di lavoro effettuato nel periodo 1.o maggio 1939-31 marzo 1948 e di lire 180.30, per i mesi, o frazioni di mesi, di lavoro effettuato dal 1.o aprile 1948 al 31 agosto 1950, può essere esercitato limitatamente al periodo di lavoro prestati alle dipendenze altrui in qualità di impiegato, con esclusione dei periodi eventualmente già coperti da contributi INPS convalidate e di quelli eventualmente coperti da contributi CNALS. Quando queste siano parificabili, negli effetti sulla misura delle prestazioni alla classe massima della contribuzione INPS.

Per informazioni e chiarimenti gli interessati possono rivolgersi presso l'Ufficio Enpals, via Duca d'Aosta 12, stanza 20, durante le ore d'ufficio per informazioni e chiarimenti.

BENEMERITA ATTIVITA' DELL' O. A. P. G. D.

Il nuovo preventorio «Dalmazia» si inaugurerà domenica a Sappada

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha sempre indirizzato, fin dal suo sorgere, il massimo sforzo assistenziale verso i bambini e in particolare per quelli he non possono usufruire delle necessarie cure mediche. A tale scopo sono sorti, sette anni fa, i «preventori» di Sappada, nei quali vengono ospitati bambini dai sei ai dodici anni che presentano particolari forme di gracilità e abbisognano, quindi, di cure appropriate e di una continua assistenza che, in tali preventori a carattere permanente, non si limita alla sola forma medica, ma si estende anche a quella scolastica, con istruzione elementare e delle prime classi medie, per dare ai piccoli la possibilità di esser in seguito parificati nei titoli di istruzione.

Questa attività dell'OAPGD viene ora potenziata con il nuovo preventorio «Dalmazia» che sarà inaugurato domenica prossima a Sappada nel corso di una cerimonia cui interverranno le maggiori autorità triestine e della zona, rappresentanti del Governo e tutti i dirigenti centrali dell'OAPGD.

La nuova costruzione, iniziata nel novembre del 1953 ha comportato una spesa di 42 milioni di lire e rappresenta perciò un primato in costruzioni del genere, in quanto la spesa per ciascuno dei 65 posti letto si aggira sulle 700 mila lire mentre, in genere, supera il milione. Il preventorio presenta alcune interessanti innovazioni per costruzioni in località montane: il tetto tipico a sesto acuto per la sua funzione anti-neve è stato totalmente abolito e sostituito da una terrazza in cemento armato. La neve che vi si depositerà fungerà da intercapedine termica. Al pianoterra dell'edificio sono stati sistemati tutti gli impianti di servizio — alcuni dei quali hanno un'autonomia per un anno in previsione di eventuali difficoltà di rifornimento — oltre al locale mensa e a una vasta palestra. Al primo piano sono allogate tre aule scolastiche e la direzione, il cui arredamento è stato offerto dal Madrinato Italico di Roma e di Trieste, e una sala accoglimento; infine al secondo piano sono state sistemate le camerette e relativi servizi igienici nonchè un ambulatorio fornito anche di un impianto radiologico donato dall'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, on. Tessitori. Nel preventorio saranno ospitati 65 bambini, sistemati in stanzette a quattro e a sei posti.

Con questo preventorio l'OAPGD è il primo ente assistenziale ad avere una propria sede permanente. Gli attuali preventori, istituiti nel 1948 sono infatti allogati in case private adattate alle nuove esigenze. Anche questa nuova opera sarà diretta dal dott. Teodoro de Lindemann, dirigente sanitario dell'OAPGD.

SPETTACOLI

L'OPERETTA AL CASTELLO

Ultime rappresentazioni a prezzi popolari

Oggi e domani ultime rappresentazioni del Festival dell'operetta a prezzi popolari e precisamente questa sera Contessa Mariza di Emmerich Kalman, domani Ballo al Savoy di Paul Abraham, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

I biglietti acquistati per la rappresentazione di Madama di Tebe che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, possono essere commutati con quelli per gli spettacoli di oggi o domani o rimborsati alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale.

Continua la vendita dei biglietti per le recite di oggi e di domani.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival dell'Operetta. Questa sera alle 21: «Contessa Mariza» di E. Kalman. Prezzi popolari: L. 800, 600, 400 260 e 100. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «La conquista dello spazio» il technicolor della Paramount sui satelliti artificiali. Ultima 22.
FENICE. 16: «La banda dei falsificatori» con Pat O'Brien. E' un film R.K.O. Ultima 23.
NAZIONALE 16: «L'ultima resistenza» con Broderick Crawford e John Derek. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16.30: «Satank, la freccia che uccide» con John Payne, F. Domergue, Rod Cameron; a colori. Inaugurazione nuova stagione cinematografica.
FILODRAMMATICO. 16: Inaugurazione stagione cinematografica 1955-56 col grandioso film su schermo panoramico: «Sopra di noi il mare» con John Mills, J. Gregson e Donald Sinden. Uomini senza paura contro la furia del mare e del nemico. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16.30: «Follia» con J. Bergman, R. Montgomery e G. Sanders. Aria refrigerata.
CAPITOL. 16.30: «Il magnifico avventuriero» con Gary Cooper, Loretta Young. Aria refrigerata.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: A grande richiesta «Niagara» l'atteso technicolor con Marilyn Monroe e J. Cotten. Vietato ai minori. Aria refrigerata: 18 gradi. Domani «La primula rossa del Sud».
ASTRA ROIANO. 16: «Il serpente sulla croce» con José Padilla jun., Anita Linda. Ultima 22.

ALABARDA. 16.30: Inizio Rassegna dei film dello spionaggio con «Tokio Joe». Interpreti: Humphrey Bogart e Florence Marly. Domani: «La grande minaccia». Sospese le tessere ed entrate di favore.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 15: «Titanic» C. Webb, B. Stanwyck. Il più spettacolare film del film. Nuovo programma varietà. Grande spettacolo.
AURORA. 16.30: «L'arciere di fuoco» con Burt Lancaster e Virginia Mayo. Il gradito ritorno di una coppia ideale in un appassionante e indimenticabile capolavoro in technicolor Warner. Enorme successo. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30 (estivo 20.30): «Figlio di ignoti» con Ray Milland e Gene Tierney. Un capolavoro che vi commuoverà.
IDEALE. 16.30: Il più spassoso technicolor Cinemascope stereofonico della 20th Century Fox: «Come sposare un milionario» con M. Monroe, B. Grable, L. Bacall e W. Powell.
IMPERO. 16.30, 19, 21.45: «Maria Antonietta» con Norma Shearer e Tyrone Power. Un indimenticabile capolavoro Metro. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «L'intraprendente signor Dick» una brillante commedia modernissima, con Myrna Loy e Cary Grant.
MARE. 16.30: «Miracolo a Milano» il capolavoro di De Sica a grande richiesta per un giorno solo. Segue cortometraggio.
MODERNO. 16.30: «Baciami e lo saprai» con P. Foster e G. Patrick.
S. MARCO. 16: «Da quando te ne andasti» con Claudette Colbert, Jennifer Jones e Joseph Cotten.
SAVONA. 16: «La figlia dello sceriffo», smagliante technicolor con Anne Baxter e Dan Dailey.
VIALE. 16: «Bandito senza colpa» con John Barrymore jr., Kristine Miller. Stupendo technicolor. Prezzi estivi L. 100.
VITT. VENETO. Chiuso per allestimento Cinemascope.
AZZURRO. 16: «La dinastia dell'odio» travolgente technicolor con Barbara Hale, Richard Greene. Successo Columbia.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Esploratori dell'infinito» technicolor Dear con M. Hyer, H. Marshall.
MASSIMO. 16: «Divisione Folgore». La documentazione dell'eroismo in un eccezionale spettacolo, con Ettore Manni e Lea Padovani.
NOVO CINE. 16: «Incantesimo dei mari del Sud», capolavoro con Jean Simmons, Technicolor. Posto unico Lire 100.
ODEON. 16: «4 in medicina» technicolor con D. Bogarde, M. Pavlow, K. More, D. Sinden. Fresco, allegro, spensierato.
VENEZIA. 16: «Verso la luce» con Ruth Roman. Technicolor.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30): Due spettacoli dell'atteso capolavoro di Federico Fellini: «La strada» superba interpretazione di Anthony Quinn, Giulietta Masina e Richard Basehart.
GARIBALDI. 20.15 (ultima 22): «Figlio di ignoti» con Ray Milland, Gene Tierney. Un capolavoro che vi commuoverà.
ARISTON. 20.15: (due spettacoli): «Ragazze viennesi» una meravigliosa vicenda d'amore nel fasto della vecchia Austria. Briosissimo Agfacolor con Willy Forst, Dora Komar.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il I tempo): «Andalusia» a colori, con Luis Mariano, Carmen Sevilla.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «La grande speranza» Ferraniacolor con Lois Maxwell, Renato Baldini, Folco Lulli.
PARADISO. 2 spettacoli: I 19.45 e II 21.45 (cassa 19.15): «Il conquistatore del Messico» un grande successo, con Bette Davis, P. Muni.
PARCO DELLE ROSE (ex Brocchetta). Nuova gestione. Su schermo panoramico: «A ovest di Zanzibar» spettacolare technicolor. 2 spettacoli: ore 20 e 22.
PONZIANA. 20: «Lo sperone nudo» avventuroso technicolor Metro con Janet Leigh e James Stewart.
ROIANO. 2 spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Parata di splendore» un trionfale technicolor musicale con Ezio Pinza e Tamara Toumanova.
FABIO SEVERO. 20.30: «Violette imperiali» Luis Mariano, Carmen Sevilla. Technicolor.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Forte Algeri» con Yvonne De Carlo, Carlos Thomas. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.30: «Tuono nella valle» meraviglioso technicolor con Lou McCallister ed E. Gwenn.
PATTINAGGIO. 20.45: «Signorine non guardate i marinai» con Bob Hope, Betty Hutton, Alan Ladd e Susan Hayward.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24.

Domani al FILODRAMMATICO
ROBERT FRANCIS - DONNA REED
MAY WYNN - PHIL CAREY
CAVALCATA ad OVEST
TECHNICOLOR

Da OGGI all'ALABARDA
UNA RASSEGNA STRAORDINARIA
i film dello SPIONAGGIO
18 AGOSTO TOKIO JOE — HUMPHREY BOGART - F. MARLY — REGIA S. HEISLER — COLUMBIA-CEIAD
19 AGOSTO LA GRANDE MINACCIA
20 AGOSTO CORRIERE DIPLOMATICO — TYRONE POWER - PATRICIA NEAL — REGIA H. HATHAWAY — FOX
21 AGOSTO OPERAZIONE CICERO — JAMES MASON - DANIELLE DARRIEUX — REG. J.L. MANKIEWICZ — FOX
22 AGOSTO SEGRETO di STATO — DOUGLAS FAIRBANKS jr. GLYNIS JOHNS — REGIA S. GILLIAT — MINERVA
23 AGOSTO il RAGNO e la MOSCA — NADIA GRAY - ERIC PORTMAN — REGIA R. HAMER — RANK
24 AGOSTO IL TERZO UOMO — ALIDA VALLI - JOSEPH COTTEN — REGIA: C. REED — MINERVA
25 AGOSTO IL SIPARIO di FERRO — DANA ANDREWS - GENE TIERNEY — REGIA W. WELLMAN — FOX
PARTECIPATE AL CONCORSO "UN TIPO PER IL CINEMA" INDETTO DALLA DOCUMENTO-FILM E DALLA RIVISTA "INTERMEZZO"
PER TUTTA LA DURATA DELLA RASSEGNA SONO SOSPESE LE TESSERE E LE ENTRATE DI FAVORE

OGGI al NAZIONALE
BRODERICK CRAWFORD
JOHN DEREK
CHARLES BICKFORD
WANDA HENDRIX

REGIA: ALFERD WERKER
ESCLUS. ENIC
L'ULTIMA RESISTENZA

OGGI AL FENICE
IL PIU' SPETTACOLARE FILM IN EASTMANCOLOR GIRATO NELL'AFRICA EQUATORIALE
NAGANA
con
BARBARA LAAGE
RENATO BALDINI
e con
la partecipazione di
RAYMOND SOUPLEX

OGGI AL CINEMA Arcobaleno OGGI
INAUGURAZIONE STAGIONE CINEMATOGRAFICA

REGIA WILLIAM WITNEY
TRUCOLOR
JOHN PAYNE
FAITH DOMERGUE
ROD CAMERON
SATANK
la freccia che uccide
(SANTA FE PASSAGE)

AI CINE ITALIA LA R.K.O. RADIO FILM PRESENTA:
L'INTRAPRENDENTE SIGNOR DICK
Brillante commedia di vita moderna in una scintillante interpretazione di CARY GRANT e MYRNA LOY

COME AGISCE UNA PREZIOSA SOSTANZA: IL CITOCROMO

L'OSSIGENO CURA LE MALATTIE

E' stato constatato che alcuni organi ridotti male possono riprendersi e tornare efficienti purchè se ne favorisca la respirazione cellulare

Non ci lusinghiamo di dir cosa nuova ricordando l'importanza che ha l'ossigeno per il normale svolgersi dei nostri fenomeni vitali e per il mantenimento in genere della salute. Se tanto si esalta la vita all'aria aperta, la moda dei campeggi, la consuetudine stessa della villeggiatura, ciò è in gran parte per fornire all'organismo un'atmosfera più pura di quella cittadina, un'atmosfera come suol dirsi ossigenata.

Ma sfugge forse al pubblico l'esigenza primordiale che si nasconde dietro codeste norme un po' stereotipate: si sa che esiste un bisogno di ossigeno, ma non si sa e non si sospetta neppure con quali delicati e complessi meccanismi si soddisfi un tale bisogno nell'intimo dei tessuti e delle cellule. Del fenomeno cioè non si vede che la manifestazione esteriore e, diremmo, grossolana, consistente negli atti respiratori con i quali dell'aria viene inspirata, ovvero introdotta nei polmoni, e dell'altra aria viene espirata, ovvero dai polmoni eliminata all'esterno.

Ad ogni inspirazione l'ossigeno dell'aria penetra nel sangue (attraverso le pareti sottilissime dei vasi capillari che tappezzano la superficie polmonare) e dal sangue viene trasportato ai diversi organi e tessuti, dove si introduce nelle singole cellule le quali ne hanno bisogno per i loro processi chimici vitali. Nel corso di questi processi chimici che si svolgono nell'interno di ogni cellula si consuma l'ossigeno assorbito e si producono delle scorie che debbono essere eliminate: una di tali scorie è la anidride carbonica la quale viene riversata nel sangue e dal sangue portata ai polmoni, dove — sempre attraverso le pareti dei piccolissimi vasi capillari — passa nell'aria contenuta dal polmone e con questa viene ad ogni espirazione eliminata all'esterno.

La nostra funzione respiratoria consiste dunque nell'introdurre ossigeno ed eliminare anidride carbonica, ma un simile scambio che si compie, diciamo così, all'ingrosso al livello del polmone, in proporzioni ridottissime si ripete anche in tutti gli organi e in tutti i tessuti a livello di ogni cellula, dato che ogni cellula assorbe dal sangue l'ossigeno che le occorre e nel sangue versa l'anidride carbonica di rifiuto.

Ciò equivale a dire che non esiste soltanto una respirazione dell'organismo nel suo complesso, ma vi è dettagliatamente in qualunque sede organica una vera e propria respirazione cellulare. A questo punto l'importanza dell'ossigeno non ha più bisogno di essere sottolineata: la nostra salute dipende dal buon funzionamento dei nostri organi, tale funzionamento è condizionato dalla perfetta integrità dei tessuti di cui ciascun organo si compone, codesta integrità è legata a sua volta alla piena efficienza e normalità delle cellule che costituiscono i tessuti, e le cellule infine risultano per loro conto efficienti e normali se tali sono i processi biochimici che si svolgono in esse e che hanno assoluto bisogno della presenza di ossigeno.

Se l'ossigeno manca o difetta, tutta la catena delle attività — vita cellulare, integrità dei tessuti, funzioni organiche, stato generale dell'individuo — ne risente in misura maggiore o minore secondo l'entità e la durata di una siffatta carenza. Non si vuol dire, beninteso, che le varie sofferenze o malattie dipendano interamente da questa carenza, ma solo che ne dipendono in parte, in modo che il rifornimento di ossigeno all'organo ammalato può non guarirlo completamente, ma è tale da giovargli in ogni caso.

Tanto più che si determina spesso un circolo vizioso: l'organo colpito da uno stato patologico, proprio per le alterazioni subite a causa del processo patologico stesso non è più in grado di compiere i suoi scambi respiratori come di norma; ciò provoca in esso un impoverimento di ossigeno e un accumulo di anidride carbonica, vale a dire una sorta di intossicazione che aggrava lo stato morboso iniziale. Ma l'aggravamento del male non fa che rendere più difficile la respirazione cellulare e così di seguito.

Ecco perchè si è entrati oggi nell'ordine di idee che, per lo meno in talune malattie, alle cure tradizionali sia da aggiungere un qualche tentativo capace di far respirare meglio l'organo ammalato. Il problema consisteva nell'escogitare il modo di far giungere a codesto organo una maggiore quantità di ossigeno, e la soluzione è scaturita dalla scoperta di una sostanza che esiste già nel nostro organismo e che è deputata appunto a trasportare e a favorire l'utilizzazione dell'ossigeno da parte delle cellule.

Tale sostanza è il cosiddetto «citocromo» che si trova diffuso un po' dovunque nei vari tessuti ma soprattutto negli organi di maggiore importanza vitale: cuore, cervello, fegato, rene. Esso ha una stretta somiglianza con la emoglobina, e non è chimicamente che un composto di ferro combinato con una proteina, quello che si dice un cromoproteide. Il citocromo agisce dunque da mediatore fra l'ossigeno e le cellule, sia trasportando lo ossigeno stesso sia favorendone l'assorbimento, e in definitiva esso condiziona con ciò la respirazione cellulare.

Che le cose siano in questi termini è provato dal fatto che spesso negli organi sofferenti il contenuto in citocromo è molto inferiore al normale; d'altro canto esperienze molteplici hanno dimostrato che la somministrazione di citocromo può far aumentare fino al doppio l'assorbimento e la utilizzazione dell'ossigeno da parte dei tessuti.

Dalle premesse che abbiamo sommariamente esposto è venuto l'uso di questo nuovo farmaco nelle malattie di quegli organi (cuore, cervello, fegato, reni) che per avere una maggiore attività vitale hanno un più elevato bisogno di ossigeno e sono infatti normalmente più ricchi di citocromo. Si suppone che in codeste malattie, a causa delle alterazioni morbose dell'organo interessato, si sia creata in esso una carenza di citocromo e pertanto un difetto nell'ossigenazione.

Effettivamente si è visto che in soggetti con affezioni cardiache se si provoca un impoverimento di ossigeno si ottiene un reperto elettrocardiografico più grave, mentre se si somministra del citocromo tale reperto migliora nettamente. In casi di cirrosi epatica, in cui si ha una distruzione progressiva e inarrestabile del tessuto del fegato, si è osservato dopo l'uso di questo farmaco riprodursi il tessuto epatico normale per effetto di una risorta efficienza cellulare dovuta alla ritrovata capacità di utilizzare l'ossigeno. In ammalati renali senza bisogno di alcun diuretico si è ottenuta col citocromo una maggiore urinazione conseguente ad una incrementata funzionalità del rene, e in molti casi di lesioni cerebrali infine si è potuto assistere ad una impreveduta ripresa di funzioni che sembravano definitivamente perdute.

Quel che si sa finora sul citocromo si può così riassumere. Si tratta di una sostanza simile all'emoglobina, presente nel nostro organismo specie negli organi che hanno un più elevato bisogno di ossigeno per la loro più intensa respirazione cellulare. Tale sostanza dunque non è in alcun modo dannosa e può essere somministrata da sola o contemporaneamente a qualunque altra cura tutte le volte che i rimedi tradizionali riescano inefficaci e si sospetti che migliorando l'ossigenazione delle cellule si possa ottenere ciò che non si è ottenuto altrimenti.

Carenza di ossigeno e difetto nella sua utilizzazione vi può essere nelle malattie degli organi fondamentali già indicati (cuore, fegato, cervello, rene), nelle malattie respiratorie (asma bronchiale, bronchite asmatica, enfisema polmonare) e nelle arteriti periferiche, laddove l'ostruzione dei vasi ostacola il normale rifornimento di ossigeno ai tessuti degli arti provocando localmente alterazioni e sofferenze varie. Nelle cardiopatie si è potuto ottenere il successo anche quando si era determinato uno scompenso che non si giovava più del trattamento abituale: le cure solite cioè, divenute inefficienti su un organo impoverito di ossigeno, riacquisterebbero la loro efficacia appena l'organo venga ossigenato meglio.

Gaetano Lisi

Affermazione dello scultore Spagnoli

Lo scultore concittadino Nino Spagnoli ha ottenuto un'altra affermazione alla recente esposizione al Palazzo del Broletto a Novara, con questo gruppo in bronzo intitolato «Vuoi un bacetto?», che è stato acquistato dal Comune di quella città

TRA UN BANCO E L'ALTRO DELLA PESCHERIA CENTRALE

AL MERCATO DEL PESCE solo gli uomini scelgono bene

È un luogo che costituisce ancora e sempre un vivo richiamo per la curiosità dei cittadini e dei forestieri - La storiella «de l'astise»

Era appena inaugurata la nuova pescheria che il popolo la battezzò — a motivo della torre arieggiante un campanile — Santa Maria del Guato, ed il nomignolo arguto le rimase. Opera dell'architetto Giorgio Polli, fu inaugurata nel 1913, dopo che erano state allargate le rive, per permettere il raccordo ferroviario fra il nuovo porto di Sant'Andrea e quello vecchio. Sostituiva la vecchia, disadorna, seppure pittoresca, pescheria di via della Stazione, l'attuale Corso Cavour. Quella vecchia tettoia quadrangolare, col coperto di lamiera di ferro, che nel mezzo aveva un cortile scoperto. Era meta dei compratori di pesce dei più periferici rioni, anche di quelli che avevano un mercatino ausiliario del pesce, che quivi andavano in cerca di pesce fresco e di prezzo conveniente. Sempre gremita di folla vociante, in occasione delle feste, la calca di cittadini di ogni condizione sociale era tale da non potervisi muovere. Folla maschile in maggioranza, chè è stata sempre particolarità triestina quella degli uomini — i quali generalmente lasciavano piena libertà alla donna nell'ambito dell'amministrazione domestica — facessero una eccezione per il rifornimento del pesce alla famiglia. Si riteneva — e si ritiene — infatti che l'uomo sia meglio dotato della donna, per la scelta e l'acquisto di questo alimento il cui maggiore pregio è costituito dalla freschezza.

Era l'epoca nella quale i principali fornitori della pescheria erano i pescatori chioggiotti, ai quali — secondo la voce popolare — bisognava rivolgersi per avere pesce di qualità ineccepibile. Naturalmente, i compratori, si illudevano di trattare coi pescatori, mentre invece avevano da fare con gli astuti pescivendoli, i quali nella convenienza di mantenere tale illusione, continuavano a sfoggiare l'abito del pescatore: zoccoli ai piedi, berretto a calza di lana rossa in testa, e l'immancabile pipa di terracotta fra le labbra.

Quale allegro tumulto di voci in quel recinto tanto pieno di colore: alti risonavano i richiami dei venditori che con voce rimbombante gridavano i nomi dialettali, così saporiti e caratteristici, della guizzante e luccicante loro merce, ed il prezzo relativo. Da quello alla portata delle borse più umili e dei palati facilmente accontentabili, all'altro riservato alle mense ricche: — Sardele vive, a dodise per una fica! Astise, orade, sfoie, dental, branzini!

Ritornata Trieste, per i tristi avvenimenti che la chiamano a sostituire le piccole patrie di tanti pescatori istriani, ad essere importante centro dell'industria peschereccia, era opportuna una visita alla pescheria centrale, la quale — benchè le rivendite di pesce siano ormai disseminate in ogni parte della città — costituisce un vivo richiamo per la curiosità dei cittadini e dei forestieri. Non parlo dell'Aquario, dove è dato di ammirare i pesci vivi, sebbene prigionieri. Lasciamoli alle loro ben limitate evoluzioni «in vitro», e passiamo ai pesci esposti sui banchi di pietra, in attesa di finire nella padella o sulla graticola, quando non finiscano in pentola per il brodetto o lessati.

E cominciamo da quelli che contribuirono con la loro popolarità a dare il nomignolo al mercato del pesce: i «guatti». Gialli o neri, sono quasi sempre presenti e di prezzo solitamente modesto. Questi sono anche certamente freschi, poichè, dal mucchio limaccioso sul ripiano di pietra ogni qualtanto uno di codesti pesci tenta un guizzo nella speranza di ritornare nel suo liquido elemento. Non parlo poi delle anguille, delle cannocchie (Squilla mantis), delle «granzievole» (Maja squinado), ed altri crostacei, che attendono nelle loro cassette di legno l'ultima ora, come dei condannati nella camera della morte.

— Tonno, tonno, nostrano, appena pescato! A quattrocento con l'aggiunta! A cento, a ottanta la minutaglia!

Poi, naturalmente, ci sono le sogliole i dentici, le orate, a 1450 lire il chilo. Bocconi da buongustai e da nababbi. Mi accosto ad un banco dove fanno bella mostra sei àstachi (Homarus vulgaris), crostacei enormi, di color bruno punteggiato di nero, con le chele mostruose legate, prudenzialmente, con uno spago robusto. Si vendono ad 880 lire il chilo e peseranno attorno ai tre o quattro chili l'uno. Il rivenditore — vecchio arnese di pescheria — me li offre decantandomi i loro pregi culinari, il loro sapore delizioso. Ahimè! non trova in me il compratore disposto a sborsare i tre o quattro biglietti da mille per appagare il piacere effimero della ghiottoneria. Ma il pescivendolo non se ne adonta, anzi mi chiede, molto cordiale:

— La conossi, signor, la storia de l'àstise?

Non la conosco, ed egli, in attesa di avventori redditizi, me la racconta, ed io — già che ci siamo — la ripeto a voi:

Una volta un signore, in compagnia del suo cane, va in pescheria, e sul banco di pietra vede in mostra un bell'àstaco.

— E' fresco? — chiede al pescatore.

— Altro che fresco — gli risponde colui — è vivo!

— Proprio vivo?

— Vivo, sì; provi a mettergli un dito fra le chele, e se ne accorgerà!

— Se fosse veramente vivo, con quelle tenaglie, starei fresco; mi troncherebbe il dito, mi troncherebbe!

Bene, se non vuole arrischiare il dito, provi con la coda del suo cane e poi mi crederà!

Il signore chiama il cane, lo prende per la coda e con essa comincia a stuzzicare il crostaceo. Improvvisamente, l'àstaco molestato, afferra nelle sue branche la coda del cane incolpevole. Il quadrupede, sotto il pungolo del dolore, fugge trascinandosi dietro quel poco comodo pendaglio e lanciando alti guaiti.

— Vede — dice allora al signore il pescivendolo — se era vivo il mio àstaco? Ma adesso richiami il suo cane!

— Richiamate voi il vostro crostaceo! — gli risponde il signore e se ne va, contento d'essersi procurato quel buon boccone, col solo dolore del suo fido cane.

La storiella è spiritosa, e domando al pescivendolo se sia recente.

— Non tanto — mi risponde — me la raccontava mio padre. Comunque risale al tempo, in cui si vendevano gli àstachi a chele slegate. Ora gliele leghiamo anche quando non avrebbero la forza di usarle! E mi strizza l'occhio.

Esco, e prendo la via dell'ombra, lungo la riva, dove i numerosi bar ed osterie sono frequentati da questa nuova popolazione triestina di pescatori. Dal bello edificio rosso di mattoni, con i fregi di pietra bianca di soggetto ittico e peschereccio, giunge affievolito il vociare dei pescivendoli: — Vivi, vivi, gli sgombri barcolani!

Sarà vero che siano di Barcola? Ai pesci non hanno ancora imposto la carta d'identità, ed anche se vivi, sono muti.

Gianni Pinguentini

Potenziamento dei servizi di telecomunicazioni con l'estero

I servizi pubblici di telecomunicazioni da Trieste con l'estero saranno ulteriormente potenziati a partire dal prossimo 1.o settembre. Il servizio di telefoto verrà esteso, tanto in partenza quanto in arrivo, a Grecia, Russia e Portogallo. Tale servizio era limitato, finora, alla sola centrale di Roma. La nostra città sarà così collegata, per il servizio di trasmissione fotografica, con tutti i paesi dell'Europa oltre ai maggiori degli altri continenti. Il servizio di telefoto, disimpegnato dalla locale sede delle Poste e Telecomunicazioni, è entrato in funzione a Trieste tre anni fa ed ha rappresentato, allora, il decisivo potenziamento dei servizi di telecomunicazione

NOTIZIARIO MARITTIMO

GLI ARMATORI AMERICANI preferiscono i cantieri europei

Un notevole aumento di ordinazioni navali a cantieri esteri da parte di compagnie di navigazione americane si è verificato durante gli scorsi nove mesi, per cui il complesso di tali ordinazioni dalla fine della guerra mondiale ha raggiunto la cifra di un miliardo trecento milioni di dollari. Da informazioni raccolte negli ambienti marittimi di New York, risulta che nel corso degli ultimi dodici mesi cantieri per la maggior parte europei hanno costruito 78 navi per un complesso di circa un milione e mezzo di tonnellate per conto di compagnie americane, portando così il totale a 357 navi di oltre sette milioni di tonn. Tuttavia, mentre negli anni scorsi prevaleva la costruzione di petroliere, ora viene data la preferenza a navi per il trasporto di ferro grezzo, per cui si prevedono per il futuro ordinazioni per 30 milioni di tonn. annue.

Negli ambienti marittimi si fa rilevare l'importanza di queste cifre, soprattutto se si confrontano con quelle notevolmente più basse della produzione americana corrente, che si aggira sulle 300 mila tonn. La preferenza data dalle compagnie di navigazione americane ai cantieri esteri viene attribuita ai minori costi di produzione ed anche alle disponibilità di valuta estera non convertibile in dollari, soprattutto da parte di interessi petroliferi. Delle 357 navi costruite all'estero nel periodo postbellico, 234 sono le petroliere. Le ordinazioni furono rivolte a 11 paesi e precisamente all'Inghilterra (104 navi), alla Germania (74), al Canadà (11), al Giappone (78), al Belgio (9), all'Olanda (35), alla Francia (19).

Le classifiche dell'«American Bureau». Durante gli ultimi otto mesi, l'«American Bureau of Shipping» ha classificato 417 nuove navi per un totale di 1.845.808 tonn. di stazza lorda, di cui soltanto 315.000 tonn. relative a costruzioni navali effettuate nei cantieri statunitensi. La maggior parte del tonnellaggio classificato dall'A.B.S. nel periodo citato appartiene all'Italia e al Giappone. Il crescente interesse manifestatosi nel nostro paese per le classifiche dell'«American Bureau of Shipping» trova conferma nel settore delle petroliere.

In aumento le navi di piccolo tonnellaggio. Aumentano nel mondo — secondo un'indagine di esperti germanici — le costruzioni di navi di piccolo tonnellaggio. Presentemente, si trovano sugli scali 585 unità da 100 a 1.000 tonn. s. l., contro le 405 di un anno fa. La Germania è in testa alla graduatoria mondiale nella costruzione di piccole navi, con 127 unità fino a 1.088 tonn. s. l. (55 nel luglio 1954), segue l'Inghilterra con 117 unità (101 nel luglio 1954). Per quanto riguarda l'apparato di propulsione, si rileva nell'indagine statistica che 513 delle nuove navi di piccolo tonnellaggio avranno motori Diesel e 72 a vapore.

La velocità delle navi da carico secco, secondo uno studio statistico di esperti tedeschi — ha registrato un aumento di circa due nodi negli ultimi venticinque anni. Per le unità da 4.000 fino a 6.000 tonn. s. l., la velocità media di 13 nodi, registrata nel 1930, è salita a 13,75 nodi nel 1949, a 14 nodi nel 1954, a 14,50 nodi nell'anno in corso. Più sensibile la maggiore velocità dei cargo di maggiore tonnellaggio (da 6.000 a 8.000 tonn. s. l.): 13 nodi nel 1930, 14,25 nodi nel 1949, 14,50 nodi nel 1954, 15 nodi nel 1955.

Innovazioni negli itinerari dei «Quattro Assi». Innovazioni sono state adottate dall'American Export Lines per l'itinerario dei quattro transatlantici «Exeter», «Excalibur», «Exochorda», «Excambion», noti come i «Quattro Assi» ed impiegati sulla linea New York - periplo mediterraneo. Dal 23 settembre i transatlantici partiti da New York, toccheranno Barcellona, Marsiglia, Genova, Lattakia, Beyrouth, Alessandria, Pireo, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia e Barcellona. Fino ad oggi lo scalo di Genova non veniva effettuato dalle navi in arrivo da New York, che toccavano invece Napoli. Dal 23 settembre gli «Assi» toccheranno Napoli solo nel viaggio di ritorno.

Lo sviluppo dei servizi regolari jugoslavi. I tecnici jugoslavi proseguono l'azione diretta ad inserire con maggior peso la Marina Mercantile del paese nelle principali direttrici dei traffici marittimi. La progettata creazione di un servizio regolare con il Sud-America sta ora entrando nella fase decisiva con l'allestimento di due unità da 10.600 tonn. d. w. ed il prossimo varo di una terza nave del medesimo tipo. In fase di studio, una migliore distribuzione dei servizi per l'Oriente: un nuovo servizio merci jugoslavo compatibilmente con le possibilità di carico, dovrebbe collegare l'Adriatico al Mar Rosso ed al Golfo Persico, mentre la linea per l'Estremo Oriente, gestita dalla «Jugoline», verrebbe prolungata con l'inclusione nell'itinerario degli scali giapponesi. Circa il previsto decentramento delle attività marittime in Jugoslavia, si prevede che il riassetto riguarderà sostanzialmente i soli «tramps», lasciando inalterati i servizi di linea.

Ambiziosi piani polacchi. Nuove disposizioni per l'incremento della Marina Mercantile polacca saranno tra breve emanate dal Governo di Varsavia. In base ai piani finora elaborati, nei prossimi cinque anni dovrebbero essere stabiliti collegamenti regolari e celeri con il continente americano, con le Indie Occidentali, l'Australia e l'Asia Orientale. Ai servizi per il Baltico ed il Mare del Nord verrebbero adibite 10 nuove unità da carico da 1.500 tonn. s. l., alle linee per il Mediterraneo e il Mar Nero 5 navi frigorifere da 2.200 tonn. s. l., a quelle per il Levante 3 motonavi da 3.000 tonn. s. l., provviste di sistemazioni per passeggeri. Appare improbabile che i cantieri polacchi possano far fronte al fabbisogno di tonnellaggio: per la carenza di materiali, infatti, procede molto lentamente la costruzione delle porta-minerali da 5.000 tonn., che si trovano sugli scali a Gdynia. Si ritiene pertanto che il Governo polacco ricorrerà ai cantieri della Germania Orientale, della Francia, della Svezia e dell'URSS, acquistando probabilmente una parte delle unità previste nel piano sul mercato delle navi di seconda mano. E' stata inoltre presa in considerazione l'eventualità di far costruire all'estero motonavi passeggeri da 2.000 fino a 5.000 tonn. s. l., da adibirsi a viaggi turistici nel Baltico e verso la Norvegia.

Il porto di Karachi. La Banca internazionale per la ricostruzione concorrerà all'ammodernamento del porto di Karachi con un prestito, in divise europee e in yen, per un valore di 14,8 milioni di dollari. Il prestito — su garanzia del Governo pakistano — sarà ammortato in 25 anni, al tasso di interesse del 4,75 per cento. Secondo i progetti già approntati, le nuove opere portuali a Karachi comporterebbero una spesa complessiva di 28,6 milioni di dollari.

I cantieri giapponesi. Tecnici giapponesi hanno dichiarato infondata l'affermazione da fonte europea, secondo cui i cantieri nipponici lavorerebbero sottocosto per vincere la concorrenza mondiale. Essi sostengono all'opposto che i prezzi medi praticati dall'industria navale del paese superano di circa il 10 per cento quelli di alcuni fra i maggiori cantieri europei. Il crescente successo dei cantieri giapponesi sarebbe quindi da attribuirsi esclusivamente alle più favorevoli date di consegna. E' comunque previsto una razionalizzazione del lavoro, che consentirebbe di ridurre i costi del 5-6 per cento. Un'altra riduzione, pari a circa il 3-4 per cento, dovrebbe essere assicurata con agevolazioni fiscali.

"La Porta orientale" di maggio-giugno

Il numero di maggio-giugno de «La Porta orientale» si apre col ricordo di due Caduti: il tenente di vascello Dante Radaelli, triestino, inabissatosi nel Mediterraneo con una silurante nell'aprile 1941, e il sottotenente Amilcare Damuggia, rovignese, caduto a Mareth in Tunisia nel marzo 1943.

Il fascicolo si presenta molto ricco di articoli importanti per la nostra storia, a cominciare da quello del prof. Giulio Grandi, che è stato stampato anche in opuscolo. Si tratta di un «ricordo di sessant'anni fa», come dice il sottotitolo, rievocato in una conferenza tenuta l'anno scorso alla Società di Minerva, il ricordo della «Fraternità di Trento e Trieste nel nome di Dante Alighieri», che oggi acquista un rinnovato sapore di attualità in vista dell'imminente congresso della «Dante» a Trieste. Rifacendosi alle varie tappe del Risorgimento e ai loro echi nella nostra città, alla fondazione della «Pro Patria» a Rovereto nel 1886, alla nascita della «Lega nazionale» a Trieste, alle battaglie per l'Università italiana combattute in comune, il prof. Grandi traccia la storia del monumento a Dante a Trento, inaugurato il 1896 e quella del monumento a Verdi a Trieste dieci anni dopo, cui seguì nel 1908 l'offerta dell'ampolla votiva alla tomba dantesca di Ravenna. Il 3 novembre 1918 vide la redenzione di entrambe le città per le quali soltanto l'attuale dopoguerra doveva segnare un diverso destino, strappando Trieste col suo naturale retroterra dal nesso della Patria.

Della «Linea Wilson», per la parte che riguarda la sistemazione del confine orientale d'Italia, tratta Sergio Cella, partendo dalla complessa situazione in cui l'Italia venne a trovarsi nel 1918 fra i quattordici punti del programma di Wilson, il Patto di Londra e la volontà di annessione espressa dal popolo fiumano. Il problema adriatico era largamente dibattuto dall'opinione pubblica italiana, da storici e politici. Di fronte alla prepotenza slava, la stessa «Unità» chiedeva l'annessione di Fiume e di Zara, ma la nostra scarsa propaganda ci metteva in condizioni d'inferiorità di fronte al mondo nella conferenza di Parigi, e soltanto due anni dopo, il Trattato di Rapallo sanzionava i nostri confini orientali. Passando a trattare della nostra situazione in questo dopoguerra, il Cella rivendica a Gaetano Salvemini la battaglia da lui sostenuta in America per salvaguardare all'Italia la Linea Wilson, mentre rimprovera a De Gasperi un'insufficienza diplomatica nei riguardi della Venezia Giulia.

Dopo alcuni curiosi cenni storici su «Rione di Rojano» dovuti a Roma Colle e una bella lirica di Mario Mari, il fascicolo reca il discorso tenuto nel Ridotto del Teatro Verdi nel decennale degli eventi che registrarono il maggior sacrificio dei soldati della Guardia civica. Nessuno poteva scrivere queste pagine meglio dell'avv. Cesare Pagnini, che della Guardia civica fu l'ideatore e il creatore nel periodo dell'occupazione tedesca di Trieste e che di essa fece un nerbo d'italianità sotto gli sguardi sospettosi dell'occupatore e la palese ostilità degli slavi. L'articolo si chiude col lungo elenco dei Caduti e un commosso omaggio reso alla cavalleresca figura del tenente Pirnetti.

Completano il fascicolo una divertente serie di osservazioni di Guido Posar-Giuliano su «Trieste come la vedono le vecchie province», le spigolature della «Vita triestina nel Settecento» di Oscar de Incontrera e alcune liriche descrittive, d'incisiva ispirazione moderna di Luigi Miotto.

L. T.

Via chiusa al traffico. Il Comune rende noto che per lavori di sistemazione della pavimentazione, la via Costalunga, tratto tra il n. 151 e il n. 163, rimarrà chiusa al traffico dal 19 corrente fino al termine dei lavori.

L'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI

Nella pineta di Opicina è sorta la colonia «Pola»

Sulla strada Tarvisiana, ad Opicina, poco dopo l'incrocio con la via Nazionale, si nota — guardando sul lato sinistro — un vasto gruppo di piccole costruzioni, uno di quegli agglomerati di case che vanno oggi diffondendosi sempre più, specialmente nei rioni periferici. Si tratta del Villaggio Giuliano, una delle tante benemerite istituzioni dovute all'Opera per la Assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Il posto è incantevole, trovandosi nelle immediate vicinanze della pineta di Opicina, ed essendo sufficiente fare pochi passi per godere lo spettacolo magnifico del golfo di Trieste visto dall'alto.

Quest'anno, appunto, in uno dei fabbricati che compongono il Villaggio, e più precisamente nella costruzione adibita a Casa sociale, l'Opera ha voluto compiere un «esperimento». E' stata cioè allestita una colonia-soggiorno per bimbe profughe giuliane dai tredici ai sedici anni. Si tratta di un esperimento, perchè è la prima volta che a Trieste viene costituita una colonia di tale tipo, e in quanto le ragazze in essa ospitate provengono dai comitati più diversi per ubicazione: abbiamo così delle «rappresentanze» di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Napoli, Taranto, ecc.

Per quanto riguarda le finalità, non si può dire che anche queste rientrino nel settore sperimentale, poichè gli scopi che la colonia «Pola» si prefigge di raggiungere sono comuni a quelli di tutte le altre colonie. Anzi, si potrebbe dire che la colonia «Pola», data, appunto, la varia provenienza delle sue ospiti, si propone di raggiungere uno scopo in più delle altre: far ritrovare in comunità di spirito, sia pure per un solo mese, tante ragazze che da lunghi anni si trovano fuori dal loro ambiente, fra altri usi e fra altri dialetti. Insomma, farle rivivere, almeno per un poco, «a casa loro». La città dal canto suo, si è dimostrata prodiga di gentilezze verso la colonia, offrendo la occasione alle ragazze di poter visitare i suoi posti più belli e più interessanti. Così il Madrinato Italico — per iniziativa della propria instancabile presidentessa, signora Eulambio — ha messo a disposizione un automezzo perchè potessero compiere una gita, o meglio una visita nei dintorni della città, e più precisamente ai campi di battaglia del Carso. Sempre grazie all'offerta di enti e di privati, sono state rese possibili le visite all'Aquario, alla Piscina coperta del CONI, e persino — per concessione del comandante — ad una motonave che si trovava in porto.

Naturalmente il merito di un così buon successo lo si deve a chi «regge il timone» della casa. Direttrice della colonia è la signora Simonetti, che si dedica alle colonie sempre in qualità di dirigente, dal 1939. Da allora in poi ha svolto il suo compito con passione ed entusiasmo sempre crescenti. Ci descrive l'andamento della sua colonia con termini precisi, e senza voler far risalire a se stessa i meriti del buon andamento. «Sono le ragazze che sanno comportarsi!» afferma. Tuttavia, è fiera che tutto proceda secondo il previsto. «Il secondo turno non è più un esperimento — dice convinta — ma la replica di un successo ottenuto con molto lavoro, è vero, e con molta buona volontà».

Iscrizioni ed esami all'Istituto Duca d'Aosta

Le domande per l'ammissione agli esami di idoneità alle varie classi dell'Istituto magistrale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta» vanno presentate alla presidenza dell'Istituto entro il 31 agosto corrente. Le prove scritte avranno inizio il 6 settembre prossimo, alle ore 8.30. Il diario delle prove scritte e delle prove orali è esposto nell'albo della scuola (via Guido Corsi n. 1). Fino al giorno 1.o ottobre 1955 sono aperte le iscrizioni a tutte le classi dell'istituto.

La festa di San Rocco compatrono di Verteneglio

Domenica prossima, alle ore 10, nella ricorrenza della festa votiva di S. Rocco compatrono di Verteneglio, il Comitato comunale farà celebrare una Messa solenne nella chiesa dei RR. PP. Cappuccini di Montuzza. Alle ore 20, presso la trattoria «Al Friuli», in via Raffineria, avrà luogo la consueta bicchierata.

SEGNALAZIONI

Il viale Gabriele d'Annunzio è divenuto una delle arterie cittadine di maggior traffico autoveicolare, e purtroppo molto spesso teatro di sciagure e incidenti più o meno gravi, causati appunto dal notevolissimo movimento di veicoli di tutti i tipi. Il fatto poi che, superato il crocevia di piazza Garibaldi - via del Bosco, i veicoli non trovano alcun ostacolo (un vigile o un semaforo) fino a piazza Foraggi, è una delle ragioni principali dei numerosi incidenti; motociclette, automobili e motorette sfrecciano, nei due sensi, a velocità spesso proibitiva, tanto che diventa un vero problema attraversare la strada, anche per il continuo traffico filoviario delle linee «18», «19» e «20» oltre a quello delle corriere che effettuano il collegamento con le Campanelle, Cattinara e Rozzol, in partenza dal Largo Barriera Vecchia. Gli abitanti di viale D'Annunzio chiedono pertanto, a tutela della loro incolumità, che le competenti autorità provvedano all'istituzione, a metà viale — cioè all'altezza della piazza Perugino — o in qualunque altro punto ritenuto più adatto, di un posto di segnalazione semaforica oppure di un posto «fisso» con un vigile, almeno fino alle 21, ora in cui in questa stagione cessano di funzionare quasi tutti i posti semaforici o di segnalazione.

Lieto che vi siate finalmente accorti — ci scrive un lettore — delle assurdità delle due pensiline costruite di recente in via Carducci, mi permetto segnalarvene un'altra. Si tratta della tabella-programmi cinematografici appesa al muro della prima casa di via Battisti. Appena s'inizierà la stagione cinematografica, su quel lato di marciapiede non si potrà camminare perchè specialmente il pomeriggio e la sera sarà zeppo di gente desiderosa di scegliere il cinematografo in cui passare il pomeriggio o la serata. Di conseguenza i passanti dovranno scendere dal marciapiede per continuare la strada, come nelle stagioni scorse. Col traffico che c'è ai Portici di Chiozza, mi pare che una tabella del genere potrebbe benissimo essere appesa ad una colonna dei Portici stessi, dalla parte interna, così oltre a non ostruire il passaggio uno potrà scegliersi tranquillamente il programma, anche se diluvia.

Gli abitanti nella zona di Villa Giulia, via Romagna, via Monte Grappa, via Montello e limitrofe, si rivolgono nuovamente a noi per esporci, ancora una volta, i loro «desiderata». Si tratta del ripristino del servizio d'autobus, già in vigore durante l'occupazione alleata. Con l'approssimarsi della stagione invernale — essi scrivono — tale necessità si fa sempre più sensibile, specie per gli abitanti degli alloggi già occupati dalle famiglie anglo-americane che, se vogliono servirsi della tranvia di Villa Opicina, debbono percorrere per raggiungere la fermata di Scorcola un sentiero di fortissima pendenza, dal fondo in pessimo stato, nelle ore serali al buio completo e battutissimo dalla bora; oppure, se intendono fruire della linea n. 17 percorrere un tratto di strada notevole (15 minuti circa) esposto anch'esso alla bora che soffia violentissima. Purtroppo sinora non sono valse le validissime ragioni esposte nella precedente segnalazione, nè la petizione recentemente inoltrata alla ACEGAT, a firma delle famiglie interessate. Sa di ironia per chi è sprovvisto di ogni mezzo di trasporto leggere che c'è chi chiede lo spostamento di una fermata tranviaria per evitare di percorrere a piedi 50 o 100 metri in più. L'Azienda tranviaria potrebbe, — conclude la lettera — crediamo senza eccessivo sforzo, adibire un autobus a tale servizio, se non con orario continuativo, almeno per alcune corse che potrebbero essere effettuate p. es. al mattino alle ore 7.30 e 8.30 alle 12.30 e 14, al pomeriggio alle ore 16 e alle 16 ed alla sera alle ore 19.30 e 20.30 tenuto conto degli orari di inizio e fine degli uffici e di apertura e chiusura dei negozi.

Poche notizie appaiono sui giornali cittadini — ci scrive un lettore che si firma «Un padre in ansia» — in merito al fenomeno della poliomielite a Trieste, e tutte improntate a un certo ottimismo atto più a rendere tranquilli i genitori che descrivere in ogni sua manifestazione la malattia ed il suo corso. Su un quotidiano di Milano — egli continua — appare con la massima evidenza la morte dell'attrice americana Jean Bradley e dei drastici provvedimenti presi per arrestare eventuali contagi, disinfezione dell'albergo dove la poveretta alloggiava, del teatro dove recitava, dei luoghi che frequentava, iniezioni immunizzanti di gammaglobulina a tutti i numerosi componenti della compagnia, eccetera. Desidererei — domanda ancora il lettore — sapere se da noi sono stati presi provvedimenti altrettanto energici, se sono state disinfettate le case e le scuole che i bambini colpiti frequentavano, se sono stati immunizzati (nelle poche possibilità concesse dalla gammaglobulina) coloro che erano vicini ai bambini stessi e che possono essere in pericolo o comunque portatori di germi. Se il prof. Ragazzi di Milano si è sentito nel dovere di tranquillizzare la popolazione, è segno evidente che il dilagare di una epidemia è possibilissimo. Trieste è fuori pericolo? E' una zona tranquilla rispetto alla malattia o è ancora un centro di infezione? E' inutile essere ottimisti — conclude l'ansioso padre; — se il pericolo esiste è meglio venga espresso in tutta la sua realtà acciochè la gente possa affrontarlo adeguatamente. Dobbiamo far notare al padre in ansia che egli è per lo meno un lettore distratto. Sul fenomeno della «poliomielite», abbiamo scritto colonne e colonne, ospitando gli autorevoli giudizi delle maggiori autorità sanitarie della città e di altri illustri medici e proprio recentemente, tanto il prof. Zacchi, nella sua qualità di assessore comunale all'igiene, quanto il dott. Nuzzolillo, quale ufficiale sanitario provinciale, hanno ancora una volta esaminato sul «Piccolo» il decorso del fenomeno, che è in netta diminuzione nella nostra città. Abbiamo inoltre scritto che, quando ciò era necessario, sono state prese tutte le necessarie misure, tanto che non si è avuto alcun contagio epidemico. A tutte le domande che egli pone nella sua tardiva lettera, è stato a suo tempo convenientemente risposto.

Numerose corriere turistiche si fermano in riva, vicino a piazza Unità d'Italia. Il primo pensiero dei gitanti è quello di acquistare cartoline illustrate con panorami triestini, e spedire questo ricordo alla famiglia e agli amici. Ma quando si tratta di imbucare le cartoline, allora incomincia una vera «via Crucis». L'occhio del turista, infatti, non riesce a scoprire, nelle adiacenze di piazza dell'Unità d'Italia, alcuna cassetta postale. Ve ne sono due in tutta l'ampia zona circostante, e cioè una in via della Borsa, accanto all'ufficio postale, e l'altra in via Diaz. E anche queste due cassette sono ben... mimetizzate. Fino a non molto tempo addietro, ve ne erano altre due, collocate in miglior posizione, e cioè in via dell'Orologio (di fronte al Palazzo del Lloyd) e in piazza Venezia; ma sono state poi tolte senza alcuna apparente ragione. Sarebbe pertanto opportuno che l'Amministrazione postale provvedesse a far rimettere al loro posto — o altrove, se più indicato — le due cassette che sono state tolte. Queste osservazioni ci sono state fatte da un turista, giunto recentemente a Trieste in gita collettiva e che per imbucare una cartolina con il panorama triestino ha dovuto camminare dieci minuti e farsi quindi... una vera cultura specifica.

Vendita straordinaria estiva dall'1 al 31 agosto

CRONACHE SPORTIVE

ALLA CHIUSURA DELLE LISTE DI TRASFERIMENTO

CEDUTO VALENTI e assunto Svorenig

Il terzino passato all'Udinese che ha venduto Dell'Innocenti - I nuovi quadri della Triestina

La notizia pubblicata dal «Piccolo Sera» sulla cessione del terzino Valenti all'Udinese, è stata confermata in via ufficiale. Qualche ora prima della chiusura delle liste di trasferimento è partito da Trieste il telegramma che proscioglieva il giuocatore dai suoi impegni con il sodalizio rossoalabardato. Quasi contemporaneamente un altro telegramma veniva spiccato da Udine. Con questo secondo messaggio il terzino Dell'Innocenti veniva staccato dall'Udinese e assunto dal Bologna. Valenti infatti prenderà il posto che nella squadra bianconera era occupato dall'ex spallino.

Nel «Piccolo» di ieri mattina noi avevamo pubblicato la notizia delle offerte avanzate dalla Roma. Il sodalizio giallorosso offriva alla Triestina, in cambio di Valenti, 30 milioni più il terzino Eliani. L'offerta, considerata poco vantaggiosa veniva respinta telefonicamente. Fin qui le nostre informazioni erano esatte. Purtroppo ci è stata nascosta la seconda fase delle trattative. Infatti, la Triestina, rifiutata l'offerta della Roma, ha ripreso in esame le insistenti proposte che intanto l'Udinese andava facendo. Alla fine la Triestina le ha accettate, segno ch'erano migliori di quelle fatte dalla Roma.

Alla nostra domanda di conoscere le ragioni dell'inattesa cessione, un consigliere della Triestina, ha risposto che esigenze di bilancio hanno indotto la direzione del sodalizio a prendere, suo malgrado, la soluzione della vendita di Valenti. Pare che fino all'ultimo il Consiglio della Triestina abbia temporeggiato, sperando nella cessione di altri giuocatori meno indispensabili. Con la cessione di Valenti, il bravo Toso diviene automaticamente titolare, in coppia con Belloni. Per il ruolo di riserva l'allenatore preparerà i tre giovani più promettenti del vivaio triestino: Meggiolaro, che ha già militato con buoni risultati nella massima categoria, Metullio e Martinelli.

All'ultima ora, come la cessione di Valenti, è stato fatto l'ingaggio di Svorenig dalle file del Marzotto. Pare si tratti di un prestito con diritto di riscatto. Svorenig fungerà da riserva sia per i ruoli di centromediano che di mediano laterale, data la grande versatilità del giocatore.

A liste di trasferimento chiuse i quadri della Triestina per il campionato 1955-56 sono i seguenti:

Portieri: Soldan, Nuciari, Gergolet.

Terzini: Belloni, Toso.

Mediani: Bernardin, Fontana, Dorigo, Petagna, Svorenig, Varglien.

Attaccanti: Lucentini, Passarin, Brighenti, Zaro, Brach, Gelio.—

I dubbi di Herberger

La Nazionale tedesca per l'incontro di Mosca

Berlino, 17

L'allenatore e selezionatore della nazionale germanica, Sepp Herberger, ha dichiarato che la sua squadra è «in buone condizioni, ma non nella miglior forma» per l'incontro del 21 agosto a Mosca con la nazionale sovietica. I tedeschi hanno concluso oggi la preparazione per la partita che sarà la prima fra le due rappresentative nel periodo postbellico.

Nel corso della preparazione i giocatori tedeschi hanno studiato il cortometraggio del recente incontro Svezia-Russia.

Con ogni probabilità la Germania scenderà in campo nella seguente formazione: Kerkenrath; Juskowiak, Posipal; Eckel, Liebrick, Mai; Rahn, Fritz Walter, Morlock, Roehring, Schaefer. Kerkenrath, Juskowiak, Roehring sono i soli che non facevano parte dell'undici vittorioso sull'Ungheria nella finale del campionato mondiale. La squadra tedesca partirà per Mosca in aereo domani mattina.

Senza Costagliola la Fiorentina a Vienna

Firenze, 17

La Fiorentina ha reso noti i nomi dei 13 giocatori che si recheranno a Vienna, dove il 21 p. v. disputeranno l'incontro con l'Austria per la Coppa Grasshopper. Essi sono: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Orzan, Julinho, Montuori, Virgili, Segato, Gratton. Riserve: Biagi e Prini. La partenza da Firenze dei giocatori viola avverrà venerdì alle 12.12.

Quanto alla posizione del portiere Costagliola, si apprende che la Fiorentina prenderà una decisione entro il 30 novembre p. v.

Soddisfazione negli ambienti sportivi di Udine

Udine, 17

Ieri è partito per Roma il testo del ricorso dell'A.C.U. alla C.A.F. avverso la sentenza della Lega, che ha retrocesso la Udinese in Serie B. Intanto per oggi è atteso il ritorno in sede dal ritiro di Piano d'Arta dei titolari della squadra bianconera che in questi dieci giorni sono stati sottoposti dallo allenatore Bigogno ad una serie nutritissima di esercizi. Ora si inizierà la preparazione sulla palla in vista dell'inizio del campionato ormai a poco più di un mese di distanza. Le partite precampionato intanto cominceranno con un incontro a Tolmezzo il 28 prossimo. Gli sportivi udinesi sono ansiosi di vedere all'opera la nuova squadra, che seppure nata sotto un segno particolarmente critico dovrà essere degna del precedente campionato felicemente portato a termine.

La notizia dell'ingaggio del terzino rossoalabardato Valenti, accolta con viva soddisfazione, ha ancora maggiormente accentuato la curiosità degli ambienti friulani.

Puricelli non è tranquillo

Tre mesi di riposo per il claudicante Ricagni?

Milano, 17

Sul pullman che domenica scorsa ha trasportato la comitiva rossonera al «buen ritiro» di San Pellegrino, Edoardo Ricagni non c'era. La mezz'ala destra titolare era rimasta a Milano per sottoporsi ad ulteriore visita medica, onde stabilire la entità del male che lo affligge da circa un mese e sottoporsi ad energiche cure. Come è noto, il Petisso accusava da tempo fastidiosi malesseri alla gamba destra: durante lo incontro amichevole di Mosca, Milan-Dynamo, il rossonero dovette lasciare il campo per un persistente dolore alla coscia. Sul momento si credette che fosse un male di leggera entità, ma il giocatore non fu più in grado di partecipare alla «tournée rossonera.

Nelle successive partite, infatti, Ricagni fu tenuto prudenzialmente a riposo e sottoposto ad applicazioni terapeutiche; ma queste cure risultarono inefficaci come la successiva elioterapia marina effettuata a Rimini, durante la sua vacanza balneare in famiglia.

Nel giorno della convocazione dei rossoneri, il 13 scorso, l'italo-argentino era presente all'appello, ma, zoppicante, affermava di non poter dormire di notte, a causa del continuo dolore all'arto destro.

Il male di Ricagni è, quindi, più serio di quello che si è pensato. Negli ambienti bene informati si parla di sciatica e di una forzata assenza del bravo rossonero, per circa tre mesi, senza escludere la possibilità anche di un eventuale intervento chirurgico.

Il Milan, pertanto, visto lo stato di salute del suo prestigioso interno destro, ha trattenuto, per ogni evenienza, la giovane mezz'ala destra Marin, rientrato per fine prestito dalla Spal e destinato in un primo tempo ad altra società di serie «A» in cessione provvisoria.

Puricelli non sembra soddisfatto. Egli attende con ansia il nuovo responso medico. E intanto vorrebbe, oltre ai Mariani, Dal Monte, Marin, poter disporre di una mezz'ala di ruolo, già affermata come tale, da schierare tranquillamente sin dalle prime battute di campionato.

Il Milan ha uno scudetto sulle maglie, uno scudetto che intende non solo difendere, ma... riconquistare. E intanto a San Pellegrino il lavoro è cominciato.

Il Milan giocherà la prima partita ufficiale pre-campionato il 31 agosto a Genova, in notturna, contro la Sampdoria di Lajos Czeizler. Il 4 settembre a San Siro incontrerà i russi della Dynamo e quindi, l'11 settembre, affronterà i neroazzurri dell'Inter nella nuova maestosa cornice dello stadio milanese.

Stasera a Montebello

Due corse di rilievo

Due corse di rilievo figurano nel programma di corse al trotto che avrà effettuazione questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30. Si tratta di due prove riservate rispettivamente ai puledri di due anni, in gran parte alla loro prima corsa ed alla classe massima. Il campo della corsa riservata ai «due anni» comprende: Albi, Senatrice, Leucosia (37.9), Cedrini, Turbante, Malfattore (35.3), Veniera, Dominesco (45,2), Potente a m. 1250; Fedro (36.2) a m. 1275. Malfattore, dopo la sfortunata esibizione di lunedì sera, appare in netta evidenza, per lo stile mostrato, anche se non confortato da una certa dose di fortuna. Questo figlio del francese O'Lapize e di Aurea, fa onore alla tradizione della Scuderia Trianella che ogni anno cava regolarmente fuori dal suo allevamento dei soggetti di ottimo avvenire. Avversari principali di Malfattore che certamente per la sua precedente esibizione esige tutto il pronostico, dovrebbero essere Fedro che deve ancora dare l'effettiva misura delle sue possibilità e Turbante che un'indisposizione ha costretto al riposo proprio alla vigilia della prima corsa triestina della generazione.

Il campo della competizione riservata alla classe massima comprende tutti i bei nomi del trotto triestino: Scipione, Edison, Teano, Aidifà, Odysseus, Vassallo, Daverio, Edimburgo, Mottarone a m. 1680; Marengo, Fiordaliso, Barbano, Gufo a m. 1700. La corsa si delineerà soltanto stamane, dopo gli ultimi ritiri. Appare però già in sufficiente evidenza la presenza di Vassallo, trottatore in serie di successi che non dovrebbe temere concorrenza.

I nostri favoriti. *Premio delle Pagine:* Bonnie Volo, Derthona, Lavinia. *Premio dei Puntini:* Malfattore, Fedro, Turbante. *Premio dei Tipografi:* Nadir, Berghetto, Cadirosso. *Premio delle Righe:* Crono Worthy, Ringo, Ippomagna. *Premio delle Bozze:* Rio della Grana, Godinne, Zanetto. *Premio delle Stampe:* Vassallo, Barbano, Gufo. *Premio dei Caratteri:* Bonaccia, Flora, Bella Irzia.

Azzurra per Budapest

La Musso non parteciperà alla gara di salto

Milano, 17

Giorgio Oberveger, commissario tecnico della nazionale femminile italiana di atletica, che incontrerà il 21 e 22 prossimi la nazionale ungherese, prima di partire in aereo alla volta di Budapest, ha annunciato un leggero ritocco alla formazione ieri annunciata. L'azzurra Musso, infatti, non parteciperà ai confronti di salto in lungo, per non compromettere la sua prestazione nelle altre specialità, e sarà sostituita dalla riserva Mattana.

Nei giorni scorsi Sergio Mantovani, ristabilito dalle conseguenze del drammatico incidente dell'aprile scorso a Torino, ha ripreso a pilotare, nonostante la mancanza di una gamba che — come è noto — gli fu amputata. Servendosi di un arto speciale, appositamente preparato, egli ha compiuto alcuni giri su una Maserati 2000 Sport all'Aerautodromo di Modena stabilendo ottimi tempi.

Per mantenere un costante allenamento di guida, viaggiando e sbrigando i suoi affari, Mantovani ha scelto una normale «Giulietta» berlina di serie ben conoscendo i requisiti e la maneggevolezza. L'Alfa Romeo in considerazione di questa preferenza e del coraggioso comportamento del giovane campione, il quale tante corse ha disputato anche per la Casa del Portello, gli ha consegnato nei giorni scorsi la vettura.

FATTE LE SQUADRE PER LA COPPA DAVIS

Anche Canepele preconizza la vittoria degli australiani

Trabert, Seixas, Richardson e Shea difenderanno i colori degli S.U. - Hopman fa economia di ottimismo

Filadelfia, 17

Tony Trabert, Vix Seixas, Ham Richardson e Gil Shea sono stati chiamati ieri sera dal comitato per la selezione della Coppa Davis a far parte della rappresentativa degli Stati Uniti che dal 26 al 28 agosto difenderà la Coppa Davis a Forest Hills negli incontri di finalissima con la forte rappresentativa dell'Australia.

Il capitano della squadra australiana Harry Hopman, commentando tale selezione, ha detto di esser dispiaciuto di non aver avuto l'occasione di veder giocare da mesi Trabert e Seixas. «Tutto quello che so — egli ha aggiunto — l'ho appreso per sentito dire e voi sapete quale attendibilità possano avere informazioni di tale genere. Certo, vorrei vederli all'opera, ma in questi giorni ho avuto i miei guai».

Riguardo all'esito della finalissima, Hopman ha detto: «Sarebbe sciocco se facessi previsioni. Dico soltanto che sono soddisfatto delle prove fornite da Hoad e da Rosewall. Essi non sono certamente nella loro migliore forma, ma è per questo che ce ne andiamo a Forest Hills per completare la preparazione. Hoad avrà bisogno di maggior lavoro che non Rosewall, ma è una cosa che egli fa già di solito».

Il capitano della rappresentativa italiana, Vanni Canepele, il quale è convinto che gli australiani riconquisteranno la Coppa Davis ha detto che le sue previsioni si avvereranno. «Se gli americani avessero giocato al posto degli italiani — egli ha detto — gli australiani li avrebbero battuti. Gli australiani sono stati troppo forti».

Per la rappresentativa australiana, il capitano non giocatore Harry Hopman ha nominato Ken Rosewall, Lew Hoad, Rex Hartwig e Neal Fraser.

Si apprende intanto che Tony Trabert ha manifestato un certo disappunto nell'apprendere che gli australiani Ken Rosewall e Lew Hoad non si sono ritirati dai campionati americani di doppio. «In Australia — ha detto Trabert — i campionati nazionali iniziano un mese dopo gli incontri di Coppa Davis ed io dovetti rimanere in Australia per questo tempo proprio per parteciparvi. Ed essi si rifiutano ora di giocare nei nostri tornei». Il col. James Bishop, presidente dell'U.S.L.T.A. ha detto: «Essi vogliono che noi partecipiamo ai loro tornei in Australia. Dovrebbero, però, cooperare con noi qui». Hoad e Rosewall erano stati designati come seconde teste di serie straniere del torneo di doppio.

Sono intanto attesi con interesse gli italiani Orlando Sirola, Nicola Pietrangeli e Giuseppe Merlo, i quali, oltre che ai campionati di doppio, parteciperanno anche ai campionati americani di singolare, che avranno inizio a Forest Hills il 2 settembre. Sirola e Pietrangeli hanno già saputo conquistarsi una vasta popolarità grazie all'ottimo comportamento nella finale interzona della Davis a Germantown Cricket Club, e si apprezzano le loro doti di giocatori e di sportivi.

Brillante affermazione dei marciatori triestini

BITESNICH, CRASSO E CRESSEVICH ALLA ROMA - CAVE

Tre marciatori triestini hanno preso parte nei giorni scorsi alla gara internazionale Roma-Cave, di km. 50: Crasso e Bitesnich del San Giacomo e Cressevich della Ginnastica Triestina. Alla dura competizione erano presenti fra l'altro il campione olimpionico Dordoni e lo specialista francese Hubert, il quale ha corso fuori gara.

Dalla piazza San Pietro, dove è stato dato il «via», fino alla cittadina di Cave, la selezione fra i concorrenti è stata severissima, data la natura pesante del percorso, contraddistinto da una lunga serie di dislivelli, e per il ritmo serrato che è stato imposto dai capifila del plotone. Dordoni stesso non è stato in grado di concludere la marcia, ritirandosi prima dell'arrivo, mentre la stessa decisione hanno dovuto prendere via via Arcangeli, Lelli e Angeli, fra i più forti in campo. Dei triestini, arrivati tutti e tre al traguardo, la migliore prestazione è stata fornita da Bitesnich, classificatosi al 10.o posto. Crasso, 18.o arrivato, non ha potuto rendere al massimo delle sue possibilità causa la caduta riportata nel viaggio di trasferimento da Trieste a Roma, a bordo di una motoleggera. Cressevich, che aveva avuto un ottimo inizio, è stato «frenato» in seguito dai dolori alle gambe, per cui ha finito la corsa in condizioni fisiche tutt'altro che buone, classificandosi peraltro al 23.o posto.

Gli atleti triestini sono stati simpaticamente festeggiati dagli organizzatori dopo l'arrivo. Ad essi il Sindaco di Cave ha voluto inoltre consegnare una statuetta in ceramica della Madonna, con l'incarico di recapitarla al Sindaco di Trieste quale omaggio della cittadina laziale alla nostra città.

Titolo europeo a parte

Una sfida di Hecht all'italiano Cavicchi

Offenbach, 17

Il campione tedesco ed europeo dei pesi mediomassimi, Gerhard Hecht, ha dichiarato che gli piacerebbe incrociare i guantoni con Franco Cavicchi. Il 32.enne pugile germanico ha recentemente trascorso alcuni giorni nelle vicinanze di Offenbach per prepararsi al combattimento del 16 settembre ad Amburgo con l'americano Henry Hall. Già fissato per il 22 luglio, il combattimento è stato rinviato per una lesione riportata da Hecht ad un sopracciglio. Il tedesco ha al suo attivo 48 successi su 61 incontri professionistici, ed ha recentemente sfidato il campione mondiale dei mediomassimi, l'americano Archie Moore.

Hecht ha detto testualmente: «Dopo l'incontro con Hall mi piacerebbe affrontare Cavicchi. L'italiano è proprio il tipo di avversario che mi va a genio». Ha aggiunto che il 4 settembre sarà a Dortmund per assistere all'incontro fra Cavicchi e l'ex campione europeo Heinz Neuhaus. In questo combattimento non sarà in palio il titolo europeo dei massimi detenuto dall'italiano.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

	Ora	Treno	Destinazione
Ore	0.50	A	per Monfalcone (2.a e 3.a classe)
»	3.35	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
»	4.10	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	5.24	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	5.30	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
»	6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano (1.a e 2.a classe)
»	6.12	D	per Venezia, Roma, Torino (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	6.30	A	per Gorizia C. (2.a e 3.a classe)
»	6.55	A	per Poggioreale C., Lubiana (2.a e 3.a classe)
»	7.15	A	per Monfalcone (3.a classe, soppresso la domenica)
»	7.25	A	per Monfalcone (3.a classe, si effettua dal 26 giugno al 14 settembre)
»	7.57	DD	per Udine, Tarvisio, (2.a e 3.a classe)
»	8.25	DD	per Venezia, Roma, Milano, Parigi (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	8.40	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Monaco (1.a 2.a e 3.a classe)
»	8.50	D	per Poggioreale C., Lubiana, Zagabria, (2.a e 3.a classe)
»	9.30	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	10.12	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
»	12.34	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	13.30	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
»	13.45	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
»	14.09	DD	per Venezia, Roma, Parigi (1.a, 2.a e 3.a classe)
Ore	14.25	A	per Gorizia - Udine (2.a e 3.a classe)
»	15.43	DD	per Poggioreale C., Lubiana, Belgradó, Istanbul, Atene (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	15.59	D	per Venezia, Bari, Milano (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	16.07	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	16.37	A	per Venezia (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	17.24	A	per Poggioreale, Lubiana (2.a, 3.a cl.)
»	17.40	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	18.33	A	per Portogruaro (2.a e 3.a classe)
»	19.07	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Monaco (2.a e 3.a classe)
»	19.27	A	per Cervignano (3.a classe)
»	19.40	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	19.52	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
»	20.00	A	per Monfalcone (3.a classe)
»	20.20	DD	per Venezia, Milano, Ventimiglia (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	21.00	DD	per Roma (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	22.02	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	23.40	D	per Poggioreale C., Fiume, Zagabria, Vienna (1.a, 2.a e 3.a classe)

ARRIVI

	Ora	Treno	Provenienza
Ore	0.17	D	da Udine (dal 26 giugno al 25 settembre nei giorni festivi e la domenica)
Ore	0.40	DD	da Roma, Torino, Venezia
»	1.04	D	da Udine
»	5.30	D	da Vienna, Zagabria, Fiume, Poggioreale C.
»	6.21	A	da Cervignano
»	7.05	A	da Poggioreale
»	7.25	A	da Udine
»	7.32	A	da Portogruaro
»	7.44	DD	da Torino, Milano
»	8.15	A	da Udine
»	8.30	DD	da Roma
»	9.26	A	da Udine
»	10.09	D	da Ventimiglia, Torino, Venezia
»	10.30	D	da Monaco, Vienna, Tarvisio, Udine
»	11.35	A	da Lubiana, Poggioreale
»	11.53	D	da Udine (si effettua solo dal 23 maggio al 1.o ottobre)
»	13.41	DD	da Istanbul, Atene, Belgrado, Lubiana, Poggioreale C.
»	13.55	A	da Bari, Roma, Milano, Venezia
»	15.12	A	da Udine
»	15.19	DD	da Parigi, Roma, Venezia
»	17.00	A	da Udine
»	17.10	A	da Poggioreale C.
»	18.03	DD	da Tarvisio, Udine
»	18.20	A	da Monfalcone (soppresso alla domenica)
»	19.06	A	da Portogruaro
»	19.20	R	da Bologna, Venezia
»	19.48	A	da Udine
»	[illegible]	R	da Milano
»	20.08	D	da Zagabria, Lubiana, Poggioreale C.
»	21.12	A	da Udine
»	21.32	DD	da Parigi, Milano, Roma, Venezia
»	21.45	A	da Poggioreale C.
»	23.16	A	da Monfalcone
»	[illegible]	D	da Monaco, Vienna, Tarvisio, Udine
»	23.06	A	da Venezia

INDICAZIONI DEI CAMPIONATI REGIONALI

SECONDA PRIMAVERA DEL NUOTO TRIESTINO

Agguerrita e folta la nuova generazione di cui il ranista Gabrio Alessio della Fiamma è l'alfiere - Sua la migliore prestazione in campo nazionale - All' Edera il primato collettivo - L' U.S.T. primeggia con le allieve

I campionati regionali di nuoto — chiamati così per vecchia tradizione, mentre sarebbe più giusto chiamarli campionati provinciali o addirittura triestini — svoltisi la settimana scorsa in tre serate, nella piscina coperta del C.O.N.I., pur non avendo offerto il destro a prestazioni eccezionali, devono considerarsi riusciti dal lato tecnico. Perchè dal complesso dei risultati è emerso che — per lo meno per i maschi — il livello tecnico del nuoto triestino è migliorato rispetto a quello dell'anno scorso e che le società locali dispongono nuovamente di giovani nuotatori numerosi e promettenti. E' lecito sperare che il miglioramento verificatosi quest'anno continui ulteriormente.

Dal lato propagandistico invece non si può essere altrettanto soddisfatti dato che, ad eccezione della prima giornata, le gare si sono svolte dinanzi a un pubblico piuttosto scarso. E' un vero peccato che all'entusiasmo e allo spirito di sacrificio che caratterizzano il movimento natatorio locale, non corrisponda l'appoggio morale del nostro pubblico sportivo. Lo sforzo intenso — diremo anzi disperato — che atleti e dirigenti del nuoto s'impongono per riportare questo sport agli antichi splendori, meriterebbe veramente un miglior compenso.

Abbiamo detto all'inizio che le gare non hanno messo in mostra prestazioni eccezionali. Nell'esprimere questo giudizio però ci siamo lasciati influenzare troppo dalla considerazione che la nostra piscina coperta è eccessivamente scorrevole. Ma questa caratteristica non intacca la bontà sostanziale dei tempi realizzati che — è bene tener presente — se fossero primati sarebbero senz'altro omologabili. E perciò bisogna definire per lo meno ottimi i tempi segnati da Gabrio Alessio della Fiamma sui metri 200 rana e 100 farfalla allievi, rispettivamente 2'54"7 (punti 811) e 1'15"8 (733), le due migliori prestazioni dei campionati e probabilmente anche le migliori realizzate in Italia quest'anno da un nuotatore della categoria allievi. Benchè la tabella federale da cui ricaviamo questi punteggi, sia inspiegabilmente tenera per i ranisti, sta il fatto che le prestazioni in parola confermano che nel momento attuale l'Alessio è il nuotatore di maggior classe che annoveri il nuoto triestino. Lo segue nella graduatoria dei punteggi il consocio Padovan, vincitore dei m. 100 s. l. juniores, in 1'4" (700). Padovan è molto migliorato rispetto all'anno scorso, come lo dimostra anche il suo secondo posto a pari merito con Fernandelli dell'Edera, nei m. 200 s. l. in 2'32".

Con punti 673 segue Edy Barzelatto dell'Edera, vincitore dei m. 100 dorso con l'ottimo tempo di 1'14"3. Quest'ultima gara è stata assieme ai m. 100 s. l. juniores e allievi, una delle più belle dei campionati. Gli organizzatori hanno avuto la buona idea di far svolgere assieme la gara m. 100 dorso juniores e la gara m. 100 dorso seniores. Sicchè i due migliori dorsisti del nuoto locale, e precisamente l'anziano Cambissa della Triestina e Barzelatto dell'Edera hanno potuto incontrarsi per definire una questione di superiorità che — per lo meno per quanto riguarda gli incontri diretti — era rimasta finora in sospeso. Ha vinto il più giovane, segnando il suo primato personale, però dopo dura lotta con Cambissa, il cui 1'16"1 (punti 617) è sempre degno di rispetto.

Quasi lo stesso punteggio di Barzelatto ha realizzato l'alabardato Faidiga che ha contrastato a Padovan la vittoria sui 100 s. l. sino al traguardo, con 1'4"8 (671); Faidiga ha vinto anche i m. 200 farfalla juniores con un buon 3'01"9.

Uguale punteggio a quello di Cambissa ha realizzato l'ederino Pozzani vincitore dei m. 200 e 400 s. l. juniores rispettivamente in 2'29"1 (617) e 5'33"3. In particolare in quest'ultima gara Pozzani, attualmente in ottima forma, se maggiormente impegnato, avrebbe potuto fare di più; nei m. 200 s. l. oltrechè da Padovan, la vittoria gli è stata contrastata dall'altro ederino, Fernandelli, presentatosi alla gara in precarie condizioni di salute.

Meritano ancora esser citati a parte i ranisti Antonaz (602) Vescovo (596) e Ferluga (586) dell'Edera, Nisi (593) della Triestina, il velocista Gregori (586) dell'Edera, gli allievi Malabotta dell'Edera, trionfatore nei m. 100 s. l. (tempo 1'7"6, punti 572) e 800 s. l., e Cozzo della Triestina secondo sui m. 100 s. l. Infine ricorderemo i veramente promettenti Caruana della Triestina e Cescon dell'Edera, ambedue della categoria ragazzi.

Meno soddisfacenti i risultati ottenuti dalle ondine, benchè anche in questo settore si è potuto notare la presenza di molti principianti qualcuno dei quali si renderà certamente utile alla società di appartenenza.

Tra le nuotatrici anziane — per modo di dire — si sono fatte notare la Tont e la Stefanin dell'Edera, nonchè la Bortoluzzi della Triestina. La prima si è imposta nei m. 100 s. l. in 1'19"4 (555), mentre la Bortoluzzi ha vinto i m. 100 dorso in 1'28"5 (521) davanti alla Stefanin (1'30"9 - 463). Buona la prova dell'Antonini dell'Edera sui m. 66,66 farfalla (1'01"4) — nuotatrice avviata di recente all'agonismo — discrete le prestazioni della Gagliardi, Ruzzier e Ravasini della Triestina.

Delle allieve vanno ricordate la Struckel (m. 200 s. l. in 3'01"3), la Daltin e la Dentice della Triestina e la Barzelatto e la Bellato dell'Edera. Ma l'elemento di maggior classe è apparsa anche questa volta Ondina Scholz dell'Edera, vincitrice dei m. 66,66 s. l. in 48"6 (punti 544) e numero 1 della staffetta femminile della sua società. Troppo immature, anche se promettenti le altre ragazze, per esser citate particolarmente.

Tirando le somme, l'Edera — l'unica società triestina di Serie A — ha confermato di disporre nel momento attuale della più forte compagine natatoria locale; ne fanno fede i 22 titoli conquistati sui 39 messi in palio, ma soprattutto le otto staffette vinte su undici disputate. I rossoneri hanno disertato pochissime gare e hanno presentato anche la squadra più numerosa, ottimamente preparata e diretta dagli allenatori Brunetti e prof. Ieschi. La Triestina, avendo fra l'altro partecipato ad un'unica staffetta, non ha potuto impedire che la rivale facesse incetta della maggioranza dei titoli in palio; da notare comunque che nella categoria delle allieve la Triestina si è aggiudicato tutti i titoli, tranne quello della staffetta veloce. La Fiamma infine, basandosi soprattutto su Alessio e Padovan, si è aggiudicata la staffetta mista 4x100 allievi e quella a stile libero 4x200 juniores; quest'ultima gara avrebbe potuto essere la più interessante e la più combattuta dei campionati, se l'Edera classificatasi seconda, avesse potuto presentare una formazione meno stanca e più completa.

Tutto sommato tre belle serate di nuoto che hanno messo in mostra un progresso innegabile del nuoto triestino. Ottima l'organizzazione a cura del commissario regionale della F.I.N. Ottone Andriani ed esemplare la direzione tecnica della manifestazione

Gli europei di canottaggio
Novanta armi di venti paesi

Montreux, 17

Alla chiusura delle iscrizioni, risulta che novanta imbarcazioni di venti paesi prenderanno parte la settimana ventura a Gand, in Belgio, ai campionati europei di canottaggio.

Quattro sono i paesi che prenderanno parte a tutte le sette gare in programma: Unione Sovietica, Belgio, Francia e Danimarca. L'Italia sarà presente in cinque specialità: due senza, due con, quattro con, Otto. Non parteciperà alle gare di singolo e di doppio.

Le eliminatorie si svolgeranno il 25 agosto, i ricuperi il giorno successivo, le semifinali il 27 e le finali il 28.

Prima dei campionati, il 23, si aprirà a Gand il congresso della Federazione internazionale di canottaggio.

SERIE C DI HOCKEY SU PISTA

TUTTO DA RIFARE IL GIRONE FINALE

Prestazioni alterne della squadra triestina

Il girone finale della serie C, svoltosi nelle giornate di domenica e lunedì di Ferragosto sulla pista della «Bettini» di Brescia, si è concluso con un risultato inaspettato. Le tre finaliste — la quarta, i Pattinatori Viareggini, non si è presentata alla prova — sono terminate tutte a pari punti, avendo ognuna vinto una partita e subito una sconfitta. Alessandria, Amatori Novara e Hockeisti Triestini dovranno così ritrovarsi nuovamente in sede unica e ripetere la qualificazione, onde poter stabilire quale squadra sia destinata a venir esclusa dalla promozione alla categoria superiore. Infatti le prime due verranno promosse alla Serie B, che il prossimo anno si disputerà con la nuova formula del girone unico con 10 squadre e con partite di andata e ritorno (inquadramento uguale alla Serie A).

Nella prima partita del girone finale, gli Hockeisti Triestini subivano una secca sconfitta ad opera dell'Alessandria (4-1). Sul rendimento degli allievi di Cergol influivano le particolari condizioni del viaggio nonchè la temperatura canicolare. Per la prima volta in questa stagione i triestini erano costretti ad abbandonare il terreno di gioco sconfitti, avendo terminato il girone eliminatorio imbattuti.

Domenica sera erano di fronte novaresi ed alessandrini. L'Amatori Novara — una succursale del Novara allenata dall'anziano, tuttora giocatore, Ghione, — aveva ragione dell'Alessandria con l'identico punteggio che aveva messo in ginocchio i triestini. Causa la pioggia, la partita decisiva tra novaresi e triestini veniva giocata nel pomeriggio di lunedì. I triestini piegavano i novaresi per 5 reti a 3 e solo nel finale dell'accesa gara i piemontesi potevano rimontare parzialmente le distanze, che a pochi minuti dal termine erano nettamente a favore di Prinz e compagni (5-1). Questo risultato ristabiliva l'equilibrio dei valori in campo e dava alla classifica una veste neutra.

Nei tre incontri disputati ha fatto riscontro la sufficiente preparazione tecnica delle squadre presenti, che pure dal lato agonistico hanno offerto una prestazione superlativa. Notata la presenza nei vari schieramenti di parecchi elementi giovani, capaci di svolgere un gioco ricco di fantasia e di preziosismo stilistico, riscontrabili solo di rado nei ranghi della Serie B. Meritevoli, quindi, di una promozione in blocco le tre compagini? L'assenza dei viareggini, non nuovi a queste defezioni improvvise ed ingiustificate (la Società verrà, forse, richiamata dalla F.I.H.P. per questo suo comportamento), potrebbe essere un ostacolo per una tale decisione. Comunque la federazione studierà l'opportunità di premiare queste tre giovani compagini, benchè il regolamento attuale preveda soltanto due squadre da promuovere. L'eventuale seconda finale si disputerà pure in campo neutro, ma anche in questa sede — una specie di appello — non sarà valevole il quoziente reti. Si potrebbe così nuovamente verificare una situazione identica alla prima anche in questa seconda qualificazione, il che metterebbe gli organi federali nei pasticci.

La squadra triestina era presente sulla pista bresciana con sei giuocatori e precisamente il portiere Mari, il terzino Soic, il centro Prinz e gli attaccanti Russo, Martellani, ed Italia; mancava il solo Bonaccorsi, nella formazione tipo. Il maggior bottino di reti è andato questa volta all'ala sinistra Martellani marcatore scelto del girone eliminatorio: Prinz e Russo hanno realizzato una rete ciascuno. Assisteva agli incontri in veste di osservatore il C. T. per le rappresentative azzurre Marone Vici. La sua presenza a Brescia è in relazione con le prospettive che si presentano all'Italia di inviare al torneo di Barcellona per il campionato mondiale «juniores» una formazione di giocatori sotto i diciotto anni.

CLASSIFICA

Amatori Novara	2	1	0	1	7	6	2
Hockeisti Triest.	2	1	0	1	6	7	2
Alessandria	2	1	0	1	5	5	2

LE REGATE PER LA COPPA D'ORO

Quattordicesimo il «Tergeste» su quarantotto imbarcazioni

Vinta da un danese la prima prova

Muiden, 17

Ecco i risultati della prima giornata delle regate internazionali sullo Zuiderzee per la Coppa dragoni 1955: 1) H. Noes-Pedersen (Dan.) su «Vivi» punti 1800; 2) E.G. Van De Stadt (Ol.) su «Tannin» p. 1499; 3) Th. Thomson (Germ.) su «Gustel», p. 1323. Sergio Sorrentino (It.) su «Tergeste» si è classificato quattordicesimo. Alla regata partecipano 48 imbarcazioni.

Una vittoria di Lane

Miami Beach, 17

Kenny Lane del Michigan, numero sette della graduatoria dei pesi leggeri, ha battuto ai punti in dieci riprese l'algerino Hoacine Khalfi, che aveva recentemente sconfitto, al suo debutto negli Stati Uniti, il campione dei piuma Sandy Saddler.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RISPOSTA DILATORIA DEL SULTANO DEL MAROCCO

Faure raduna i Ministri per un Consiglio straordinario

Si teme che l'attività sediziosa del Protettorato torni a manifestarsi fra breve in forma cruenta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

L'attività politica, in vacanza per due giorni, ha ripreso con un ritmo piuttosto intenso. Al centro di essa il Marocco e la sua inestricabile situazione. Poco dopo il ritorno a Palazzo Matignon del Presidente del Consiglio Edgar Faure, giungeva la risposta del Sultano Ben Arafa all'invito rivoltogli sabato dal Governo francese di formare un Governo marocchino il più largamente rappresentativo.

Ben Arafa, dopo un paio di giorni di consultazioni con gli elementi del suo «entourage» (è noto che i nazionalisti hanno rifiutato la loro collaborazione), ha risposto in sostanza al Governo francese che «gli è necessario un più largo margine di tempo per cercare di costituire il Governo. E' buona norma democratica, fa osservare, che un Governo abbia la sua opposizione ed anche quello marocchino l'avrà».

Il Sultano stima dunque che anche senza il concorso degli estremisti può costituire un Governo rappresentativo abilitato ad applicare le riforme proposte dalla Francia.

La sottilità del linguaggio e l'abilità, pare abbiano lasciato alquanto stupito il Governo francese. A Parigi col dar l'incarico a Ben Arafa, un incarico-ultimatum in verità perchè il Governo avrebbe dovuto essere formato in quattro giorni, si credeva di aver portato con una certa eleganza il Sultano a riconoscere la propria impotenza a formare un Governo valido e si era già pronti a prendere atto di questa impotenza per passare alla seconda fase annunciata venerdì sera da Faure che, prendendo inizio il 18, cioè domani, avrebbe portato alla soluzione del problema marocchino. Questa seconda fase consisteva nel convocare a Nizza i «leaders» marocchini di ogni tendenza per costituire un Consiglio di Reggenza, quello stesso suggerito dal Residente generale Grandval.

Questo fatto sembrava acquisito quando è giunta la risposta di Ben Arafa che ha preso in contropiede il Governo francese. Se il Sultano riuscirà a formare entro domani un Governo coi grandi Caids e gli elementi politicamente neutri, invece di un Governo di unione nazionale come ha reclamato la Francia, che farà Edgar Faure?

Potrà egli non riconoscerlo? L'eventualità, fortunatamente, pare difficile possa verificarsi, ma il Presidente del Consiglio ha tenuto a riunire i suoi Ministri per domani in un Consiglio straordinario per fare il punto della situazione. Da questo Consiglio dei Ministri dipenderà la sorte che si vuol riservare al Sultano Ben Arafa e già questa sera due tendenze si notano nei circoli governativi, l'una vorrebbe che si passasse senza esitare alla seconda fase annunciata da Edgar Faure dopo aver constatata l'impossibilità del Sultano a formare un Governo di unione nazionale come suggerito, l'altra invece ha tendenza a rendere più elastico l'invito-ultimatum fatto al Sultano per formare il Governo e la conferenza. Parte di questa «seconda fase» che doveva servire per la costituzione di un Consiglio di reggenza, dovrebbe invece essere utilizzata per completare lo sforzo che attualmente sta facendo il Sultano per formare il suo Governo.

Nei patrocinatori di questa seconda tendenza, alcuni osservatori non esitano a vedervi figure di primo piano della politica francese

Se a Parigi le acque cominciano ad agitarsi di nuovo, nel Marocco la situazione è considerata «misteriosa». Migliaia di volantini sono stati lanciati da un'associazione che si definisce del «croissant noir» (mezzaluna nera), invitante la popolazione a fare uscir fuori dalle città i bambini e a lasciare le porte delle case aperte in modo da poter offrire rifugio ai manifestanti. Gli stessi volantini dicono che «solo i giovani e le giovani armate di fucile o di pistola saranno autorizzati a prender parte alle manifestazioni». Altre associazioni svolgono un'attività forse più discreta ma con questo non certo meno minacciosa.

Il Marocco respira di nuovo aria di polvere sebbene i rinforzi arrivino numerosi e i soldati si apprestino a prender posizione nei punti strategici delle città. Ma si teme anche che il «Bled» la campagna si muova a sua volta per il 20 agosto. Quel Bled che fin'ora sembra essersi completamente disinteressato di politica denota un'attitudine inquietante che potrebbe dare alle manifestazioni previste per la fine della settimana un carattere ancor più sanguinoso e tragico.

Bonaventura Caloro

32 ALPINISTI SALVATI alla luce di un faro

Linz, 17

Trentadue turisti stranieri, nel corso di una pericolosa escursione, hanno potuto avere salva la vita grazie all'intervento di una squadra di gendarmi che si sono giovati del riflettore di un battello.

Secondo quanto ha dichiarato un ufficiale di polizia, un gruppo di alpinisti inglesi, francesi e tedeschi, la notte scorsa aveva perso la strada, mentre discendeva lungo un precipizio quasi orizzontale nel massiccio montagnoso del Traunstein, che si leva sulle rive del lago Traun. Ad un certo punto i turisti, che erano senza guida, si sono trovati improvvisamente in una posizione tale che non potevano nè continuare a discendere nè risalire verso la cima. Essi hanno cominciato allora a chiamare aiuto, ma per lunghe ore nessuno si è accorto di loro.

E' stato solo a mezzanotte che alcuni gendarmi da un battello in giro di ispezione sul lago hanno udito finalmente le grida, e per mezzo del riflettore, sono riusciti a scoprire i turisti. Essi hanno allora indicato, sempre col riflettore, agli stranieri, la strada più accessibile da seguire. Nel frattempo venivano chiamate squadre di soccorso che raggiungevano via terra gli stranieri, ormai esausti, ai piedi delle rocce e li guidavano fino al battello per riportarli infine al centro di villeggiatura di Gmunden.

I genitori di Yvette Dominici, convocati per la nuova inchiesta sull'eccidio di Lurs, si avviano alla direzione di polizia

Lotta contro gli occupatori

GIURAMENTO SACRO di ventimila ciprioti

Atene, 17

A Cipro nonostante la calma apparente, la tensione è di nuovo aumentata in questi giorni. Ventimila abitanti dell'isola hanno giurato durante una cerimonia religiosa svoltasi sul più alto monte di Cipro di combattere fino all'estremo sacrificio per l'unione dell'isola alla Grecia. L'Arcivescovo Makarios, capo spirituale e politico dei ciprioti ortodossi, ha incoraggiato la folla dei fedeli a resistere alle misure prese dal Comando britannico per impedire che l'agitazione nazionalista si estenda e si ripetano gli atti terroristici mai del tutto cessati dalla scorsa primavera. Osservatori neutrali presenti nell'isola non escludono che nuovi tentativi di insurrezione possano verificarsi tra breve. Lo stesso Governo britannico ha consigliato ai dipendenti di inviare in Inghilterra le donne e i bambini.

Inaugurato a Nottingham il 23.o Congresso di Pax Romana

Nottingham, 17

Alla presenza di 700 delegati, che includono professori, studenti, sacerdoti e religiosi, venuti da 45 paesi, si è aperto oggi a Nottingham in Granbretagna, il 23.o Congresso mondiale di Pax Romana, l'organizzazione internazionale delle Università cattoliche.

L'Arcivescovo O'Hara, delegato apostolico in Granbretagna, ha dato poi lettura di un messaggio del Santo Padre. Nel suo messaggio, il Papa osserva che la società non deve deludere le speranze della generazione che sorge. «Bisogna che la società corrisponda alle legittime aspirazioni dei nuovi laureati accogliendoli in un clima di ben ordinata libertà e di fiducia. La prima esperienza del lavoro quotidiano del giovane laureato metterà alla prova la sua formazione intellettuale e umana. Il contributo del congresso a questo scopo è particolarmente tempestivo, in quanto i recenti sviluppi culturali di molti paesi — ha concluso il Pontefice — hanno aperto orizzonti completamente nuovi ai giovani desiderosi di apprendere e di servire.

PERICOLI DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE ATOMICA

ESAMINATI A GINEVRA I PROBLEMI DELLA SICUREZZA

Opinioni degli scienziati sulla sopportabilità delle radiazioni da parte dell'organismo umano - I programmi nucleari francesi

Ginevra, 17

In che misura l'industrializzazione atomica può accrescere la radioattività dell'aria, e in che misura questo aumento può avere un'influenza nociva sull'uomo? Questi due quesiti sono stati posti oggi dinanzi ad una commissione della conferenza atomica che, ancora una volta, ha dedicato una lunga seduta ai problemi della sicurezza: protezione dei lavoratori dell'industria atomica, protezione delle popolazioni.

La conferenza, del resto, non ha dato una risposta definitiva a tali domande. Un certo numero di paesi hanno esposto i risultati delle osservazioni da loro fatte. Queste osservazioni saranno continuate, e si ritiene che il complesso dei loro risultati permetterà di stabilire norme applicabili dovunque.

Le osservazioni debbono anzitutto stabilire due fatti: il momento a partire dal quale una quantità di radiazioni determina lesioni organiche, e l'effetto che può essere prodotto a lungo andare, dal punto di vista genetico, dall'esposizione alle radiazioni. Le osservazioni debbono evidentemente essere realizzate nel maggior numero di circostanze e scaglionate al massimo nel tempo. Soltanto una collaborazione internazionale può permettere di giungere a risultati sicuri e universalmente validi.

La commissione internazionale per la protezione contro le radiazioni, che si riunì nel 1954 a Londra, stabilì che la dose massima di radiazioni che un individuo può subire senza danno, non deve superare gli 0,3 röntgen alla settimana, e gli 0,05 al giorno.

I biochimici ritengono peraltro che la dose dovrebbe essere calcolata anche per la durata di una vita umana. Secondo un rapporto inglese, presentato da W. Binks, le radiazioni più pericolose sono quelle che provocano l'effetto ionizzante più rilevante (cioè una disorganizzazione delle molecole costituenti le cellule viventi). Secondo Robert S. Stone, delegato americano, appare chiaro che i primi sintomi di un'irradiazione si manifestano con una modificazione della costituzione del sangue. Anche la cornea degli occhi è molto sensibile alle radiazioni.

Le ricerche sovietiche, esposte dal delegato Grotkov, mettono particolarmente in rilievo i disturbi nervosi che appaiono assai rapidamente dopo un'esposizione ad una sorgente radioattiva. Lo scienziato sovietico ritiene inoltre preferibile che si rimanga entro la quantità massima di 0,05 röntgen al giorno, piuttosto che entro quella calcolata su un periodo settimanale.

Oggi l'Alto Commissario per la Francia per l'energia atomica, Francis Perrin, ha tenuto a Ginevra una conferenza stampa in cui fra l'altro ha illustrato l'attività e i progetti francesi in campo atomico.

Perrin ha detto che il Governo francese ha stanziato 24 milioni di franchi per il programma di industria nucleare di quest'anno. La Francia conta di essere in grado di esportare in un prossimo futuro reattori e combustibili nucleari. Sul piano internazionale, la Francia desidera le costituzione di enti di collaborazione nel campo nucleare, modellati sul Consiglio europeo per le ricerche nucleari e sulla Comunità carbosiderurgica.

La Francia, ha aggiunto Perrin, auspica la formazione di un mercato libero internazionale per l'uranio e per le altre materie prime dell'industria nucleare.

Invasa la direzione dei cantieri a Nantes

Nantes, 17

I metallurgici dei cantieri di Nantes hanno oggi fatto irruzione nella direzione e negli uffici dei cantieri ed hanno infranto il mobilio in una azione violenta di protesta per la mancata corresponsione di un aumento di 40 franchi all'ora da essi pretesa. Specchi soprammobili, scaffali, tavoli e macchine da scrivere sono stati fatti a pezzi e gettati dalle finestre.

Le autorità locali hanno ordinato la chiusura di tutti i caffè e degli esercizi che vendono alcoolici.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale e centrale e sulla Sardegna il cielo si manterrà poco nuvoloso nella mattinata. Foschia in Val Padana. Nel corso della giornata, tuttavia, specie sulle regioni montuose della Penisola, saranno possibili accentuazioni della nuvolosità più intensa e saranno probabili precipitazioni, che specie sulla Lucania, Puglia e Calabria assumeranno carattere di temporali isolati. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime: Bolzano 10, 24.4; Trento 13.2, 31; Venezia 18, 27.4; Milano 15, 27.6; Torino 12.3, 27.4; Genova 18.8, 26.4; Bologna 16.4, 29.4; Firenze 14.7, 29.8; Pisa 15.6, 28.1; Ancona 20.4, 24.5; Perugia 17, 23.8; Pescara 15.2, 26.2; L'Aquila 12.4, 22; Roma 16.7, 29.7; Campobasso 12, 18.8; Bari 20, 26.2; Napoli 17.1, 27.8; Potenza 14.4, 18.8; Reggio Calabria 21.4, 28.4; Messina 22.4, 28.5; Palermo 21.6, 27; Catania 17.1, 30.9; Cagliari 18.3, 30.4.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DIETRO LE QUINTE DELLA C.G.I.L.

SINDACALISTA «ERETICO» PROCESSATO PER DIRETTISSIMA

E' stato sospeso dalla carica per aver osato criticare i metodi fallimentari e l'incapacità dei gerarchi

Roma, 17

Recentemente un grave scandalo è scoppiato in seno alla CGIL, ma la stampa di sinistra lo ha soffocato e ignorato.

Il dott. Giuseppe De Lorenzo, segretario responsabile della Federazione nazionale dipendenti enti locali, regolarmente iscritto al partito comunista, di cui si professa tuttora fedele, è stato oggetto di un vero e proprio linciaggio morale, nel corso di una riunione che si è conclusa con la sua espulsione dalla sala, ove era entrato poco prima come dirigente sindacale. Un caso molto analogo, per gli aspetti e per le manifestazioni che lo hanno contrassegnato, a quelli cui ci hanno abituato i dirigenti sovietici, ma che non si era mai avuto l'occasione di osservare da vicino in un organismo operante in Italia.

Riepilogando i fatti, l'agenzia «Dies» è in grado di informare che la clamorosa vicenda si è svolta durante i lavori del comitato direttivo della CGIL, alla presenza dei principali esponenti della confederazione, quali Di Vittorio, Bitossi, Santi. Subito dopo la relazione del segretario generale Di Vittorio — che invitava gli iscritti a parlare e a diffondersi nella critica e nella autocritica, in modo che si preparasse il materiale di discussione per il prossimo congresso confederale di gennaio — prese la parola il De Lorenzo. Fin dalle sue prime parole si capì che le critiche da lui mosse all'operato dei dirigenti centrali e periferici non erano tollerate.

Il De Lorenzo sottolineò i difetti dell'azione sindacale sostenendo essere inesatto l'assunto secondo il quale non si possono conoscere a fondo le condizioni e gli stati d'animo delle maestranze nelle rispettive fabbriche e giudicando pericoloso il sistema di minacciare continuamente scioperi e altre forme di lotta, che poi non possono essere condotti a fondo, con conseguente abbassamento del morale nella massa degli organizzati.

L'insofferenza di alcuni dirigenti, che si era manifestata in forma evidente durante le prime battute di questo discorso, prese aspetti inquietanti, quando l'oratore lasciò capire che le sue critiche erano rivolte all'on. Novella, segretario generale della FIOM, giudicato inadatto a figurare nell'ufficio organizzazione della CGIL. Il De Lorenzo rincarò la dose delle sue critiche, lamentando che gli incarichi sindacali siano affidati sempre a uomini privi del necessario tirocinio e che si spiani troppo spesso la strada ad elementi i quali non hanno «appropriate qualità, se non quelle del servilismo».

Dopo soli dieci minuti di questo discorso — che secondo le dichiarazioni del De Lorenzo sarebbe dovuto durare una ora e mezzo — la sala, evidentemente manovrata, era in ebollizione. Come naturale, il più scalmanato era l'on. Novella, il quale troncò la parola in bocca al suo accusatore, proclamando inaspettatamente, ad altissima voce, che egli non era in posizione per assumere atteggiamenti critici dal momento che si trovava già sotto inchiesta per motivi politici e per illeciti amministrativi e morali.

A conclusione di questo episodio, fu improvvisato il più sbrigativo dei processi a carico dell'eretico e, quello che è più interessante, la parte di Pubblico Ministero fu assunta dal fusionista on. Santi, mentre i gerarchi confederali comunisti assistevano quasi distaccati alla scena (Bitossi e Massini davano l'impressione di non condividere l'opinione dei più sfegatati). In breve, Santi propose la sospensione immediata del De Lorenzo, spianando così la strada per la successione al suo collega di gruppo on. Pieraccini. Il che avvenne nel breve spazio di 48 ore.

CLAMOROSO FALLIMENTO DI UNA DITTA A MILANO

I due fratelli titolari scomparsi alla chetichella

Hanno lasciato un passivo di centinaia di milioni Nell'ufficio deserto solo carte senza alcun valore

Milano, 17

Con il fallimento dichiarato dal Tribunale di Milano della società anonima «Clartex Fabrics Co», si è conclusa l'attività di due fratelli israeliani, Elie e Anvar Rabie, rispettivamente di 28 e di 40 anni, giunti a Milano cinque anni fa ed ora scomparsi dopo aver lasciato un passivo non ancora precisato ma comunque di centinaia di milioni.

I due israeliani, lavorando onestamente e con indubbia abilità, in questi pochi anni avevano creato un'azienda solida, guadagnando la stima nell'ambiente dei fabbricanti e dei commercianti di tessuti e la fiducia di vari istituti bancari che non avevano avuto difficoltà a concedere ai Rabie notevoli crediti. Proprio quando la «Clartex Fabrics Co.» sembrava avviata ad avere il più lusinghiero successo nell'ambiente internazionale del commercio dei tessili, Elie e Anvar Rabie improvvisamente mutarono tattica. Avevano probabilmente deciso di accelerare i tempi della loro già rapida fortuna, volevano arrivare al più presto al raggiungimento delle loro mete più ambiziose.

La terra aveva cominciato intanto a scottare sotto i piedi ai due commercianti israeliani. Qualcosa della loro attività, non più troppo regolare, era trapelato: la Questura aveva ricevuto una segnalazione dalla sezione italiana dell'«Interpol». Dall'estero, da vari paesi del Vicino e Medio Oriente, pervenivano segnalazioni contro la «Clartex Fabrics Co.».

Tre mesi fa Anvar Rabie uscì dalla sede della società in via del Crocifisso e non vi fece più ritorno. Era rimasto Elie Rabie, il fratello minore. La sua presenza servì a non insospettire nessuno. Ai primi di agosto Elie Rabie ritenne giunto il momento di agire. Quando scese con le valigie in portineria, sembrava un villeggiante in partenza per le vacanze. Anche le impiegate della ditta erano da qualche giorno in ferie. Elie Rabie consegnò alla portinaia le chiavi dell'ufficio, nel quale ormai non c'era più niente, se non carte senza valore: «Le dia le signorine, quando tornano», disse, e poi uscì.

Alcuni giorni fa davanti alla Stazione Centrale, la polizia trovò un'automobile abbandonata. Dalla targa si è potuto facilmente stabilire che la macchina apparteneva al più giovane dei due commercianti, anch'esso ormai uccel di bosco.

SE RIUSCIRÀ RICEVERÀ IN DONO UN RISTORANTE

Il giro del mondo a piedi di un cuoco disoccupato

Finora ha percorso oltre 14 mila chilometri

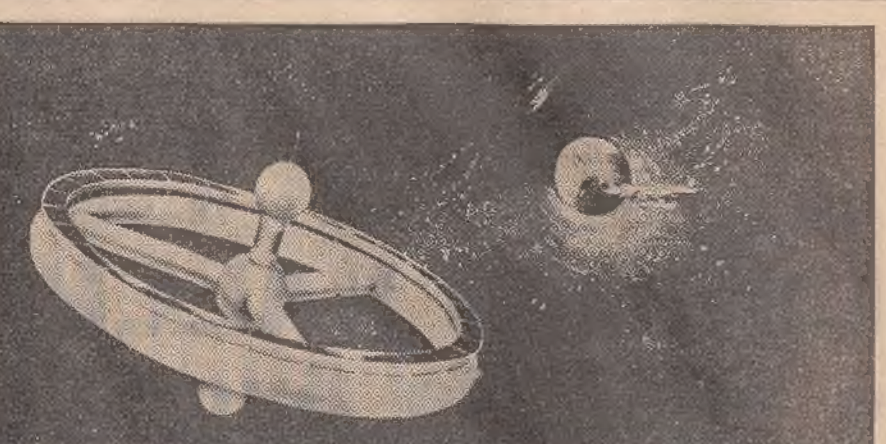
Roma, 17

E' arrivato a Roma e domani sarà a Castelgandolfo per chiedere udienza al Papa un singolare globetrotter, un ex cuoco di Nizza, certo Tourtois Emilio. Costui sta facendo il giro del mondo a piedi e finora ha consumato quattordici paia di scarpe. Ha percorso ben 14.500 chilometri e porta con sè uno zaino e una bandiera francese

Tourtois è uno strano tipo. Faceva fino a un anno fa il cuoco a Nizza, poi un giorno si trovò disoccupato. Allora, stanco di cercare inutilmente lavoro, decise di fare il giro del mondo a piedi. Era una idea piuttosto avventata, senza dubbio, ma voleva fare il «giretto» per semplice sport. Invece un giornale di Nizza gli fece una proposta piuttosto impegnativa: se avesse fatto il giro del mondo a piedi entro otto anni, avrebbe ricevuto in dono un ristorante già avviato in Provenza.

Tourtois non se lo fece dire due volte; si impegnò nella singolare prova e partì. Da allora ha toccato la Spagna, dove ebbe qualche noia alla frontiera, perchè l'avevano preso per una spia; il Portogallo, la Germania, la Francia, l'Austria e ora l'Italia. Da Palermo partirà per la Palestina, l'Egitto, l'Africa orientale, il Madagascar, andrà in India, in America, in Giappone, in Cina e visiterà tante altre nazioni del globo. Tiene un diario dove appunta tutto ciò che trova di interessante nel viaggio; ha un autografo del Presidente austriaco Koerner. A Berlino gli hanno promesso in dono un altro ristorante.

Tourtois marcia dalle 6 della mattina all'1 del pomeriggio, poi mangia e quindi riparte. Vive lavorando qua e là. Oltre alle scarpe, ha consumato finora tre giacche, tre paia di calzoni, 300 paia di calzini. Dorme dove capita e gode ottima salute.



EISENHOWER HA ANNUNCIATO UN SATELLITE ARTIFICIALE PER IL 1957. LA PARAMOUNT NE HA GIA' LANCIATO UNO COL TECHNICOLOR

LA CONQUISTA DELLO SPAZIO

ANDATELO A VEDERE

O G G I

al CINEMA EXCELSIOR

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

GIOVANE donna istriana occuperebbesi stabile presso piccola famiglia onesta. Cassetta 23345 A UPI.
SIGNORA offresi governo casa presso persona sola. Ottime referenze. Offerte Cassetta 23351 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA capace, referenze cercasi. Via Santa Caterina 5, porta 9. 47773 B
DONNA pulizia cercasi per servizio 7-12, Carli, S. Maurizio 4, dalle 13 alle 16. 47788 B
RAGAZZA stabile referenze cercasi. Coroneo 16-IV, porta 11. Presentarsi ore 8-10, 15-17.
RAGAZZA capacissima, 17.000 mensili cercano coniugi soli. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3 portineria. 67070 C
A.A.A. PITTORE stanze cucine moderne 5.000; laccatura mobili offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali.
AUTISTA III scoppio-Diesel pratica quindicennale offresi servizio città dintorni disposto cauzionare. Tel. 33219. 67071 C
AUTISTA con passaporto e autovettura offresi. Indirizzo UPI 47750 C.
COMMESSA pratica drogheria o altre mansioni fiducia con referenze offresi. Cass. 23348 C UPI.
GIOVANE esperto volonteroso, serie referenze, passaporto internazionale, auto furgone, cerca lavoro presso seria Ditta. Cassetta 23347 C UPI.
PITTORE lavori accurati, minime pretese. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 67050 C
SIGNORINA 25.enne occuperebbesi presso famiglia con bambini ore da stabilirsi. Telefonare 34182, 16-18. 47794 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite, naturali. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 67072 CC
LABORATORIO radio elettrodomestici, riparazioni a domicilio, garanzia, prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 67070 CC
PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 67085 CC
PERMANENTI tiepide meravigliose complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 12975 CC
PERMANENTI complete francesi tiepide 1000, Oreol Pastel Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 47768 CC
PERMANENTI calde 1000, fredde 1200, pedicure 200. Salone Uccia, via Vespucci 8. 47763 CC

D Offerte d'impiego L. 25

IMPIEGATA pratica assistenza automobilistica assume organizzazione locale. Offerte dettagliate. Massima riservatezza. Cassetta 23341 D UPI.
MEZZOLAVORANTE o ragazzo barbiere cercasi. Via San Giorgio 5. 47748 D
OPERAIE pratiche per confezioni lana in serie assume Genel, piazza Sansovino 1. 47783 D
PARRUCCHIERA capace cerco. S. Giacomo in Monte 8. 47774 D
PARRUCCHIERA capace cercasi. Via Bramante 5. 47792 D
RAGAZZA oltre 16 anni con misura piede numero 34 cercasi. Rivolgersi Calzaturificio Lucky, Magazzino 26 - Punto Franco Vecchio. 66960 D
RAGAZZA pratica negozio frutta cercasi. Vasari 13. 47751 D
RAGAZZO 14-15 anni per negozio tessuti, volonteroso, elegante, sveglio cercasi. Battisti 2, «Riccardi». 47746 D
REDDITO immediato lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 6175 D
14.ENNE apprendista macelleria cercasi. Ind. UPI 47753 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZE - quartiere cercano sposi antecipando molto. Palma, Goldoni 9-I. 67091 E

F Off. camere e pens. L. 25

BELLA bagno telefono affittasi distinto. G. d'Annunzio 63. 47744 F
CAMERA mobiliata affittasi persona sola. Solitario 6-I, porta 8, destra. 47778 F
CENTRALISSIMA bella bagno telefono uno due letti affittasi amici, coniugi, preferibilmente distinto solo. Torrebianca 22, porta 4. 47758 F
MATRIMONIALE salotto cucina termo bagno balconi affittasi presso sola. Telefonare 38638. 47802 F
MATRIMONIALE salotto, bagno, cucina, telefono, ascensore, presso sola, affitto 16.000, annualità antecipata. Alabarda, S. Spiridione 6. 47787 F
MOBILIATA affittasi a coniugi presso signora sola. Telefonare 48109. 47793 F
MOBILIATA centralissima affittasi a signore stabile, escluso donne. Telefonare 32245. 47791 F
STANZA vuota uso cucina bagno 10.000; stanzetta affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919), Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazione esami, Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, Lingue. A Monfalcone, esclusivamente via Boito 10, tel. 3055. 47789 G
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: due mesi: 3.500. Istituto specializzato. ICCO, Teatro 1. 66973 G
INGLESE tedesco, riparazione esami. Traduzioni. Prezzi moderati. Corso Garibaldi 3-IV. 47764 G
MATURITA' medie, esami filosofia latino italiano prepara universitario. Lavatoio 5, telefono 35443. 47797 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNETTA 3 mesi bianca macchie marrone collarino verde smarrita. Forte mancia, viale Miramare 265 (Barcola). 47767 H
SPILLA oro smarrita. Mancia generosa riportandola viale XX Settembre 42, Umani. 47785 H

I Off. appart. bott. L. 25

AMBIENTI splendidi tutti conforts ammezzato proprio ingresso stabile signorile centrale affittansi telefono 37-171. 177 I
APPARTAMENTI mobiliati, matrimoniali, uffici, stanze un letto, ingresso scale affittansi. Riccio, Montecucco 8, telefono 44503. 47790 I
APPARTAMENTI 3-5 stanze vuoti soleggiati. Camera cucina (soffitta) senza compenso affittiamo. Torrebianca 24. 47779 I
APPARTAMENTO in villa 4 camere bagno giardino accessori affittasi 30.000 mensili senza spese. Toro 8, Amministrazione. 47801 I
APPARTAMENTO tre stanze cucina cedesi affittanza. AGEP, Torrebianca 8. 47780 I
APPARTAMENTO 2 camere cucina 14.000 mensile con spese affittasi. Toro 8, Amministrazione. 47801 I
CAMPO Marzio affitto signorile 5 stanze, stanzino, termobagno, poggiuoli. Martedì, Alabarda, S. Spiridione 6. 67022 I

QUARTIERE 3 camere cucina 5000 mensili affittasi contributo spese. Indirizzo UPI 67051 I.
QUARTIERINO stanza cucina Roiano, 200.000 compenso spese 6000 affitto. Commerciale 3, Agenzia. 47759 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze pagando compenso spese massimo 400.000 cercasi. Cassetta 23352 L UPI.
APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze bagno cercasi pagando alto affitto. Telef. 38638. 47802 L
CAMERA cucina o bistanze cucina cercasi affitto. Telefonare 37379. 47782 L
QUARTIERE 2 camere camerino o 1 camera 2 camerini cerco, esclusi mediatori. Telefonare 37579. 67073 L
QUARTIERINO 1-2 stanze anche Opicina, pagando 3 anni anticipati cercano coniugi. Cassetta 23352 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS» frigoriferi; cucine elettrogas combinate legna carbone. Lavabiancheria. Rateazioni. Deposito, S. Lazzaro 16. 47740 M
ARMADIETTO cucina nuovo prezzo conveniente vendesi. Pietà 37, p. sinistra. 47749 M
CALCOLATRICE mano «Odhner» ottime condizioni vendesi. Telefonare 44813, ore 8-9. 47745 M
MACCHINA Singer Vibrante 10.000; nuova mobiletto ricamo automatico 38.000; zig-zag. Garanzia, facilitazioni. Assortimento mobiletti. Via Roma 17, pianoterra. 47775 M
MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 36.000; zig-zag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 47806 M
MOLINO per droghe a motore Galardi - Firenze vendesi. Via Toro 6. 47786 M
OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, fotografia, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 53 M
PELLICCE Persiano Ratmosqué, modelli recentissimi, altre pregiate e comuni. Riparazioni sollecite. Prezzi estivi. XX Settembre 15-III. 47752 M
PER riduzione locali cedo statua marmo scultore Zandomeneghi, libri arte decorativa; matrimoniale artistica solida; varii oggetti artistici. Telefono 38762. 47777 M
TELEVISORE nuovissimo 21 pollici ricezione perfetta cedesi con garanzia causa trasferimento. Cass. 23349 M UPI.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
BINOCOLO prismatico Westinchause luce 8/30 cerco. Via dell'Istria 13, negozio mobili, telefono 95412. 47761 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte speciali doppi; attaccapanni laccati, imbottiti. Librerie, bar 25.000. Scrivanie 15.000. Tavoli, sediame. Lettistipo, poltroneletto 15 mila. Brande valigia 5.500. Brandine cromate. Reti speciali Regina, suste imbottite. Divanoletto 12.000. Materassi crine 2.800. Lettini 5000; carrozzine 5.000; seggioloni 1.500. Originali Permaflex. Grandioso assortimento cucine modelli americani 75.000. Salotti 45.000. Matrimoniali; tinelli. Tarabochia 6. 47600 NN
A. MATRIMONIALI 72.000 in poi; cucine linoleum tipo soggiorno; armadi 13.000 fino 45 mila; mobile combinato grande 54.000; mobiletti; macchine cucire 12.300; mobili singoli. Facilitazioni. Molinavento 33, telef. 96543. 47799 NN
ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN
CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, materassi, carrozzine, ecc. Polli, D'Annunzio 26; Petronio 32. 53 NN
MATRIMONIALI bellissime panniforti, altra seminuova con suste vendo occasione. Molinavento 44, pianoterra. 47798 NN
MATRIMONIALI modernissime vendonsi prezzo bassissimo, massima garanzia, rateamente. Piccardi 64. 47803 NN
MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 1 NN
MOBILI vari vendonsi. Via Trento 12-I, sin. 47754 NN
PIANINO ottimo, piastra, incrociate occasione cedesi. Ginnastica 45-I, sinistra. 47770 NN
PIANINO buono stato acquista scuola musica per cantanti. Telefono 90688. 10 NN
PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi. Via Carducci 32-II. 07496 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto, disimpegno polizze massimo realizzo. Oreficeria, Ponterosso n. 5. 67065 O
FIDANZATI da Stermin troverete in meraviglioso assortimento anelli con brillanti a prezzi convenienti. Via Mazzini 40. 62 O
VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 47769 Q
BICICLETTA uomo, donna, ragazzo, ragazzetto vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 47734 Q
FIAT 1100 A ripassata nuovo vendesi, esclusi intermediari. Indirizzo UPI 47750 Q.
TOPOLINO C ottimo stato vendesi. Telefonare 91813, dalle 7 alle 15. 47776 Q
VESPA completissima accessori, buonissimo stato vendesi. Telefonare 25236, dalle 8-10, 13-17. 47795 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFITTASI albergo-ristorante-bar, esclusi mediatori. Richiedonsi garanzie. Telefonare 50092, Udine. 6155 R
BUFFET spaccio vini, trattoria, negozi d'ogni genere, magazzini, bar superalcoolici vendonsi facilitazioni pagamento. Caffè Tommaseo, Sandro. 47800 R
CONDUTTORE per trattoria centro, bene avviata cercasi. Telefonare 48472. 47808 R
LICENZA ambulante tappeti quadri trasformabile estensibile rigattiere abbigliamento antiquario cedesi. Offerte Cassetta 23354 R UPI.
NEGOZIO parrucchiere avviato darebbesi in consegna. Telefono 30263. 23329 R
PER limite età vendesi buffetbar con licenza trattoria, caffè, superalcoolici. Bellissimo ambiente centrale, per vasto realizzo diverse combinazioni, iniziate con forze giovani. Inviare proprio recapito Cassetta 23337 R UPI.
SALUMERIA grande, rimessa tutta a nuovo unica zona popolatissima vendesi causa vecchiaia, facilitazioni pagamento. Offerte Cass. 23335 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE appartamento tricamere, cucinino, bagno installato, poggiuolo, casa nuova, pronta entrata vendesi 1.300.000 contanti, resto rate. Visitare ore 11-19, rivolgersi via Sanmarco 28, gelateria. 47781 S
APPARTAMENTI signorili costruenda casa via Besenghi, 6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale, confort, vista splendida; altri via Commerciale, altre posizioni, tutte le grandezze vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 47788 S
APPARTAMENTI 3 stanze soggiorno e servizi, pressi Università accettansi prenotazioni Impresa Persini, via Milano 14, orario 17-19. 47804 S
APPARTAMENTI liberi, altri costruzione prossima consegna vendonsi, facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 60 S
APPARTAMENTI popolarissimi 3-4 stanze stanzetta, facilitazioni. ATA, Sannicolò 3. 47805 S
APPARTAMENTI nuovi vendonsi. Impresa Granata, via Ireneo della Croce 6. 47747 S
APPARTAMENTO condominio pronta entrata 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucina, bagno, poggiuolo vendesi. Carli, San Maurizio 4. 47788 S
APPARTAMENTO centrale, grande, libero vendesi condominio. Terreni ottima posizione vendonsi. Condizioni. Via S. Caterina 9-II, ore 16-19. 2 S
APPARTAMENTO libero 3 stanze vendo. Telefonare giovedì-domenica ore 10-14 23004. 47756 S
CASA moderna sino 10.000 000 acquisto direttamente. Cassetta 23353 S UPI.
CONDOMINIO San Giovanni magazzino uso negozio, quartieri 3 stanze servizi 2.500.000, facilitazioni. Tel. 51369, Neri. 47760 S
CONDOMINIO 2 camere accessori vista libera vendiamo vuoto affarone. Torrebianca n. 24. 47779 S
GRIGNANO cercasi 1000 mq. con accesso al mare. Cassetta 12996 S UPI.
LOCALE affari vendo. Telefonare giovedì-domenica 10-14 al 23004. 47757 S
STABILE centralissimo con botteghe, forte rendita vendesi 13.200.000. Occasione. Cassetta 12986 S UPI.

V Diversi L. 50

«ASTRO» autorizzato studio professore psicografologia. Chiromante. Via Nobile 6-III, pomeriggio. 47755 V
PASSAPORTI certificati, pratiche amministrative in genere procura sollecitamente Agenzia «Julia», p.zza Tommaseo 2, tel. 23317. 47765 V
PASSAPORTI - lasciapassare Zona B, beni abbandonati, danni guerra. ATA, Sannicolò n. 3. 47805 V
STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V